



[matteo.andreozzi@unimi.it](mailto:matteo.andreozzi@unimi.it)

# Etica dell'ambiente

**Unità didattica I**  
**Lezione 1**

# Riepilogo introduttivo

- **Eterogeneità:** non posso parlare troppo delle condizioni del nostro ambiente, perché molte notizie risulterebbero scontate ai più “tecnici” tra i presenti, ma non posso neanche fare troppa filosofia, perché i meno inclini alla riflessione filosofica si chiederebbero spesso “quando viene al dunque?”
- **Comunicare l’etica:** anche se può apparire a prima vista solo un gioco di parole scontato, mi occupo anche del come comunicare ciò di cui mi occupo (connettività, emotività, percorso aperto)

# Precisazioni ulteriori

- **Slide unità didattica I:** su USB a fine modulo
- **Materiali video:** riferimenti sufficienti al reperimento per l'acquisto o per la visualizzazione online (vi fornirò playlist completa a fine corso)
- **Appunti e contenuti:** le *slide* contengono materiale *extra* rispetto al libro e le lezioni possono contenere materiale *extra* rispetto alle *slide*
- **Pausa a metà lezione:** è preferibile finire un po' prima, ma non fare la pausa, ma vedremo
- **Domande:** preferibilmente a fine lezione
- **Queste slide sono pessime**, ma vi serviranno

Domande?

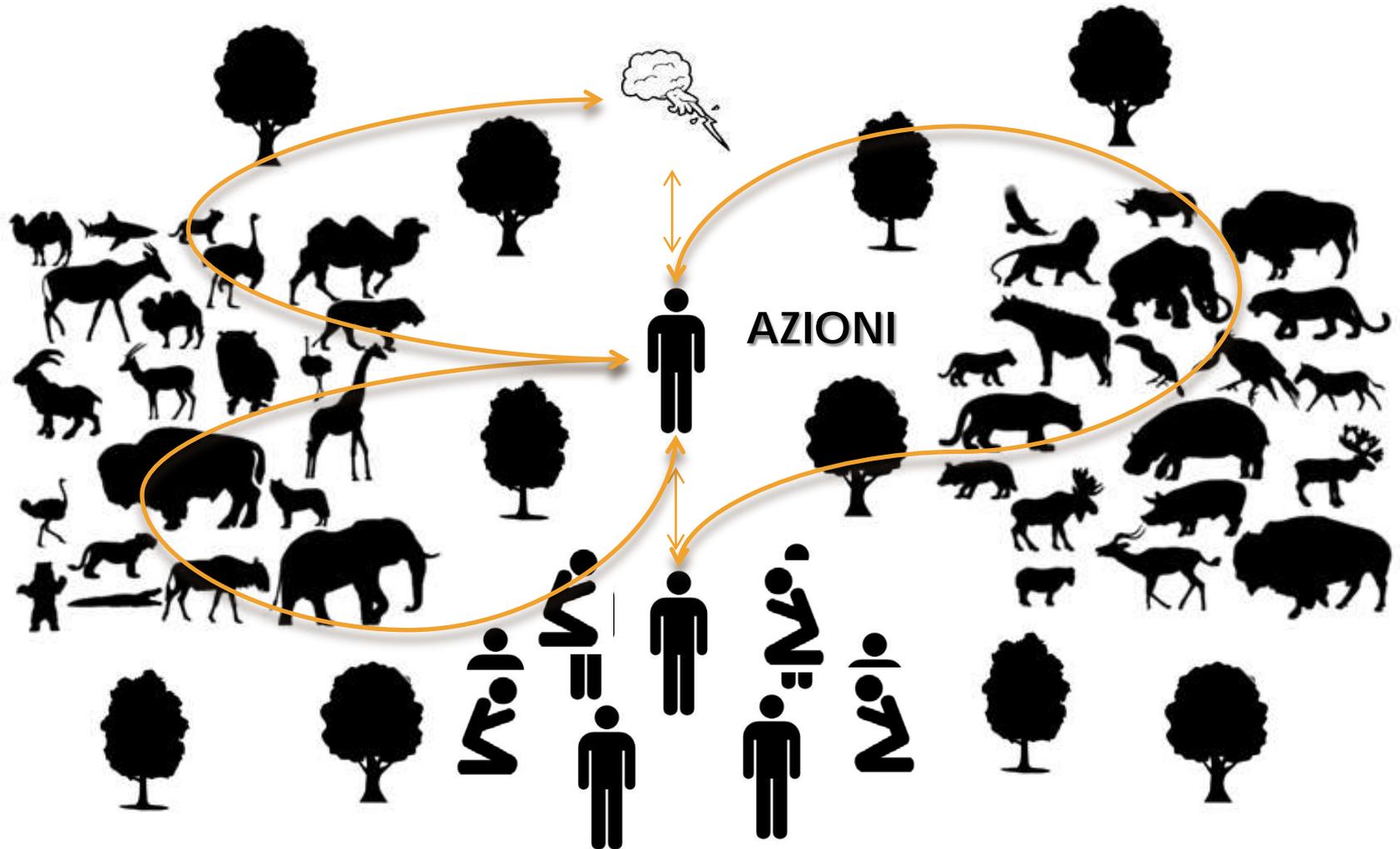


# Cos'è l'etica ambientale?

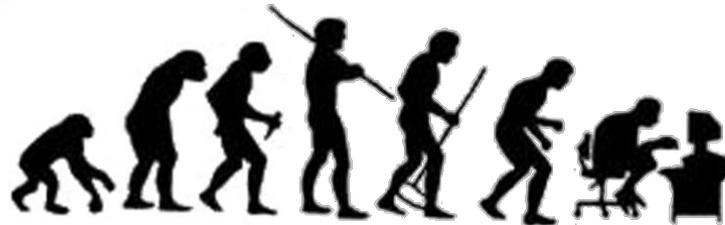
Lezione introduttiva



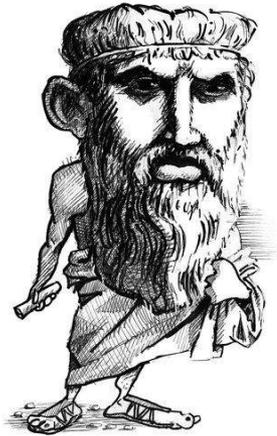
# Etica e ambiente



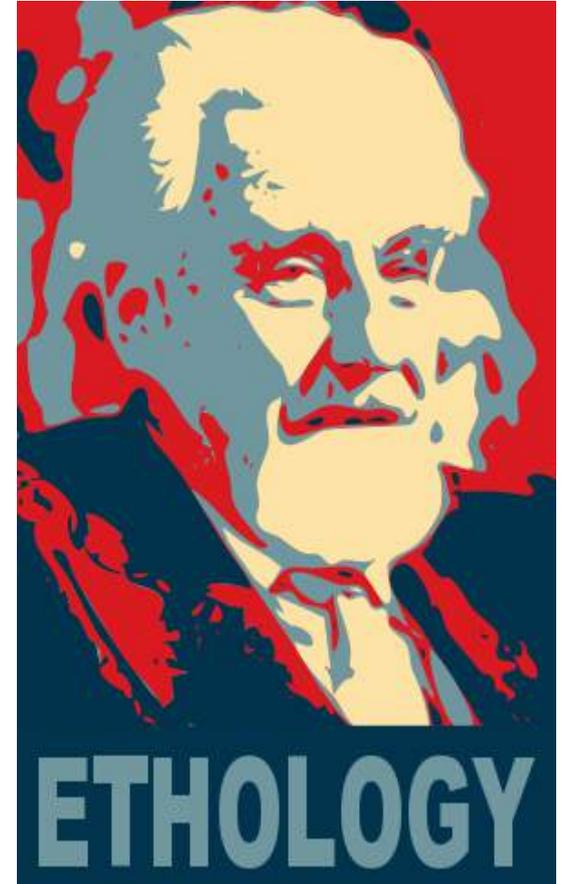
# Alcune tappe importanti



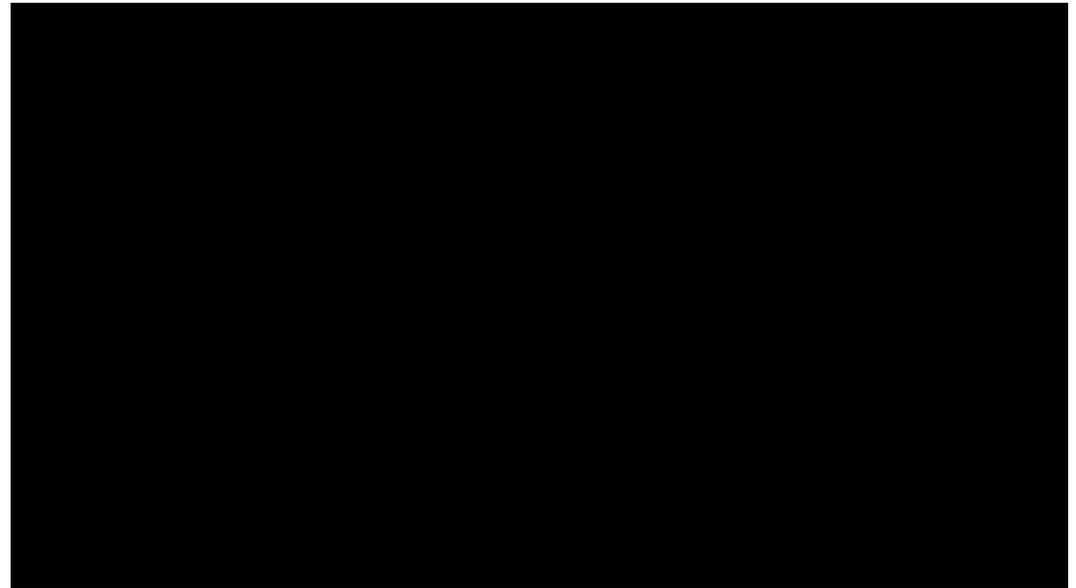
# Risposte tradizionali



# Importanti cambiamenti



# Evoluzione biologica



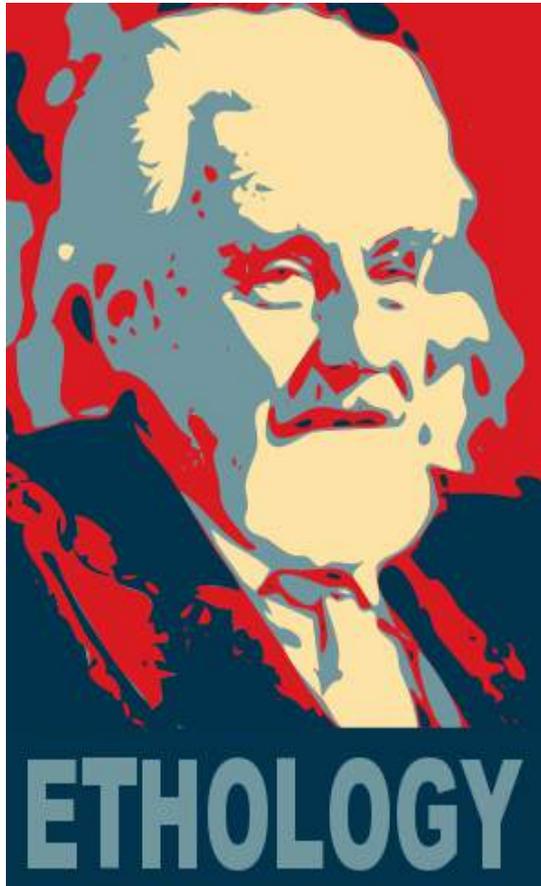
- L'essere umano è una possibilità evolutiva come le altre
- Non esiste nessuna gerarchia o differenza tra le forme di vita, ma solo una differenza del grado di adattamento
- Ambiente ed evoluzione interagiscono continuamente

# Co-adattamento ecologico



- Connessione sincronica tra tutti gli enti di natura
- Nessuna separazione tra individuo e ambiente
- Rovesciamento del primato ontologico degli enti sulle relazioni

# Comportamento etologico



- Nessuna evidente differenza tra i comportamenti adattativi di tutto il regno animale
- Sensazioni, sentimenti, coscienza e consapevolezza animale
- Intelligenza sociale e simpatia cognitiva

# Etiche dell'ambiente

Etica ambientale

Etica animale

Etica ecologica

Earthlings (2004) di Shaun Monson

Natura



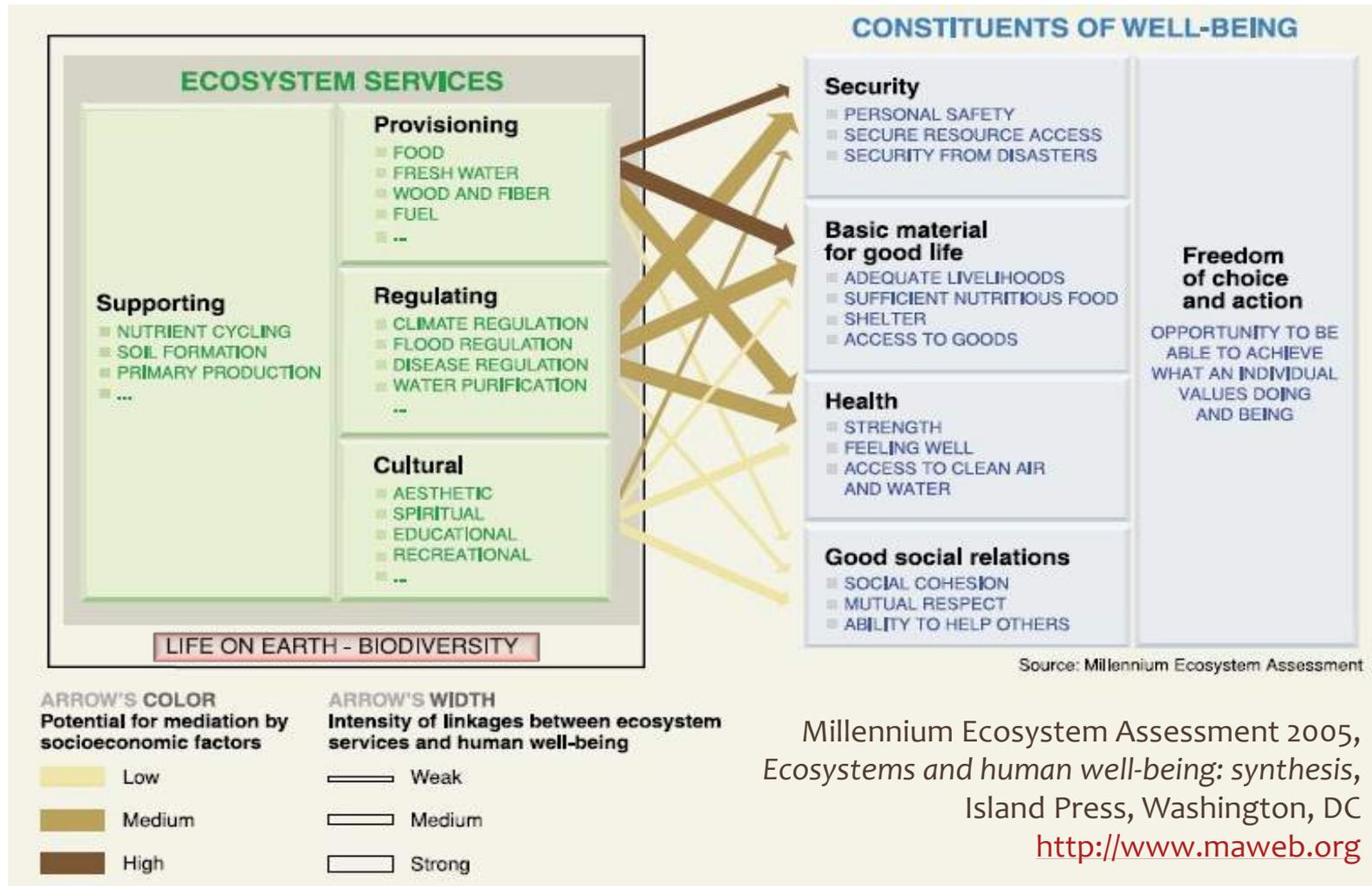
# Un'opinione condivisa



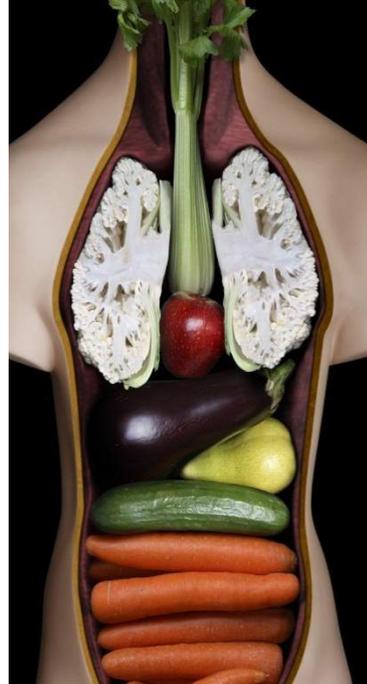
Gli esseri viventi si evolvono di continuo (gradualmente e/o per "balzi") adattandosi all'ambiente. Tra questi l'uomo è una forma di vita privilegiata in quanto dotata di mente\* e proprio perciò posta al vertice della scala perfettivo-selettiva naturale.

\**mente*: ragione, coscienza, autocoscienza, anima (qualcosa di separato dal corpo).

# Cosa dice la scienza, oggi



# Conseguenze animali



- Animali d'affezione o da compagnia
- Animali da reddito o d'allevamento
- Animali da pelliccia o da vestiario
- Animali selvatici (sperimentazioni e intrattenimento)

# Conseguenze ambientali



- Effetti antropici sull'ambiente inimmaginabili
- Crisi ambientale
- Crisi ecologica
- Crisi vitale

# Etiche dell'ambiente

## ONTOLOGIA

## METAETICA

## ETICA NORMATIVA

## ETICA APPLICATA

- Antropocentrismo rivisitato o non/anti-antropocentrismo?
  - Responsabilità umana (doveri indiretti o diretti?) o interessi di animali e natura (considerabilità, rispettabilità o diritti?)?
  - Valore strumentale o inerente/intrinseco (soggettivo, intersoggettivo o oggettivo)?
  - Rivisitare l'etica (pluralismo o monismo? deontologia o consequenzialismo?), elaborarne una nuova (pluralismo o monismo?) o superare la stessa idea di etica?
  - Individualismo (aggregativo o disgregativo?) o olismo?
  - Animalismo, ambientalismo o ecologismo?
- Antiumanismo
  - Antindividualismo
  - Antropomorfizzazione della natura
  - Ri-naturalizzazione dell'essere umano
  - Specismo/Sciovinismo umano
  - Fallacia naturalistica
  - Troppa razionalità
  - Troppa emotività

## Un po' di fatti

Crisi ambientale,  
ecologica e vitale



A large, round hay bale sits in a field of golden-brown grass. The background is a dramatic sunset sky with warm, glowing light and soft clouds. The overall scene is peaceful and rural.

[matteo.andreozzi@unimi.it](mailto:matteo.andreozzi@unimi.it)

# Etica dell'ambiente

Unità didattica I  
Lezione 2

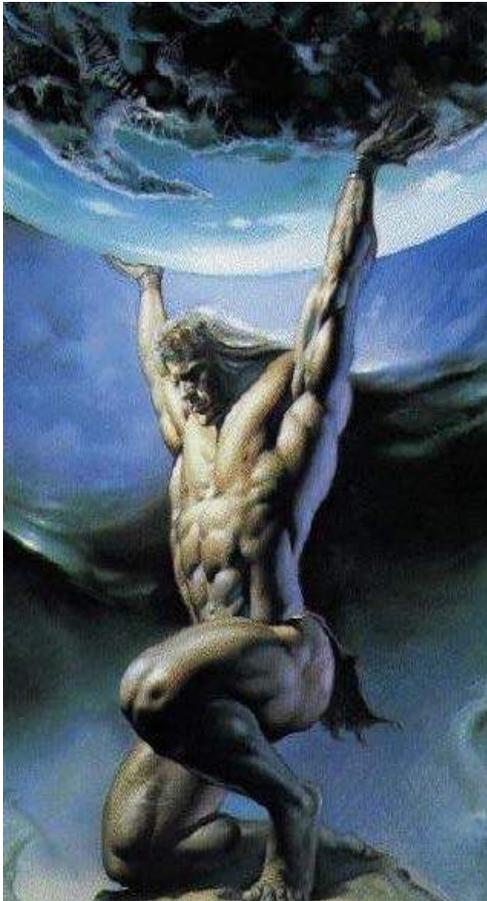
---

# Un po' di fatti

Crisi ambientale,  
ecologica e vitale



# Una missione erculeea



- Secondo il filosofo australiano **John Passmore** alla generazione del XXI secolo è affidato l'erculeo e inedito compito di «**salvare il futuro**» e questa missione è direttamente connessa con il nostro **comportamento nei confronti della natura**.
- Per Passmore bisogna però essere realistici: non si può gravare l'umanità di questa **missione impossibile**, non si può pretendere che l'uomo torni a **usare le candele**, non si può dare all'essere umano tutta la **colpa** delle condizioni in cui versa la natura.
- **Che posizione prendere?**

# Un compito impossibile?

**L'undicesima ora (2007) di Petersen e Connors**

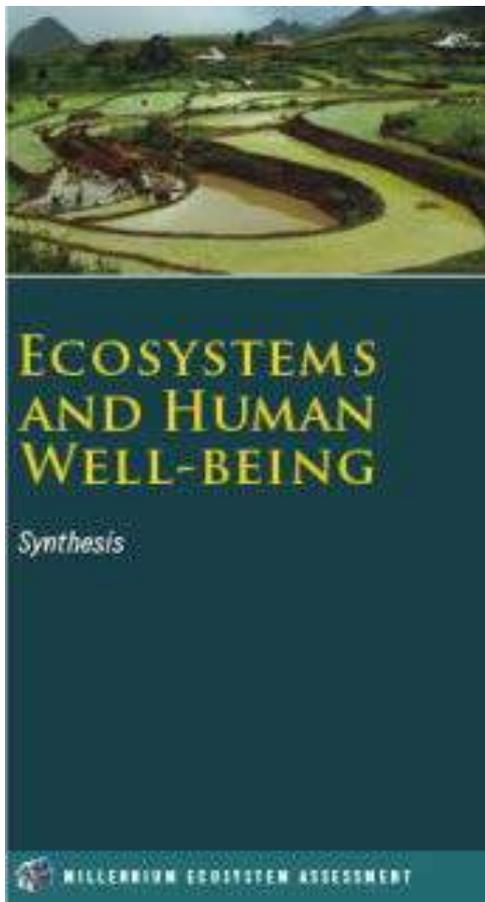


# Prima di disperarci



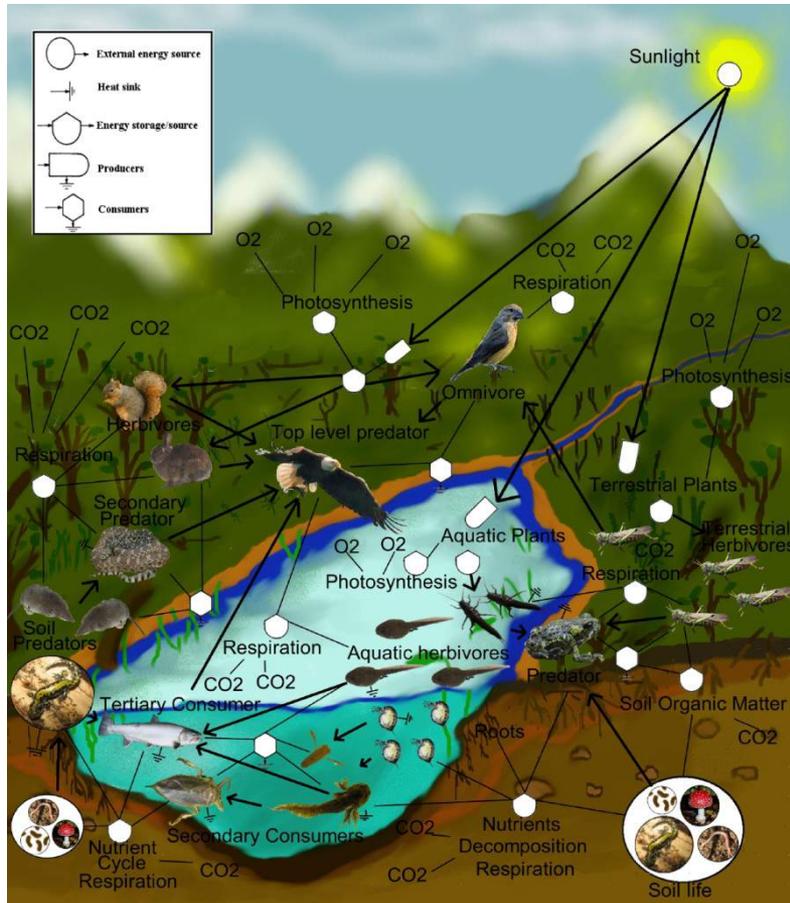
- Anche se siamo tentati di metterci le mani nei capelli, prima è forse opportuno comprendere, grazie alla **scienza**, alcuni aspetti fondamentali
  1. *Perché si sente sempre più spesso parlare di crisi ambientale, ecologica e vitale?*
  2. *Cosa comportano queste crisi ?*
  3. *Qual è l'effettiva responsabilità umana?*
  4. *Dobbiamo tornare alle carrozze o c'è dell'altro che possiamo fare per risolvere queste crisi?*

# La parola alla scienza



- Il *Millennium Ecosystem Assessment* è un progetto di ricerca costato 24 milioni di dollari, **punto di riferimento di ogni riflessione sul problema ecologico.**
- Lanciata nel 2001 con il supporto delle **Nazioni Unite** e redatta grazie alla collaborazione di **1.360 esperti e scienziati** da tutto il mondo, la ricerca ha cercato di identificare i cambiamenti subiti dagli **ecosistemi** e di sviluppare degli scenari per il futuro, basandosi sui *trend* rilevati.
- Secondo i risultati (2005) **il mondo sta consumando in modo irreparabile le proprie risorse naturali: le conseguenze di questa degradazione cresceranno in maniera significativa nei prossimi 50 anni.**

# Per essere precisi



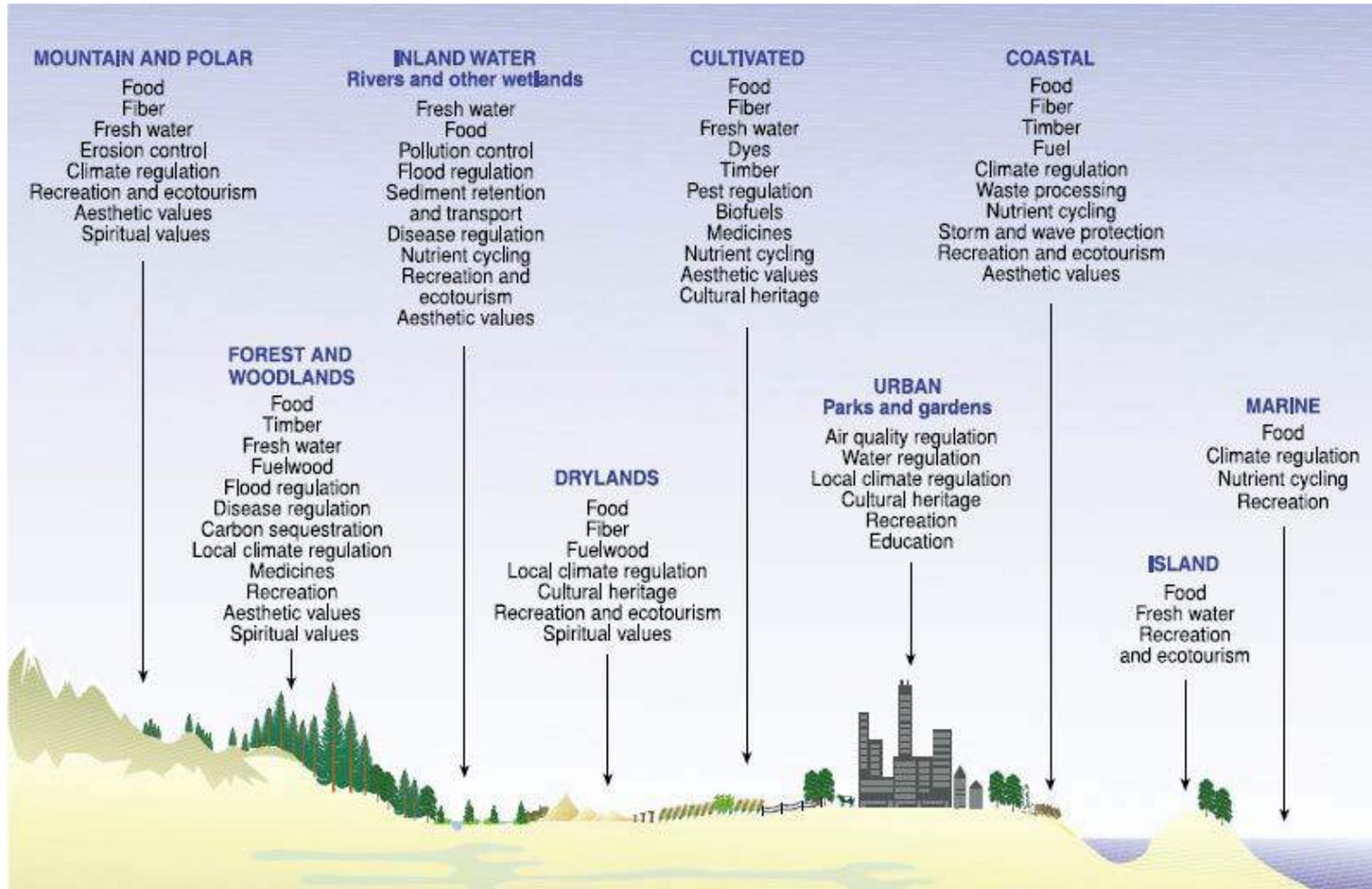
- Un ecosistema (Arthur George Tansley , 1935) è un **sistema aperto, sempre interconnesso con altri sistemi aperti, costituito dall'insieme di tutti gli esseri viventi (componente biotica, biocenosi) che si trovano in un determinato ambiente fisico-chimico (componente abiotico, geotopo)...**
- ...e dalle relazioni reciproche che intercorrono sia tra di essi che tra essi e l'ambiente, e che, nel tempo, mantengono un equilibrio dinamico e una omeostasi tramite il continuo scambio di materia e di energia.**

# Storia umana e natura



- La storia dello sviluppo delle società umane è anche la storia dei cambiamenti che la natura ha **dovuto sostenere** per far fronte alle sempre più sofisticate richieste di *comfort* e benessere di un sempre maggiore numero di persone.
- Il *Millennium Ecosystem Assessment* è il **primo tentativo da parte della comunità scientifica di descrivere e valutare su scala globale l'intera gamma di servizi che derivano dalla natura.**

# I servizi della natura

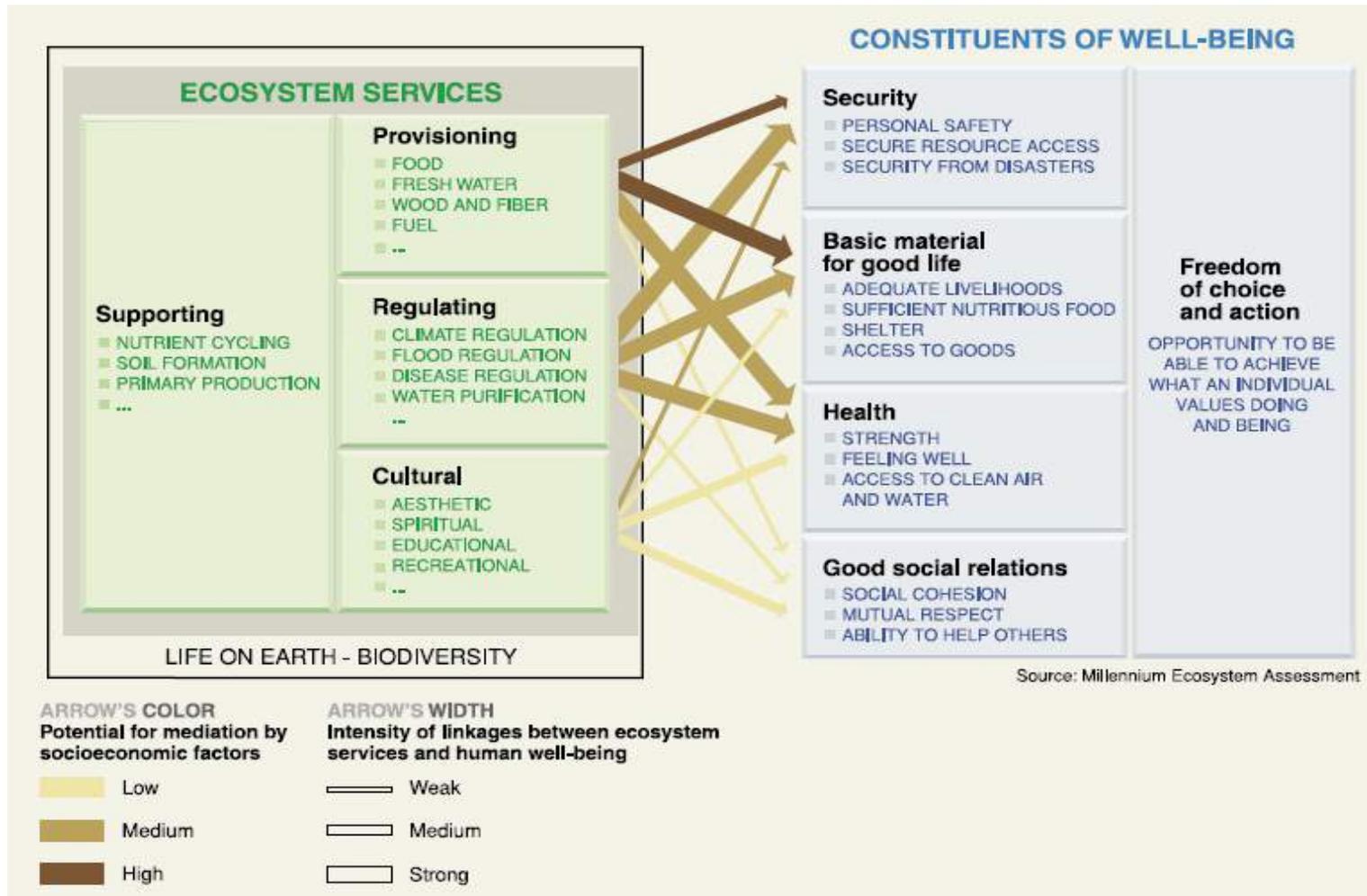


# La nostra percezione

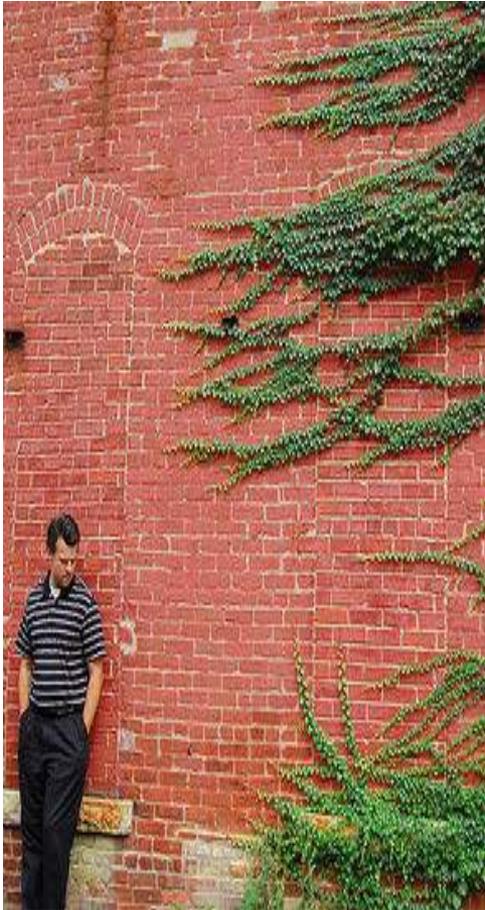


- Quanto più le società umane diventano complesse e tecnologicamente avanzate, tanto è più facile avere **l'impressione che non dipendiamo dai sistemi naturali.**
- Una percentuale crescente della popolazione vive in città, in **ambienti dominati da macchine e strutture costruite dall'uomo.**
- La natura può apparire come qualcosa da godere durante il fine settimana (quando se ne ha la possibilità): bella, ma di certo **non al primo posto nelle nostre preoccupazioni quotidiane.**

# Natura e benessere umano

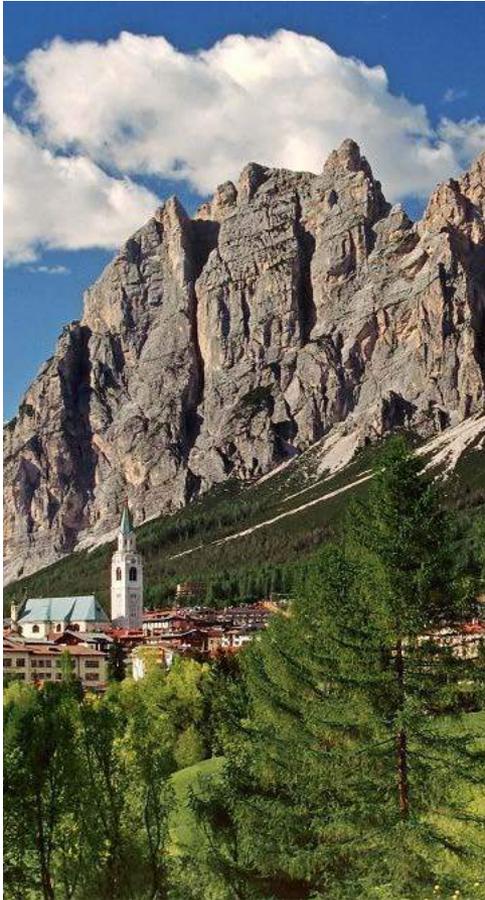


# Illusioni pericolose



- Anche nelle zone rurali, la conservazione degli spazi naturali è spesso vista come un **lusso** che ha poco a che fare con il **benessere** della gente locale.
- Queste sono **illusioni pericolose** che ignorano i vasti benefici della natura per la vita umana e non umana.
- Possiamo anche esserci **allontanati dalla natura**, ma ne rimaniamo una parte integrata e non possiamo fare a meno di affidarci completamente ai servizi che offre a noi e alla vita nel suo complesso.

# Prove evidenti della crisi



- Sono stati analizzati **24 servizi**. Altri sono stati identificati ma informazioni raccolte non sono state sufficienti a dare un giudizio sensato sul loro *status*.
- Solo **4 dei servizi individuati sono risultati in ascesa**, mentre **15 sono in declino**. Altri **5 sono in uno stato stabile perché in difficoltà solo in alcune parti del mondo**.
- *Purtroppo uno dei servizi in miglioramento riflette la necessità della natura di affrontare gli effetti dell'azione antropica, mentre gli altri tre riflettono semplicemente gli sforzi compiuti in tutto il mondo per aumentare l'approvvigionamento e la produzione alimentare per fare fronte all'aumento della popolazione complessiva.*

# Approvvigionamento

Provisioning Services			
Food	crops	▲	substantial production increase
	livestock	▲	substantial production increase
	capture fisheries	▼	declining production due to overharvest
	aquaculture	▲	substantial production increase
	wild foods	▼	declining production
Fiber	timber	+/-	forest loss in some regions, growth in others
	cotton, hemp, silk	+/-	declining production of some fibers, growth in others
	wood fuel	▼	declining production
Genetic resources		▼	lost through extinction and crop genetic resource loss
Biochemicals, natural medicines, pharmaceuticals		▼	lost through extinction, overharvest
Fresh water		▼	unsustainable use for drinking, industry, and irrigation; amount of hydro energy unchanged, but dams increase ability to use that energy

# Servizi regolativi e culturali

Regulating Services			
Air quality regulation		▼	decline in ability of atmosphere to cleanse itself
Climate regulation	global	▲	net source of carbon sequestration since mid-century
	regional and local	▼	preponderance of negative impacts
Water regulation		+/-	varies depending on ecosystem change and location
Erosion regulation		▼	increased soil degradation
Water purification and waste treatment		▼	declining water quality
Disease regulation		+/-	varies depending on ecosystem change
Pest regulation		▼	natural control degraded through pesticide use
Pollination		▼ <sup>a</sup>	apparent global decline in abundance of pollinators
Natural hazard regulation		▼	loss of natural buffers (wetlands, mangroves)
Cultural Services			
Spiritual and religious values		▼	rapid decline in sacred groves and species
Aesthetic values		▼	decline in quantity and quality of natural lands
Recreation and ecotourism		+/-	more areas accessible but many degraded

# Un problema ambientale?

**L'undicesima ora (2007) di Petersen e Connors**

# Le responsabilità umane



- In tutti i servizi analizzati sono sempre **evidenti e nettamente preponderanti gli effetti alle volte inimmaginabili** dell'attività di origine antropica.
- Non è facile rendersi conto delle proprie responsabilità perché il riferimento è a **fatti lontani nello spazio e nel tempo**, i cui effetti però si avvicinano sempre più.
- Uno di questi effetti più preoccupanti sono i sempre più visibili **cambiamenti climatici**.

# Dimensioni inimmaginabili



Il *Pacific Trash Vortex* (gorgo di immondizia del Pacifico), è un'isola di spazzatura (soprattutto plastica) formata nell'Oceano Pacifico a partire dagli anni '50, con un diametro di circa 2.500 km, una profondità di 30 metri ed un peso di 3 milioni e 500 mila tonnellate.

# Fatti lontani



Un problema storico per l'etica, che riporta alla mente il famoso «dilemma del mandarino» di Balzac: se potessimo diventare ricchi uccidendo un vecchio mandarino in Cina con la sola forza di volontà, senza allontanarci da dove ci troviamo, sarebbe eticamente condannabile agire in tal senso? (**nessuno lo saprà mai, non conosciamo direttamente l'interessato, siamo lontani, non agiamo tramite contatto diretto, ecc.**)

# Il clima che cambia

**L'undicesima ora (2007) di Petersen e Connors**



# Le principali cause



**60% Anidride carbonica**  
Deforestazione, combustibili e allevamento



**15-20% Metano**  
Gas, allevamento e riso



**7% Clorofluorocarburi**  
Elettrodomestici e spray



**6% Protossido di azoto**  
Deforestazione e fertilizzanti



# Minacciare la natura



*Il potere della specie umana è aumentato a tal punto da spostare in modo decisivo e multiforme l'equilibrio delle forze tra l'uomo e la Terra. La natura – un tempo signora severa e temuta – ora ci si è sottomessa; anzi ha bisogno di essere protetta dallo strapotere dell'uomo. Ma poiché l'uomo, a prescindere dai culmini intellettuali e pratici che può raggiungere, rimane pur sempre inserito nella natura, l'equilibrio si è spostato non solo a sfavore della natura, ma anche suo; e la minaccia dell'uomo che grava sulla Terra riguarda anche l'uomo stesso.*

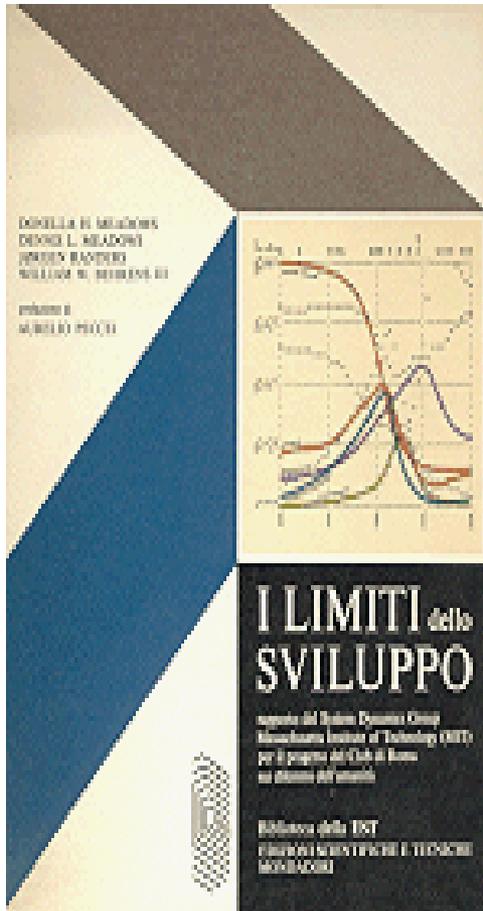
J. Schell, *Il destino della Terra*, a cura di M. Paggi, Milano, Mondadori, 1982, p. 154.

# C'è di più: la crisi è vitale



- La **crisi ambientale** è una crisi dei paesaggi e delle risorse naturali, che interessa i **servizi di approvvigionamento e culturali**.
- Questa crisi si riflette però in una **crisi ecologica**, che interessa anche i **servizi regolativi** del sistema vitale offerti dalla natura.
- Nel complesso queste crisi non rappresentano soltanto una **crisi per la vita umana**, ma una **crisi vitale in senso largo**.

# Catastrofismo?



Il risultato dello studio evidenzia come il XXI secolo rappresenti il momento limite entro cui intervenire per attuare **un cambiamento radicale del modo di vivere occidentale volto a tutelare la vita sul pianeta, che sarebbe altrimenti messa a repentaglio in un arco di tempo che va dal 2020 al 2080.**

D. H. MEADOWS, D. L. MEADOWS, J. RANDERS, W. W. BEHRENS III, *I limiti dello sviluppo* (1972), a cura di F. Macaluso, Milano, Mondadori, 1972.

D. H. MEADOWS, D. L. MEADOWS, J. RANDERS, *Oltre i limiti dello sviluppo* (1992), a cura di F. Macaluso, Milano, Il saggiatore, 1993.

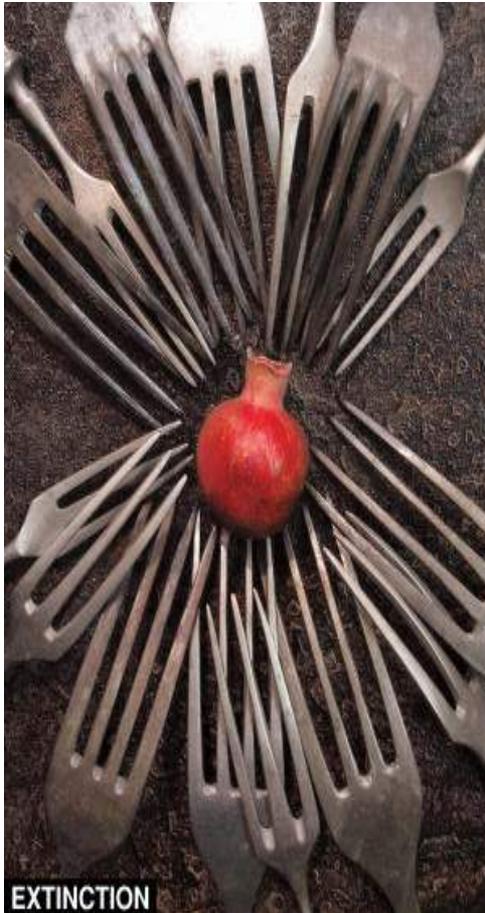
D. H. MEADOWS, D. L. MEADOWS, J. RANDERS, *I nuovi limiti dello sviluppo. La salute del pianeta nel terzo millennio* (2004), a cura di M. Riccucci, Milano, Mondadori, 2006.

# Un quadro complessivo

**L'undicesima ora (2007) di Petersen e Connors**

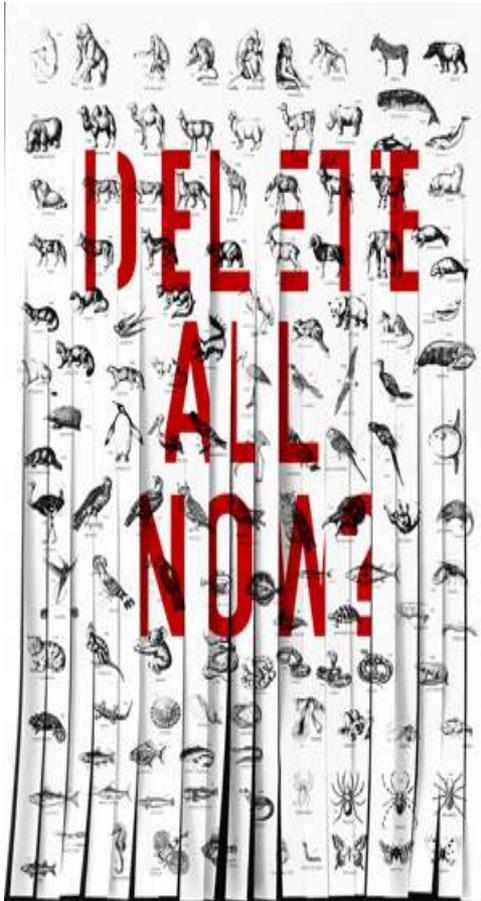


# I messaggi principali



- I messaggi principali del *Millennium Ecosystem Assessment* si riassumono schematicamente in 9 punti:
  1. Tutti dipendono dai servizi che la natura e gli ecosistemi forniscono per garantire le condizioni per una vita decente, sana e sicura.
  2. Negli ultimi decenni gli esseri umani hanno modificato gli ecosistemi per soddisfare le crescenti richieste di cibo, acqua, legname, fibre ed energia con una velocità e una forza senza precedenti.

# I messaggi principali



3. Questi cambiamenti hanno contribuito a migliorare la vita di miliardi di persone, ma hanno allo stesso tempo comportato anche, da un lato, l'aumento del livello di povertà di alcuni settori della popolazione e, dall'altro, un irrimediabile danneggiamento degli ecosistemi e un'irreversibile perdita di biodiversità nel pianeta (il tasso di estinzione delle specie è dalle 100 alle 1.000 volte superiore a quello naturale).

# I messaggi principali



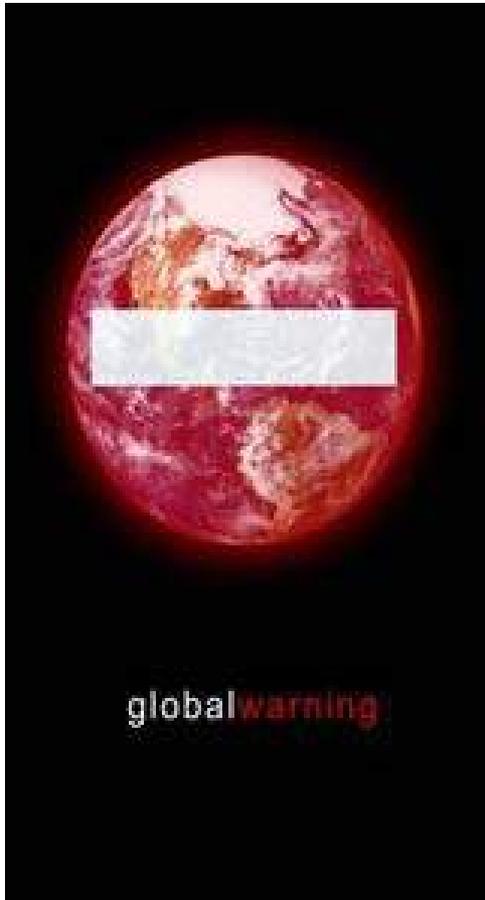
4. Questi ultimi fattori hanno indebolito la capacità della natura di fornire servizi chiave al benessere del pianeta e della vita umana, come la depurazione di aria e acqua, la protezione dalle catastrofi e la fornitura di medicinali e hanno aumentato il rischio di cambiamenti climatici “non lineari”, e quindi imprevedibili (**il 60% dei servizi ecosistemici del pianeta sono stati irrimediabilmente danneggiati**).

# I messaggi principali



5. La perdita dei servizi ecosistemici è un ostacolo significativo sia per il nostro benessere sia per il conseguimento di obiettivi umanitari, volti a ridurre la povertà, la fame e le malattie.
6. Il processo di degradazione degli ecosistemi, e la conseguente diminuzione della loro capacità di fornire servizi utili alla vita in senso largo, crescerà durante i prossimi 50 anni fino a collassare improvvisamente (**il processo di peggioramento è esponenziale e rapido, non graduale e lento**).

# I messaggi principali



7. La tecnologia e la conoscenza oggi in nostro possesso sono già in grado di ridurre l'impatto dell'uomo sugli ecosistemi e, allo stesso tempo, di rispondere alle crescenti necessità di cibo e altri servizi.
8. Una migliore protezione della natura richiede tuttavia sforzi coordinati tra tutte le sezioni dei governi, delle imprese e delle istituzioni internazionali, e dipende dalle scelte, politiche e non, inerenti gli investimenti, il commercio, i sussidi, la tassazione e la regolamentazione.

# I messaggi principali

No energy  
was used in  
the designing  
of this poster.

9. Serve, però, anzitutto un **mutamento culturale** del nostro modo di percepire noi stessi, la vita e la natura, perché un tale cambiamento è impossibile da realizzare se i servizi ecosistemici non cessano di essere percepiti come gratuiti e senza limiti, e se non viene preso in considerazione il loro **pieno valore**.

# Un problema culturale

**L'undicesima ora (2007) di Petersen e Connors**



# Iniziamo a risponderci



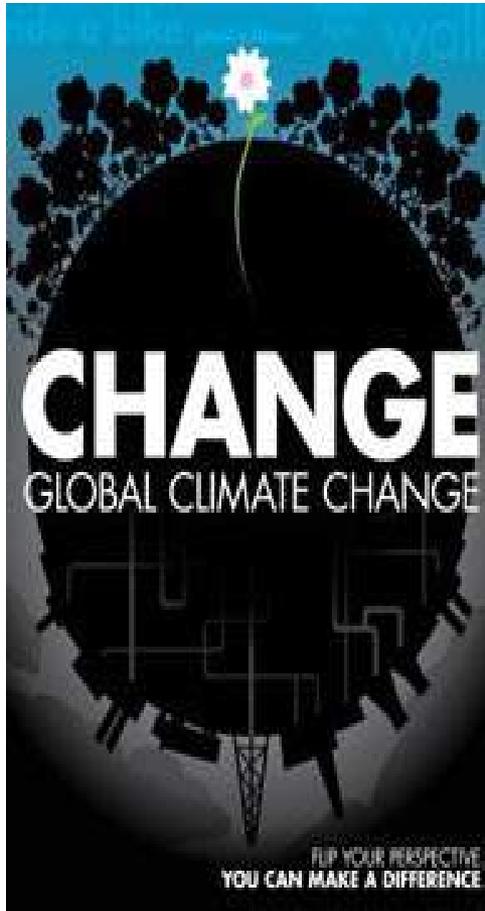
- Perché si sente sempre più spesso parlare di crisi ambientale, ecologica e vitale? Perché sono tre fatti scientifici la cui rapida crescita esponenziale è stata anch'essa scientificamente comprovata.
- Cosa comportano queste crisi? Un rapido degrado delle capacità che la vita (intesa in senso largo, come sistema vitale) ha di poter perdurare.

# Cerchiamo risposte



- Qual è l'effettiva responsabilità umana? **Enorme e per certi aspetti incalcolabile**, perché non riguarda solo l'ambiente, ma anche gli ecosistemi e, quindi, l'intero sistema vitale.
- Dobbiamo tornare alle carrozze o c'è dell'altro che possiamo fare per risolvere queste crisi? **Scienza e tecnologia non vanno rifiutate, ma anzi utilizzate per affrontare queste crisi.**

# Le direzioni da prendere



1. Migliorare in senso transdisciplinare e transculturale le conoscenze, le politiche, le pianificazioni e il *management*, coinvolgendo e responsabilizzando direttamente anche le realtà locali.
2. Adattare anche il contesto economico internazionale alla necessità di prendere decisioni ecosistemiche importanti, inserendo i costi naturali nella valutazione dei costi economici complessivi.

# Le direzioni da prendere



3. Sviluppare e utilizzare tecnologie ecosostenibili, che aiutino l'uomo a sentire i propri bisogni soddisfatti anche con molto meno (e molti meno costi naturali).
4. *Influenzare il modo di pensare e le abitudini dell'uomo occidentalizzato, aiutandolo a porre la natura al centro della propria **visione filosofica del mondo**.*

GLOBAL WARNING  
WE CONSUME TOO MUCH!

## Dai fatti ai valori

L'importanza di  
mantenere aperto un  
dialogo che sosti al  
confine tra scienza e  
filosofia





[matteo.andreozzi@unimi.it](mailto:matteo.andreozzi@unimi.it)

# Etica dell'ambiente

Unità didattica I  
Lezione 3

---

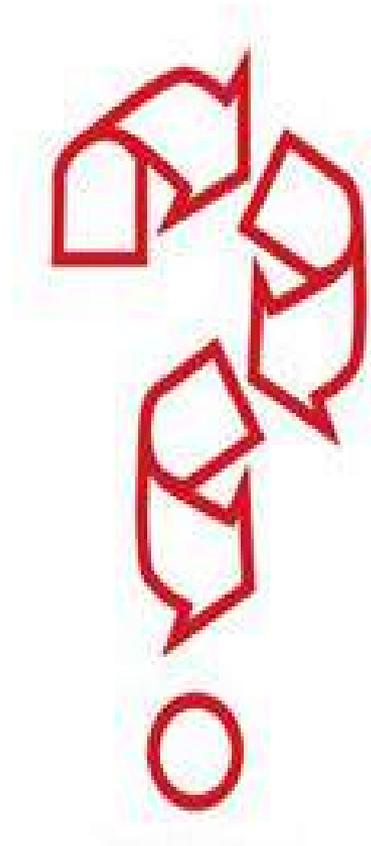
GLOBAL WARNING  
WE CONSUME TOO MUCH!

## Dai fatti ai valori

L'importanza di  
mantenere aperto un  
dialogo che sosti al  
confine tra scienza e  
filosofia

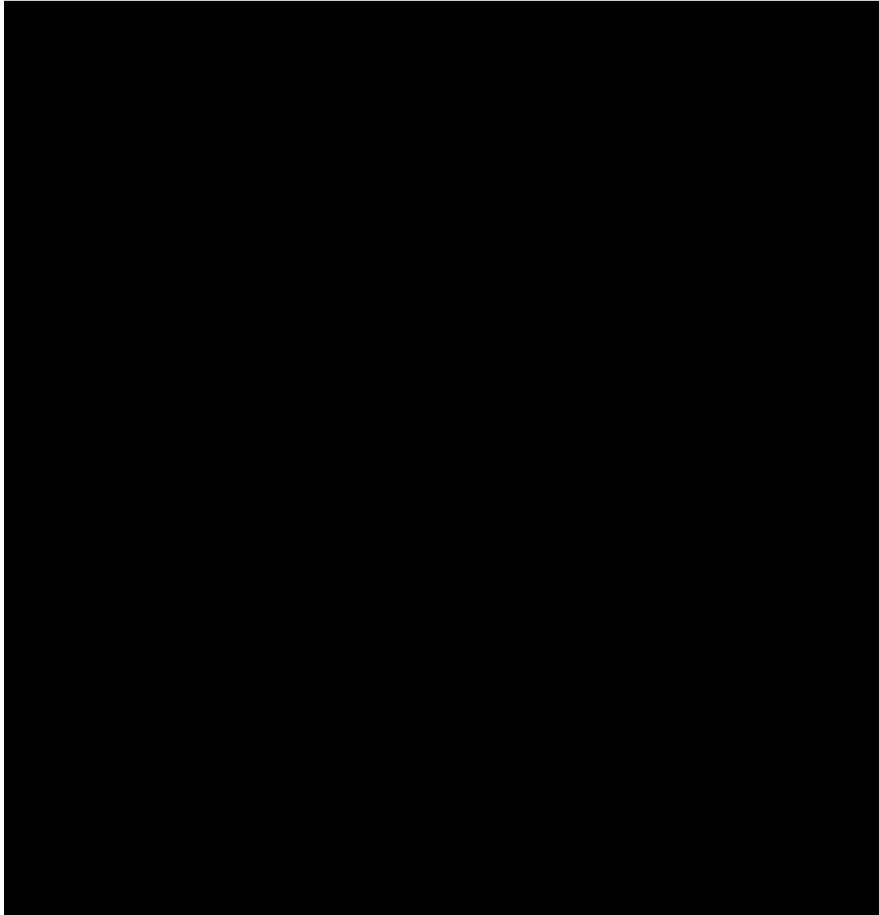


# Ricapitoliamo



- Grazie alla **scienza** conosciamo gran parte dei servizi ecosistemici della natura, sappiamo che la nostra attività li compromette e sappiamo quali ripercussioni tutto ciò abbia sull'intero sistema vitale di cui facciamo parte
- Sempre grazie alla **scienza** sappiamo che tutte le forme di vita non umane sono veri e propri altri «soggetti di vita» da noi sfruttati, uccisi o non considerati moralmente
- Abbiamo anche la **tecnologia** e le **risorse** sufficienti a modificare le nostre azioni e la nostra politica: **allora perché non «cambiare rotta»?**
- Perché il problema non è solo un problema scientifico: è anche un problema filosofico e di paradigma culturale.

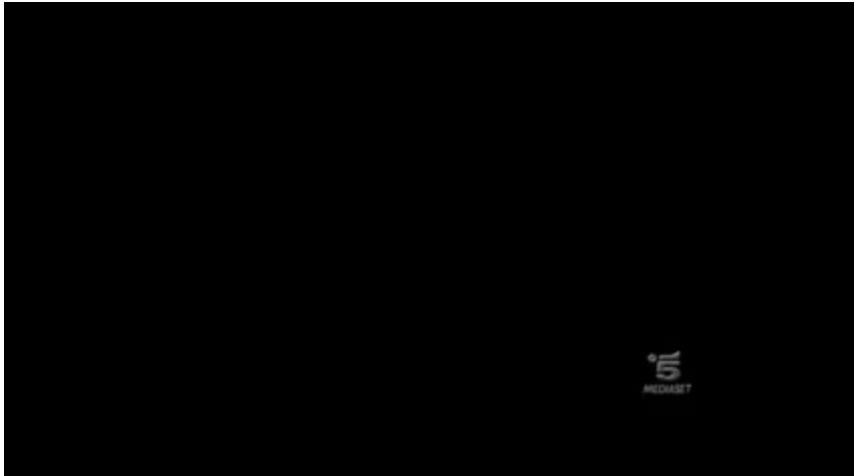
# Una questione culturale



Come può un'azienda automobilistica dirottare tutto il proprio *business* verso vetture a energia solare finché non ne aumenta la richiesta da parte dei **cittadini** o non ne viene imposta la produzione da parte delle **istituzioni**?



# Una questione culturale



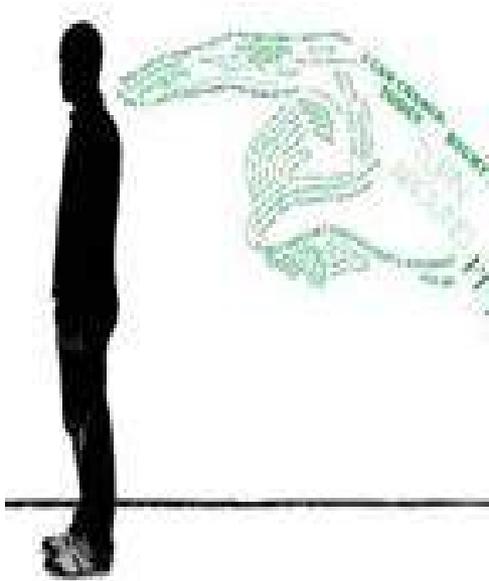
Come possiamo comprendere il sistema produttivo celato dietro un certo tipo di consumi se questo, essendo certamente **sempre meno gradito** dalla maggior parte della popolazione, viene costantemente e sempre più **celato** dal sistema mediatico e pubblicitario?

# Il paradigma culturale



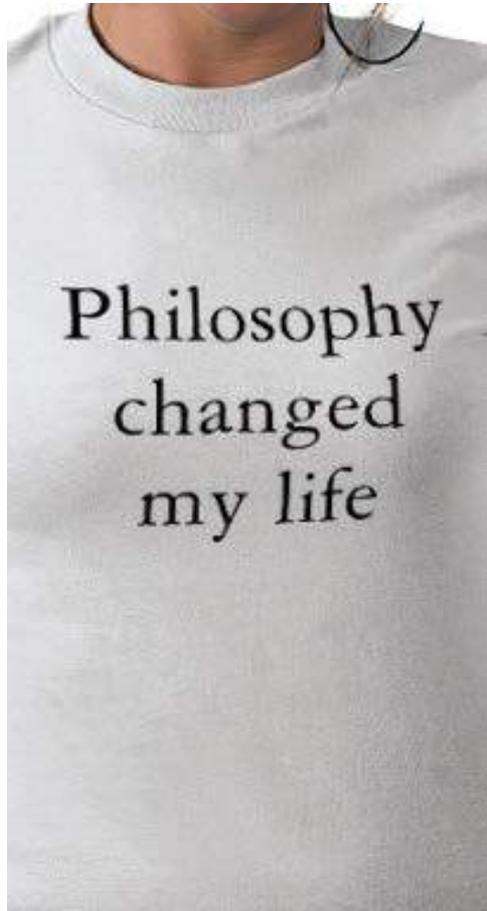
- Il paradigma culturale è **una costellazione di concetti, valori, percezioni e pratiche, condivisa da una comunità, che forma una particolare visione della realtà, visione che rappresenta la base del modo in cui quella comunità si organizza.**
- Ogni paradigma è però direttamente dipendente dall'assunzione di un caratteristico **punto di vista**: la **prospettiva filosofia** a partire dalla quale gli uomini guardano la realtà.

# Un problema filosofico



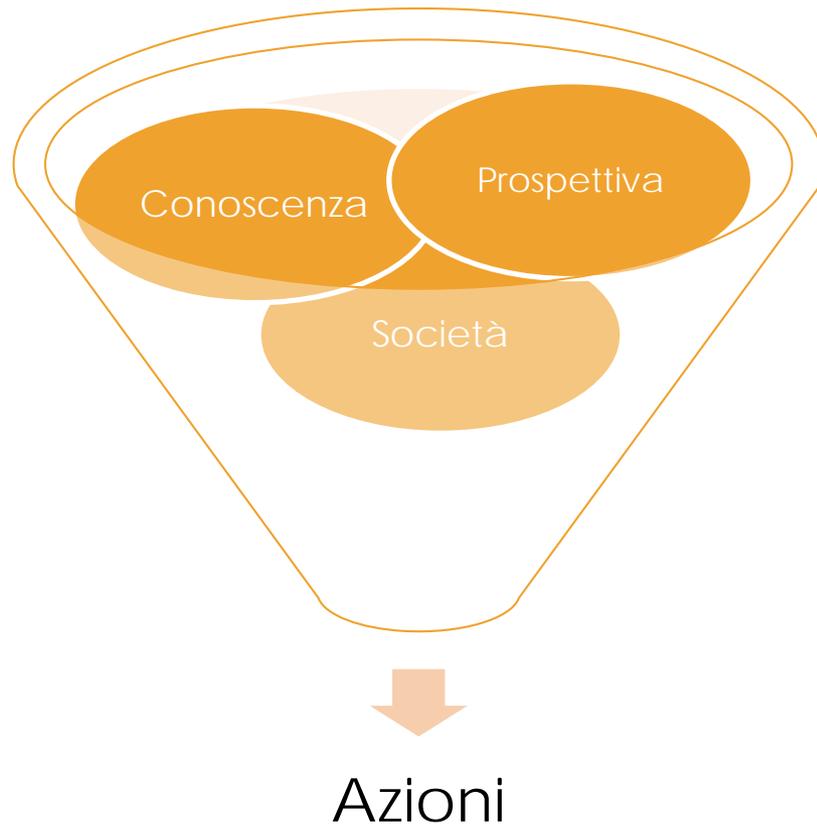
- Il **passaggio dai fatti ai valori** non è dunque una questione solo scientifica e culturale.
- Anche se sono i politici a guidare le comunità e anchese gli scienziati dovrebbero essere le persone più quotate nell'indirizzare le loro scelte, **il problema ambientale è un problema filosofico, oltre che culturale o scientifico.**
- Da un lato, infatti, i **dati scientifici** ci aiutano a comprendere il mondo, ma dall'altro è la nostra **prospettiva filosofica** sul reale a influenzare il **paradigma culturale.**
- **C'è una profonda differenza tra un concetto scientificamente corretto ma libero da valori e un concetto culturalmente costruito e carico di valori filosofici.**

# La prospettiva filosofica



- La «**vita**» e l'«**ambiente**» hanno bisogno di biologi ed ecologi per essere definite e studiate. L'«**esistenza**» e la «**natura**» richiedono invece una riflessione filosofica (teoretica ed etica) ulteriore.
- Parlare in termini di «**vita**» e di «**ambiente**» comporta affrontare la faccenda solo dal punto di vista scientifico, ma per parlare **culturalmente** in termini di «**esistenza**» e di «**natura**» bisogna assumere una particolare **prospettiva filosofica** che assegni un determinato valore a questi concetti e, com'è naturale, prospettive differenti assegneranno valori differenti.

# Le premesse delle azioni



- Se si considerano le numerose intersezioni esistenti tra le diverse **prospettive filosofiche** (quale posto occupa l'uomo nel mondo?) e i vari **paradigmi scientifici e culturali** (cosa è vero? cosa è giusto? cosa è bello? ecc.), si può parlare complessivamente di **paradigmi di pensiero**.
- I paradigmi di pensiero rappresentano le **premesse** sia **esplicite** sia **implicite** delle nostre azioni.

# I paradigmi di pensiero



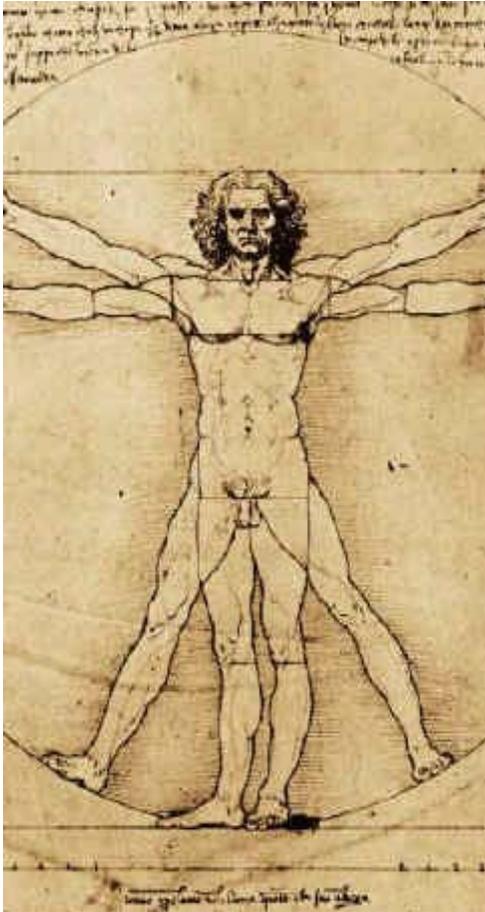
- Considerando le intersezioni esistenti tra le diverse prospettive filosofiche e i diversi paradigmi scientifici e culturali , è possibile rintracciare tre **paradigmi di pensiero dominanti** nel corso della storia delle civiltà occidentale:
  1. **Paradigma ierocentrico**
  2. **Paradigma teocentrico**
  3. **Paradigma antropocentrico**

# Tra sacro e divino



1. **Ierocentrismo**: il centro della prospettiva filosofica è una **sacralità** diffusa nell'intero mondo naturale (ciò che vivifica in modo irrazionale il sentimento di coappartenenza dell'uomo alla vita e della vita alla natura).
2. **Teocentrismo**: il centro della prospettiva filosofica è un **Dio** distaccato dal mondo, il quale stabilisce le leggi morali della vita, rappresenta il principio della realtà e il fine di ogni attività umana.

# La centralità dell'umano



3. **Antropocentrismo:** il centro della prospettiva è l'**uomo**, il quale rappresenta il vertice dell'evoluzione ed il metro per valutare tutto il vivente, ed è il legittimo custode/proprietario della Terra (nella derivazione **etnocentrica** dell'Occidente il centro della prospettiva è l'**uomo occidentale**, la cui cultura è da considerarsi la più giusta e avanzata).

# Verso l'età moderna



- **Superstizione** e **religione** sono, prima della scienza, la base conoscitiva di ogni paradigma di pensiero ierocentrico e teocentrico.
- Nel corso della storia la **scienza** è divenuta predominante ma anche sempre più settorializzata, e quindi incapace di permettere all'uomo di rendersi conto delle connessioni esistenti tra uomo, vita e natura.

# Scienza antropocentrica



- **Positivismo, materialismo, meccanicismo, riduzionismo, determinismo e cartesianesimo** sono la base dell'odierna cultura occidentale antropocentrica ed etnocentrica.
- L'**uomo occidentale** si è autoproclamato:
  1. potenziale conoscitore della natura (**Umanesimo**);
  2. esploratore di una natura antropocentrica (**Rinascimento**);
  3. dominatore della natura (**rivoluzione scientifica e industriale**).

# Dov'è il problema?

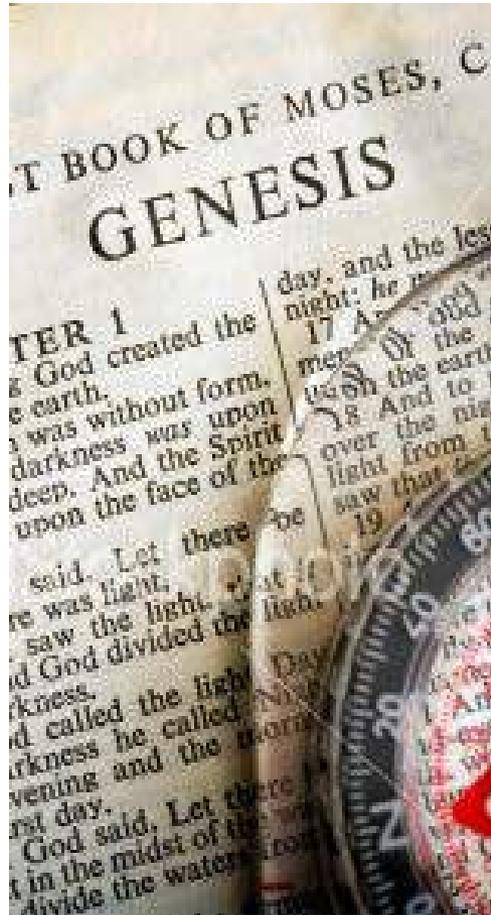


«Si tratta di una questione di **obsolescenza**: gli attuali processi educativi sono, dal punto di vista dello studente, una “fregatura” in quanto mentre buona parte di ciò che le Università insegnano oggi è nuovo e aggiornato, i **presupposti o premesse di pensiero su cui si basa tutto il nostro insegnamento sono antiquati e, a mio parere, obsoleti**».

**Quali, però, di questi presupposti sono i veri responsabili della crisi ecologica e vitale?**

Cfr. G. Bateson, Il tempo è fuori squadra, in G. Bateson, *Mente e natura* (1979), a cura di G. Longo, Milano, Adelphi, 2008., p. 285-286.

# Implicazioni della Genesi



- Il mito delle origini della cultura ebraico-cristiana, che fa da sottofondo anche alla cultura del mondo musulmano (soprattutto quello di più antica islamizzazione) si fonda sul racconto della **Genesi** dell'Antico Testamento, il quale contiene parole di inequivocabile significato.
1. Dio disse: *“Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza, e abbia dominio sui pesci del mare e sui volatili del cielo, sul bestiame, su tutte le fiere della terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra”* (Genesi, 1/26).
  2. Dio disse loro: *“Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela”*. (Genesi, 1/28).

# Implicazioni della scienza



- Con l'antropocentrismo, la natura inizia a essere intesa come un **ordine oggettivo e causalmente strutturato di relazioni governate da leggi**.
- La scienza è invece concepita come un sapere certo avente come *mezzo* la conoscenza oggettiva del mondo e delle sue leggi, ma come *fine* il **dominio** su di esse da parte dell'uomo.

# Implicazioni di prospettiva



- La concezione di una realtà meccanica fatta di materia inerte ha inoltre favorito l'**industrializzazione** e la visione antropocentrica dei concetti di **sviluppo** (sviluppo economico) e **progresso** (progresso tecno-scientifico).
- L'intreccio **sviluppo-progresso-industrializzazione** ha comportato conseguenze biologiche, ecologiche, culturali, sociali e psicologiche innegabili, in cui è evidente la compartecipazione di antropocentrismo ed etnocentrismo.

# Rivoluzione industriale

**L'undicesima ora (2007) di Petersen e Connors**

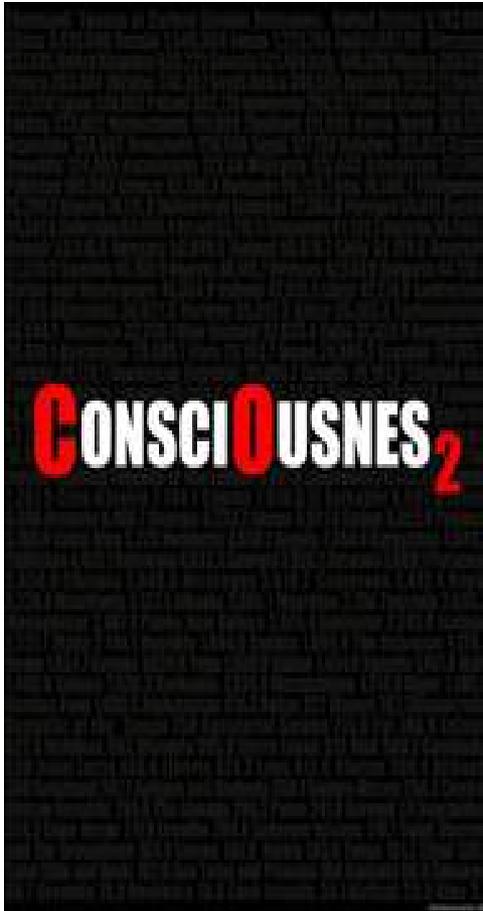


# Agire su più fronti



- Se le crisi sono solo sintomi di un'unica grande crisi del pensiero, allora per cambiare davvero «rotta» bisogna agire su tutto il paradigma di pensiero.
  1. Promuovere **azioni** di attivismo è insufficiente, se la **prospettiva** non cambia.
  2. Smascherare gli errori della **prospettiva** filosofica è impossibile senza dialogare con la **scienza**.
  3. Diffondere certe **conoscenze scientifiche** (film o documentari) è insufficiente, se la **cultura** non cambia.
  4. Modificare un **paradigma culturale** è impossibile se non si cambia la **prospettiva** da esso adottata.

# Il dialogo scienza-filosofia



- Per l'**etica ambientale** è dunque primariamente importante mantenere aperto il **dialogo tra scienza e filosofia**.
- Il problema dell'etica ambientale però è: **che prospettiva adottare?**
- Oltre al dialogo con le scienze fisiche e geologiche, utili a comprendere le crisi del pianeta, bisogna allora interrogarsi anche biologicamente ed ecologicamente sul nostro «posto in natura»: **un dialogo interdisciplinare e transdisciplinare è necessario**.

# Gli ultimi 50 anni di scienza



- La vita e l'ambiente sono fenomeni interdipendenti in sostanza coincidenti. *Bios* e *oikos* si co-adattano reciprocamente di continuo e all'interno di quest'unica grande "rete della vita" (nessuna gerarchia\*) è possibile iscrivere anche il fenomeno mentale.
- *gerarchia*: dipende sempre dal parametro preso in considerazione.

# Uomo, vita, natura

**L'undicesima ora (2007) di Petersen e Connors**



# Dunque, cos'è il vivente?



- È riduttivo dire, **geneticamente**, che «un essere è vivente se è un “veicolo” istruito (costruito) dai propri geni al fine di propagare se stessi».
- È riduttivo dire, **metabolicamente**, che «un essere è vivente se è dotato di processi biochimici – chiamati “metabolici” – che, trasformando in modo utilizzabile l’energia esterna che riescono a immagazzinare, consentono la costruzione del suo corpo (ma qualche volta pure la sua demolizione), il suo mantenimento e il suo comportamento».

# Moltiplicarsi e conservarsi



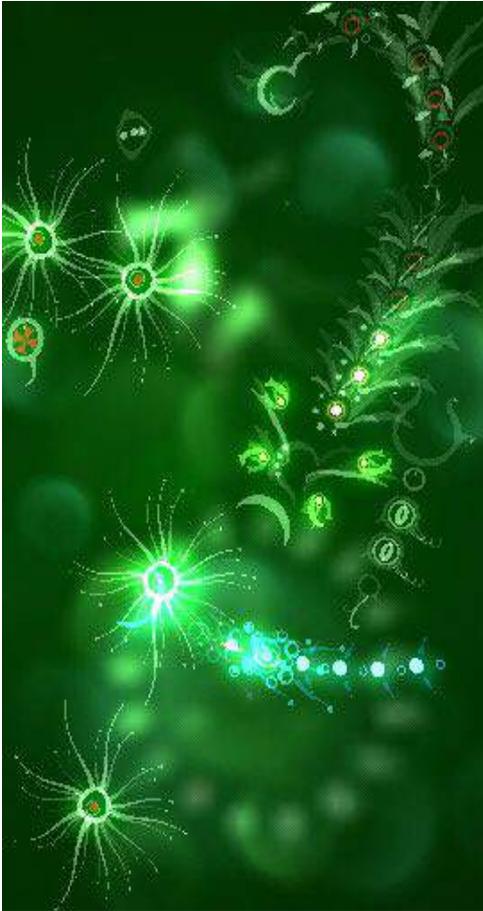
- Se si parte da questi *significati* scientifici di «vita», i *sensi filosofici* dell' «esistenza» possono effettivamente essere la **moltiplicazione** e l'**autoconservazione**.
- Questi criteri sono però parziali e impropri.
- **Geneticamente** i problemi sono:
  1. Sterilità (mulo e invecchiamento).
  2. Coma irreversibile.
  3. Embrione.
- **Metabolicamente** i problemi sono:
  1. Robot.
  2. Virus (non hanno metabolismo).
  3. Batteri che non hanno metabolismo.

# Approccio Eco-Evo-Devo



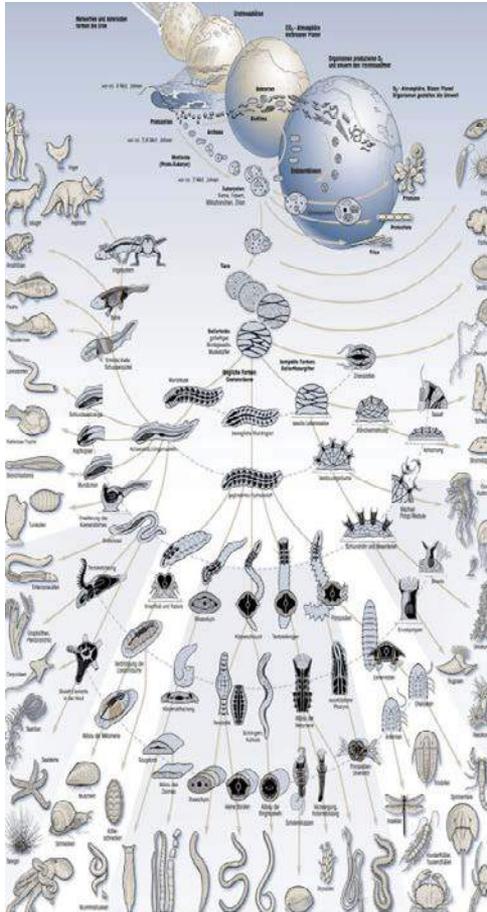
- Ogni vivente è un sistema autopoietico di strutture interdipendenti che si conservano adattandosi, mediante continui accoppiamenti strutturali, agli elementi della rete *bios-oikos* al cui interno sono costitutivamente inseriti.
- Negli ultimi 50 anni si è iniziato a comprendere che non si può definire il vivente senza considerare l'**ambiente** come l'altra faccia del medesimo fenomeno e senza valutare la **complessa rete di relazioni ecologiche** entro cui è inserito e dai cui dipende metabolicamente.

# Organismi unicellulari



- Per gli organismi unicellulari, detti «**sistemi autopoietici di primo ordine**», si può verificare un duplice «accoppiamento strutturale», sempre di carattere adattativo.
- A quello di primo ordine, indispensabile per adattarsi all'**ambiente**, può infatti seguirne uno di secondo ordine, fondamentale per relazionarsi alle altre strutture **viventi** insieme a cui possono concorrere a determinare forme di vita più complesse, come l'uomo, definibili a loro volta quali «**sistemi autopoietici di secondo ordine**».

# Organismi pluricellulari



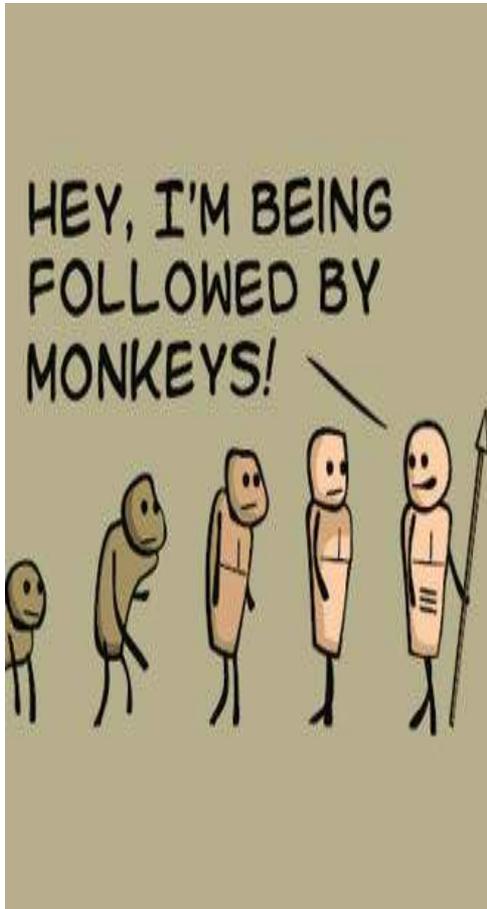
- Gli organismi pluricellulari, detti «**sistemi autopoietici di secondo ordine**», per preservarsi devono poi a loro volta attuare un «accoppiamento di primo ordine» con il ***bios*** e l' ***oikos***.
- Per questo si rende però fondamentale anche un «accoppiamento di terzo ordine» con i **propri simili**, attuato mediante la comunicazione e il raggruppamento in unità sociali.
- È da questo genere di accoppiamento che hanno tratto origine il linguaggio, il pensiero, le culture e le tecniche umane («**accoppiamenti di quarto ordine**»).

# Vita, ambiente o natura?



- La vita non si adatta all'ambiente: *bios* e *oikos* si perturbano reciprocamente, accoppiandosi e co-adattandosi di continuo.
- Vita e ambiente sono dunque solo operativamente indipendenti, ma strutturalmente congruenti, la loro unità è data da un equilibrio imprescindibile tra componenti.
- Se per la scienza settorializzata si può parlare di «vita» e «ambiente», un approccio complesso obbliga a parlare di «ecosistema natura».

# Superiorità umana?



- Quale posto ha l'uomo in questa rete ecologica?
- Ragione e coscienza sono proprie di gran parte del mondo animale, mentre l'**autocoscienza** è propria di molti animali superiori.
- Anche se esistono diversi livelli di **complessità** del vivente (es. moralità), non c'è nulla che giustifichi oggettivamente che «più complesso è superiore».

# Un'unica comunità

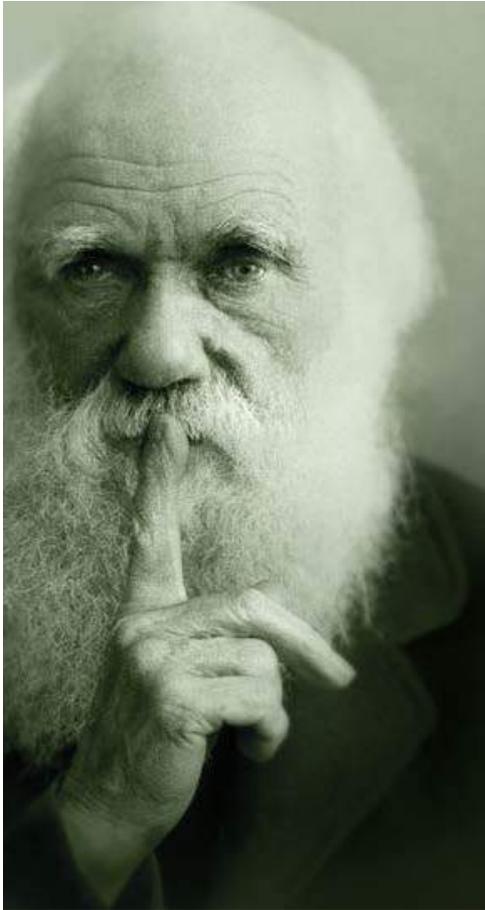


- Il criterio più importante, da un punto di vista ecologico e complesso, semmai è l'armonia e la dinamicità dell'accoppiamento con l'ambiente (non il dominio sull'ambiente).
- In ogni caso tutte le forme di vita sono ugualmente **terrestri** e, anche se con **diverse peculiarità**, sono tutte ugualmente parte di quella grande rete di relazioni ecologiche che è la natura.
- L'ambiente, non è dunque (solo) una risorsa, perché è un complesso sistema di forme viventi co-evolute.

# Tre forze vitali?

**Earthlings (2004) di Shaun Monson**

# Chi ha ascoltato Darwin?



- L'evoluzionismo di Darwin conteneva già in realtà gran parte di queste considerazioni, **tuttavia è stato (male) interpretato in ottica antropocentrica.**
- 1. Parla sempre di **co-adattamento delle specie animali e vegetali tra loro** e non di adattamento tra organismo e ambiente.
- 2. Considera la parola «**specie**» come un termine di comodo dato a esseri che si assomigliano in forma maggiore o minore e non sostanzialmente diverso dal termine «**varietà**».
- 3. Usa il termine «**lotta per l'esistenza**» in senso metaforico.

# Il problema delle specie



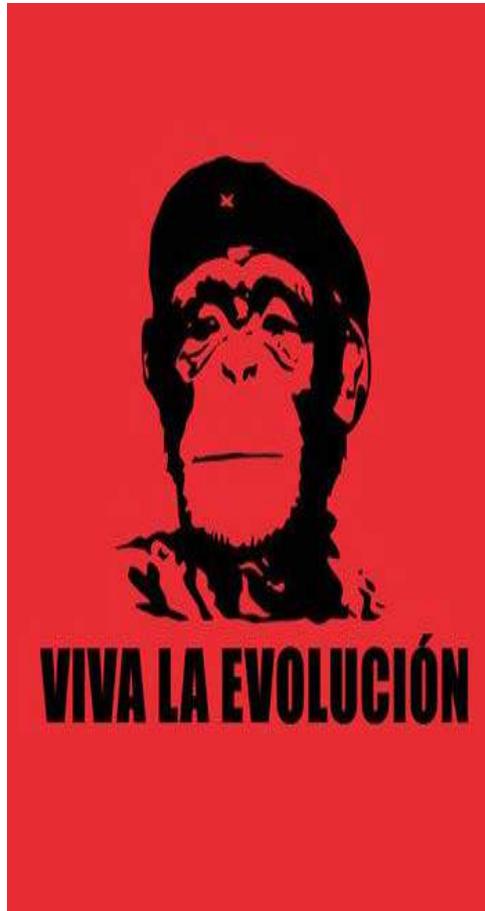
- Nessuna definizione di specie ha mai soddisfatto tutti i biologi.
- Il paradigma più corretto sembra essere quello secondo cui la **natura** modifica continuamente le sue componenti, organismi compresi, per cercare di garantire la sopravvivenza della vita.
- Questo processo genera delle continue diversificazioni delle forme vitali che, in una **visione limitata del tempo**, possono essere temporaneamente chiamate «**specie**» (anche se in base a criteri non univoci: tipologici, morfologici, filogenetici, ecologici, biologici, cladistici e paleontologici), ma che in realtà rappresentano solo la «**varietà**» della vita.

# Da quanto siamo qui?

**L'undicesima ora (2007) di Petersen e Connors**

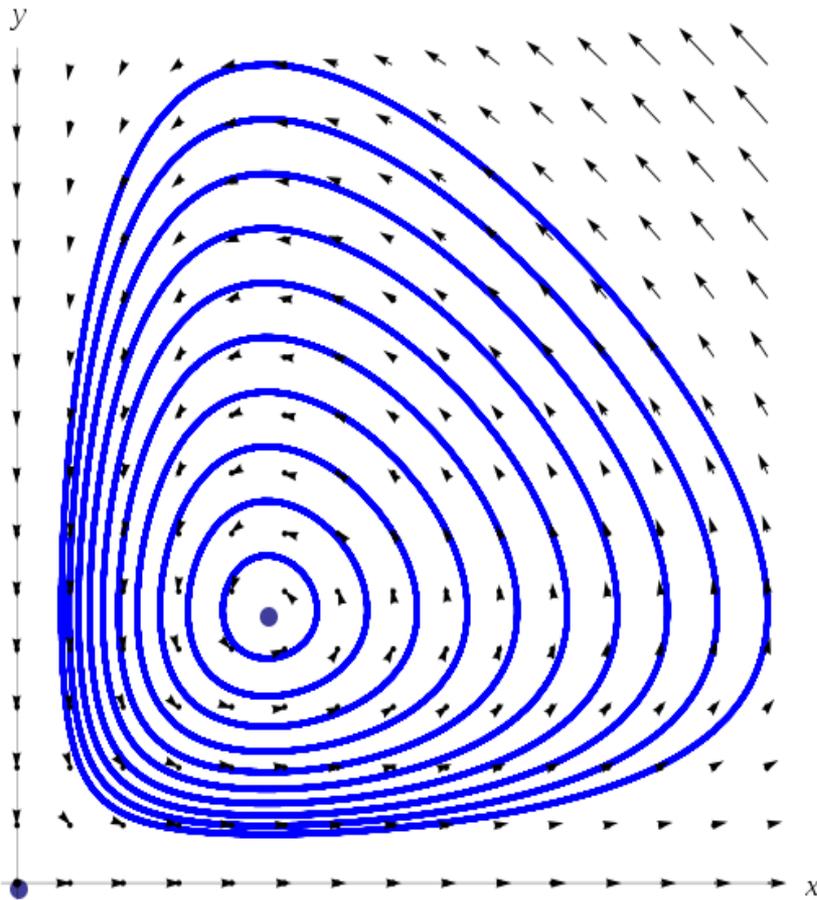


# Lottare per esistere



- La **lotta per l'esistenza** non è una lotta in cui è possibile vincere con la forza, l'intelligenza o la determinazione, ma solo tramite:
  1. **reattività specifica nel mantenere dinamicamente armonico l'accoppiamento con il vivente e l'ambiente;**
  2. **variazioni casuali** che aumentano le probabilità di sopravvivenza di alcuni esemplari e consentono di tramandare ai propri discendenti il "vantaggio" acquisito (**selezione naturale**).

# Preda e predatore



- Le **equazioni di Lotka-Volterra**, note anche come equazioni preda-predatore, sono un sistema di equazioni che forniscono un modello matematico in grado di descrivere la dinamica di un ecosistema in cui interagiscono soltanto due specie animali: una delle due come predatore, l'altra come la sua preda.
- *E se ponessimo l'uomo come predatore e la natura nel suo complesso (vivente e ambiente) come preda?*

# Dominio o armonia?



- A partire dal periodo della rivoluzione industriale, l'evoluzione è stata concepita in Occidente come la storia di come gli organismi apprendevano stratagemmi sempre più numerosi per **controllare** l'ambiente, e quelli dell'uomo erano migliori di quelli di qualsiasi altra creatura.
- L'uomo occidentale si è distanziato così sia dalla percezione di questa intrinseca relazione con il tutto sia da quella della necessità di **mantenere dinamicamente armonico il proprio legame con il vivente e l'ambiente**.

# Qualcosa inizia a cambiare



*«Ora cominciamo a scorgere alcuni degli errori epistemologici della civiltà occidentale. [...] L'unità di sopravvivenza non è la famiglia o la specie o la sottospecie o qualcosa del genere: l'unità di sopravvivenza è l'organismo più l'ambiente. Stiamo imparando sulla nostra pelle che l'organismo che distrugge il suo ambiente distrugge se stesso».*

*Cfr. G. BATESON, Verso un'ecologia della mente (1972), a cura di G. Longo, Milano, Adelphi, 1997, p. 503.*

# Che prospettiva?



- La vera domanda dell'etica dell'ambiente sta più a monte: **che prospettiva assumere per promuovere il cambiamento del paradigma di pensiero?**
  1. *Rimanere antropocentrici, con «accorgimenti»?*
  2. *Rivisitare l'antropocentrismo?*
  3. *Cambiare centro di prospettiva?*
- È su questi aspetti e a partire da queste domande che è sorto il dibattito ecologico, sul confine tra ambientalismo e animalismo.

## Un po' di storia

Gli esordi del dibattito ecologista, tra animalismo e ambientalismo





[matteo.andreozi@unimi.it](mailto:matteo.andreozi@unimi.it)

# Etica dell'ambiente

**Unità didattica I  
Lezione 4**

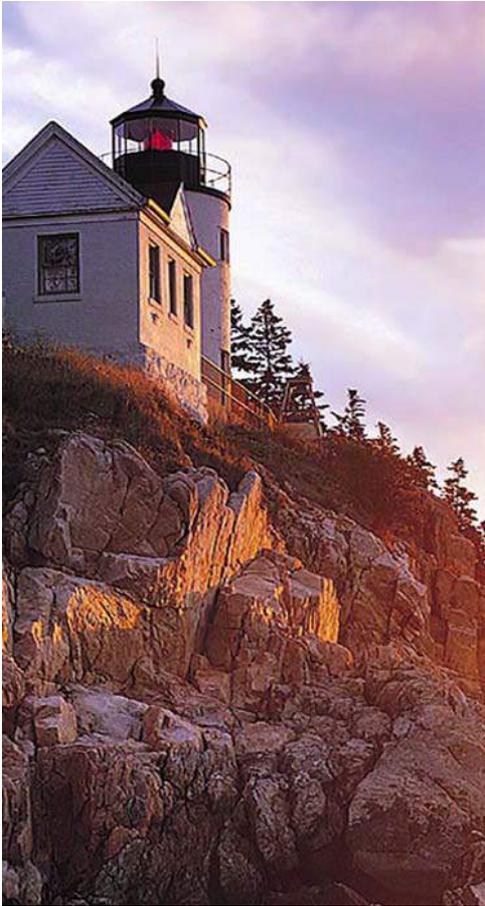
---

## Un po' di storia

Gli esordi del dibattito ecologista, tra animalismo e ambientalismo



# La filosofia e l'ambiente



- La **riflessione etica e filosofica sull'ambiente** ha iniziato ad affermarsi solo di recente (agli inizi degli anni '70).
- Essa ha attinto però, nel corso del proprio sviluppo, sia alle radici storiche più profonde di quella sulla **natura** sia a quelle più recenti sulla **terra**, le quali evidenziano la forte **connessione esistente tra le questioni di ordine scientifico e quelle di ordine morale**.
- Oltre ai filosofi **presocratici** e alla loro idea di ***physis*** (una natura intrinsecamente animata di cui essi stessi facevano parte), anche altri pensatori, come abbiamo visto, hanno fatto riferimento alla natura.

# Qualche altro esempio



- Per fare qualche esempio:
  1. per **Aristotele** e gli **Stoici** il bene è “agire secondo natura”;
  2. per **Bruno** la natura è la “sostanza visibile di Dio”;
  3. per **Spinoza** la natura coincide con Dio;
  4. per **Leibniz** la natura è un sistema perfetto di forze spirituali;
  5. per **Rousseau** lo “stato di natura” è uno stato metastorico anteriore alla corruzione sociale.

# Ulteriori esempi



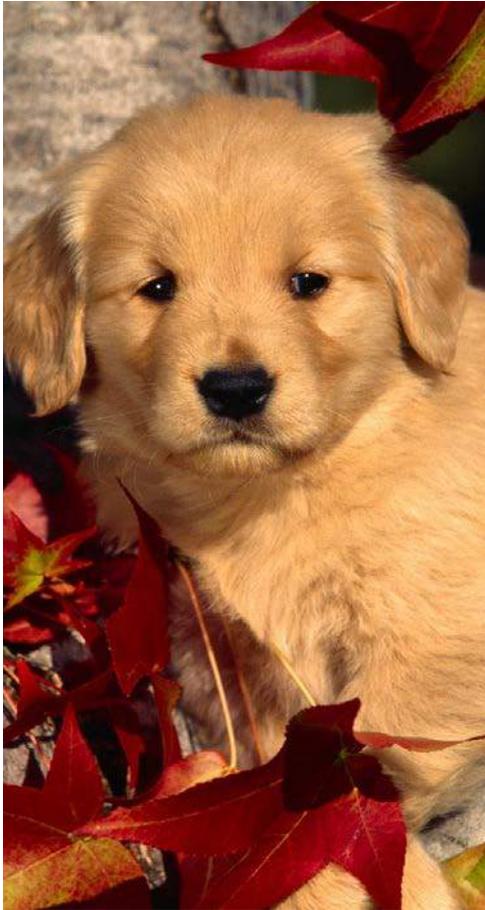
6. per **Herder**, **Goethe** e **von Humboldt** arte e natura sono strettamente vicine;
7. per **Schelling** e **Hegel** la natura rappresenta il progressivo dispiegarsi di un principio spirituale;
8. anche la Rivoluzione Industriale è mossa da una specifica idea di natura quale bacino di risorse che l'uomo può controllare e sfruttare in virtù della propria intelligenza, proposta e difesa da autori quali **Bacon**, **Boullton**, **Watt**, **Priestley** ed **Erasmus Darwin**.

# E il rapporto uomo-natura?



- Ciononostante, **il dibattito filosofico** è rimasto per anni incentrato soprattutto sullo studio dei fenomeni naturali: scarsa attenzione era posta sul rapporto uomo-natura.
- Pochi furono i filosofi a **contrastare questa tendenza** che, di fatto, ha posto le basi dell'idea di natura (bacino di risorse a disposizione dell'uomo) della Rivoluzione Industriale.

# La questione animale



- Il primo tema a essere più sentito da parte della popolazione, in riferimento al mondo naturale, è stato quello della cosiddetta «**questione animale**», inerente il rapporto uomo-animali. Alcuni esempi:
  1. **Teofrasto** respinge la teoria secondo cui tutti gli esseri viventi esistono per l'uomo;
  2. **Pitagora** e **Plutarco** raccomandano di rispettare i nostri parenti animali;
  3. **Porfirio** predica di ridurre al minimo le proprie pretese per sopravvivere solo dei frutti della terra inutilizzati;
  4. i **romani** hanno un diritto comune (*jus commune*), uno della natura (*jus naturae*) e uno degli animali (*jus animalium*);

# Altri esempi



5. **William Hogart** dipinge atti di violenza su animali per scongiurare questo genere di brutalità;
6. **Voltaire** contrasta la visione cartesiana degli animali-macchina;
7. **La Mettrie** chiede rispetto per gli animali difendendone la capacità di provare piacere e dolore;
8. **Hume** parla delle capacità umane (compresa quella morale) come un caso speciale di capacità animali;

# Altri esempi



9. **Kant** riprende implicitamente la cosiddetta “**tesi della crudeltà**” di **Tommaso d’Aquino** e vede il maltrattamento degli animali come un’anticamera per la violenza verso gli uomini (ma considera il rispetto come un qualcosa di riferibile soltanto agli uomini, mai alle “cose”);
10. per **Jeremy Bentham** alle domande etiche di ispirazione cartesiana («sono capaci di ragionare?» o «sono capaci di parlare?») va sostituita la domanda etica per eccellenza «sono capaci di soffrire?»;
11. **Humphry Primatt** sostiene che la crudeltà nei confronti degli animali sia gravissima perché l’animale è incapace di difendersi;

# Altri esempi



12. **Rousseau** sottolinea la somiglianza tra la sensibilità umana e animale;
13. **Cyrano de Bergerac** invita l'uomo a riflettere sul fatto che così come egli considera gli animali come inferiori, anch'egli potrebbe essere considerato inferiore da una ipotetica specie extraterrestre;
14. **Arthur Helps** (*Some Talk about Animals and their Master*, 1873) giunge in modo forse provocatorio a sostenere i diritti degli insetti;
15. **John Howard Moore**, parafrasando Kant, sostiene che tutti gli esseri sono fini e mai mezzi (tutti hanno diritti, anche se non gli stessi diritti);

# Ultimi esempi



16. per **Henry Salt** (*Animals' Rights: Considered in Relation to Social Progress*, 1892) il riconoscimento dei diritti degli animali è l'unica strada per crescere in animo e in civiltà;
17. **Edward B. Nicholson** paragona le funzioni inferiori degli animali a quelle di uomini menomati a cui, tuttavia, sono riconosciuti diritti;
18. svariati autori, tra cui **John Oswald**, **George Nicholson**, **Nicholas Collin**, **Thomas Paine** e **John Lawrence**, auspicano un allargamento dell'etica che comprenda il mondo animale.

# I primi provvedimenti



- Anche in termini legislativi la questione animale fu affrontata prima di quella ambientale. Ad esempio:
  1. nel 1596 a Chester fu vietato il combattimento tra cani e orsi e nel 1641 fu vietato quello tra galli;
  2. nel 1822, sempre in Inghilterra, fu varata la legge sul maltrattamento del bestiame;
  3. nel 1824 Richard Martin fondò la *Società per la prevenzione della crudeltà verso gli animali* (*Society – poi divenuta Royal Society – for the Prevention of Cruelty to Animals*);

# Tra leggi e contraddizioni



4. nel 1866 Henry Berg fondò negli Stati Uniti la *American Society for the Prevention of Cruelty to Animals*, la quale conteneva una "dichiarazione dei diritti degli animali";
  5. nel 1876 in Inghilterra fu approvato il *British Cruelty to Animals Act*;
  6. mentre nel 1900 negli Stati Uniti entrò in vigore il *Lacey Act*, che regolamentò il commercio della vegetazione e della vita selvatica.
- Parallelamente e contraddittoriamente, però, si diffondono sempre più fenomeni come la **sperimentazione** animale, la **domesticazione** di specie esotiche, l'uso degli animali durante **spettacoli** di intrattenimento e l'allevamento intensivo di animali a scopi **alimentari** e di **vestiario**.

# L'interesse per la natura



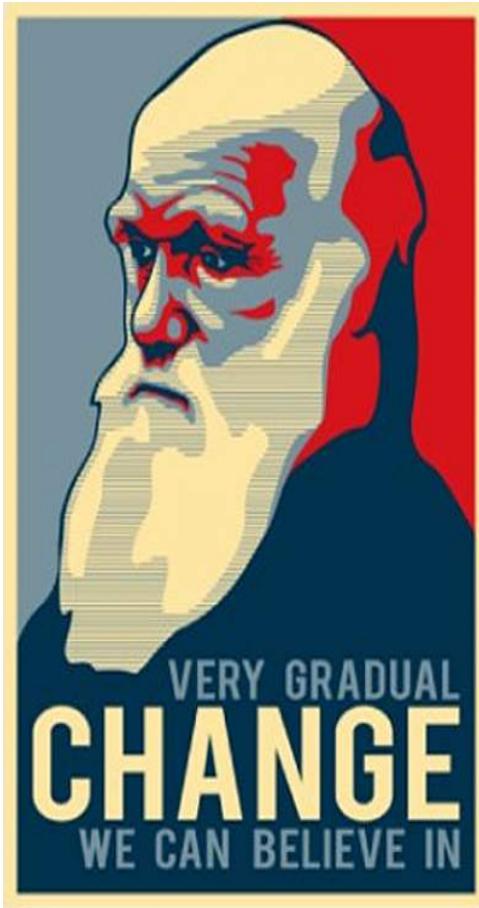
- A partire dalla fine del '700, numerosi autori iniziano a proporre nuovi pensieri sul **rapporto tra l'uomo e la natura**:
  1. **John Buckner** (*A Philosophical Survey of the Animal Creation*, 1768) parla della natura come di una «trama continua della vita» in cui ogni organismo ha diritto di vivere, una massa animata e brulicante appartenente a tutti, che sfida i concetti di ordine ed economia e che garantisce la produzione e la conservazione di una vitalità minacciata, però, dal progresso umano;
  2. per **Ralph Waldo Emerson** (*Nature*, 1836) l'uomo usurpa ingiustamente una natura dotata di un valore mistico e religioso di carattere intrinseco;

# Altri esempi



3. per **George Perkin Marsh** (*Man and Nature. Or Physical Geography as Modified by Human Action*, 1864) l'uomo non è il proprietario della Terra, ma solo un suo usufruttuario che ha il compito di averne cura senza sprecarla, anche se non è abbastanza intelligente per capire le conseguenze del suo operare;
4. per **Henry David Thoreau** (*Walden; or, Life in the Woods*, 1854) e **John Muir** (*The Yosemite*, 1912) solo l'enorme ricchezza morale che l'uomo può trovare riconciliandosi con la natura selvaggia (**wilderness**) può fare uscire l'essere umano dallo stato di alienazione in cui versa a causa della società capitalista.

# La rivoluzione Darwin



- Fu però soltanto **Charles Darwin** (*L'origine delle specie*, 1859 e *L'origine dell'uomo*, 1871) nipote di Erasmus, a dare il maggiore contributo allo sviluppo di una più matura riflessione sul mondo naturale.
- La sua teoria dell'evoluzione toglieva, infatti, per la prima volta la specie umana dal centro della creazione, rendendola soltanto una possibilità evolutiva ed eliminando di fatto ogni gerarchia biologica di *genere*, che non fosse di *grado* o di *adattamento*.
- Darwin descrive per la prima volta un universo fatto più di **continuità biologica** e di **passaggi gradual**i che di salti e separazioni gerarchiche.

# Rivisitare i valori culturali



- Nel mondo descritto da Darwin:
  1. il valore della **biodiversità** annulla quello delle differenze tra specie;
  2. l'evoluzione dipende dall'**adattamento** e dall'emergere di mutazioni casuali che si trasmettono di generazione in generazione;
  3. **non esiste un percorso gerarchico verso il meglio** (dal più semplice al complesso), ma solo un intersecarsi di vicende in cui ambiente ed evoluzione interagiscono in modi complessi e stratificati.
- Dopo Darwin, **alcuni valori culturali della società occidentale, primi fra tutti la visione gerarchica dei viventi e il ruolo passivo dell'ambiente, iniziano a essere rivisitati.**

# Il contributo dell'ecologia



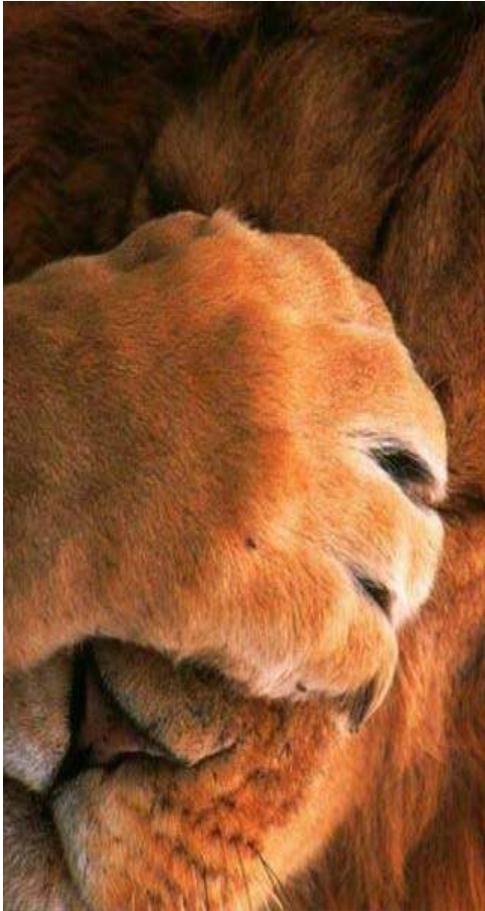
- A dare un ulteriore e significativo contributo allo sviluppo della riflessione filosofica sulla relazione tra vivente e ambiente è stata dunque la nascita della **biologia**, ma anche quella di **altre discipline scientifiche**.
- Prima fra tutte l'**ecologia**, definita dal suo ideatore **Ernst Heinrich Heackel** (*Morfologia generale degli organismi*, 1866), quale «**scienza comprensiva delle relazioni tra l'organismo e l'ambiente**».
- L'idea di natura che ne emerge è quella di una **relazione che si instaura tra l'ambiente e gli organismi viventi e, quindi, anche tra l'ambiente e l'uomo** (l'essere *nella* natura è la condizione primaria di ogni forma di vita, compreso l'essere umano).

# La nascita dell'etologia



- Non di secondaria importanza è però anche l'**etologia** fondata da **Konrad Lorenz** (1903-1989) e **Nikolas Tinbergen** (1907-1988).
- Essa mostrò in modo sempre più inconfutabile la **complessità** della vita animale e la **somiglianza** biologica, sociale e mentale tra gli organismi dotati di un sistema nervoso centrale e gli esseri umani.

# I sentimenti animali



- Gli studi condotti dimostrano che gli animali sono **capaci di percepire attraverso sensi e sentimenti, che sembrano precedere l'elaborazione cognitiva della coscienza**, cui è invece riconosciuta una semplice funzione regolatrice delle emozioni.
- Per i difensori dei diritti animali non è più necessario dimostrare che gli animali sono dotati di autocoscienza e autoconsapevolezza, perché **la capacità di sentire mostra il possesso di più che sufficienti doti di coscienza e di consapevolezza.**

# Empatia animale



- Studi successivi dimostrano anche che gli animali sono **dotati di un'intelligenza sociale e di un'empatia cognitiva**, confermate dagli studi sullo sviluppo cognitivo di Jean Piaget, da quelli sull'altruismo condotti dalla sociobiologia e da quelli sui neuroni specchio condotti negli anni '90.
- Agli animali è gradualmente riconosciuto il possesso di emozioni, sensibilità e coscienza e, quindi, dello *status* di **esseri senzienti**: essi mostrano uno sviluppo sociale e cognitivo del tutto simile a quello umano.

# Animali, non «macchine»

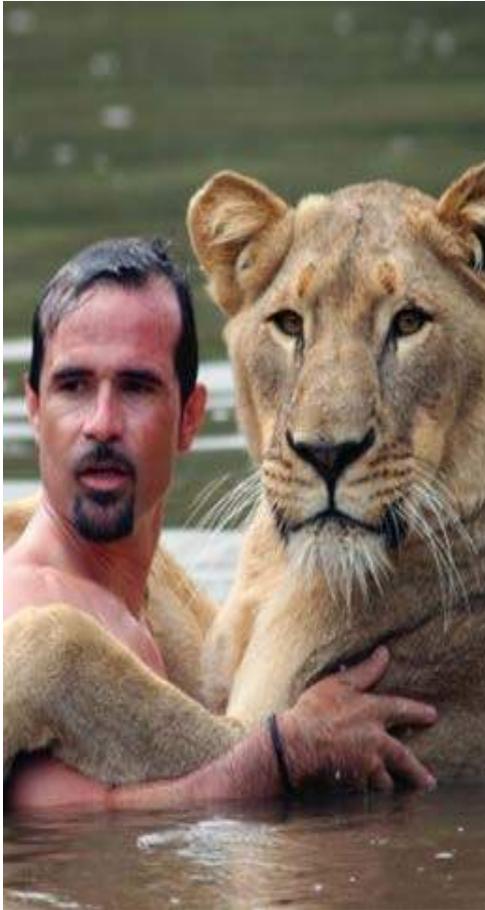
**Peaceable Kingdom è un documentario prodotto nel 2004 dalla Tribe of Heart, che mostra le storie di alcuni agricoltori che hanno smesso di uccidere gli animali e che hanno creato una fattoria dove raccolgono molti animali feriti, mezzi morti, abbandonati o rifiutati dalle imprese perchè non produttivi.**

# Una nuova idea di natura



- Ciò che, in definitiva, ha contribuito allo spostamento avvenuto dalla **filosofia della natura** alla **filosofia dell'ambiente** è dunque una **profonda trasformazione dell'immagine stessa di natura**.
- Da essenza metafisica (*physis*) essa è diventata gradualmente un **luogo di processi biologici e di valori**, contesto di **rapporti dinamici** che investono sia l'intera **dimensione biologica** che la **vita morale** dell'uomo.

# Il cerchio si allarga

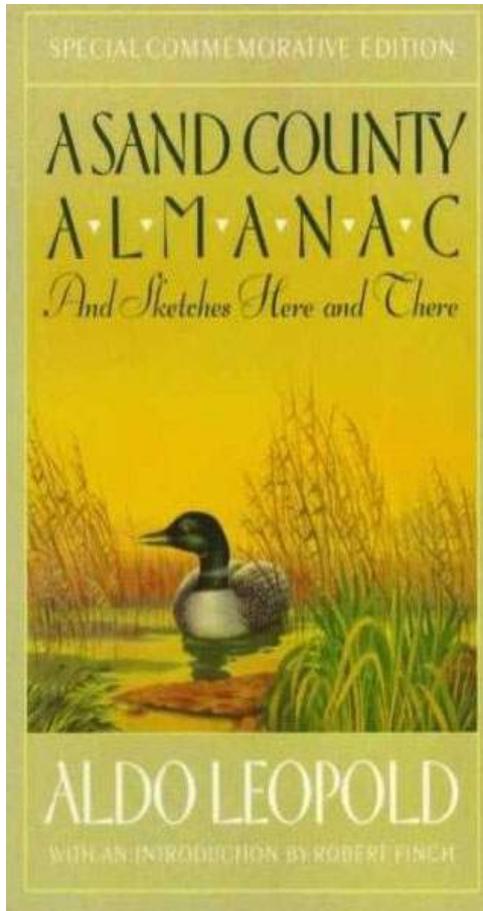


- L'ormai classica immagine del "**cerchio morale in espansione**" è divenuta la perfetta metafora della principale sfida dell'etica tradizionale, messa alla prova nella sua capacità di **ampliare la sfera della considerazione morale**.
- Il "cerchio" ha iniziato ad "allargarsi" **spazialmente**, includendo dapprima gli **animali**, e solo in seguito si è "allargato" anche **temporalmente**, includendo, grazie a un crescente senso di responsabilità verso le generazioni future, anche l'**ambiente** e il **vivente**, nel complesso (ecosfera e biosfera).

# Farsi domande difficili

**Peaceable Kingdom è un documentario prodotto nel 2004 dalla Tribe of Heart, che mostra le storie di alcuni agricoltori che hanno smesso di uccidere gli animali e che hanno creato una fattoria dove raccolgono molti animali feriti, mezzi morti, abbandonati o rifiutati dalle imprese perchè non produttivi.**

# Verso un'etica della terra



- Fu solo con **Aldo Leopold** (esperto di amministrazione forestale e docente di *Wildlife Management* all'Università del Wisconsin) che nacque però il **pensiero ambientale di impronta etico-filosofica**.
- Nel 1949 (un anno dopo la sua morte) viene pubblicata una raccolta di saggi intitolata **A Sand County Almanac** (*Un calendario della Sand County*, tradotto però in italiano in *Almanacco del mondo semplice*) in cui viene proposta per la prima volta l'idea di una **etica della terra** (*land ethic*).

# Un approccio olistico



- La *land ethic* **sposta il baricentro etico dall'uomo alla terra**, considerata come sistema equilibrato di reciproche interazioni simbiotiche tra organismi dotati della stessa rilevanza.
- La principale innovazione, di grande influenza per le successive filosofie dell'ambiente, è che l'approccio di Leopold non è individualistico o umanistico, ma **olistico**: non si arriva all'ambiente partendo dall'uomo, ma si considera come un unico insieme la comunità umana, quella animale e quella naturale.

# L'ambientalismo si diffonde



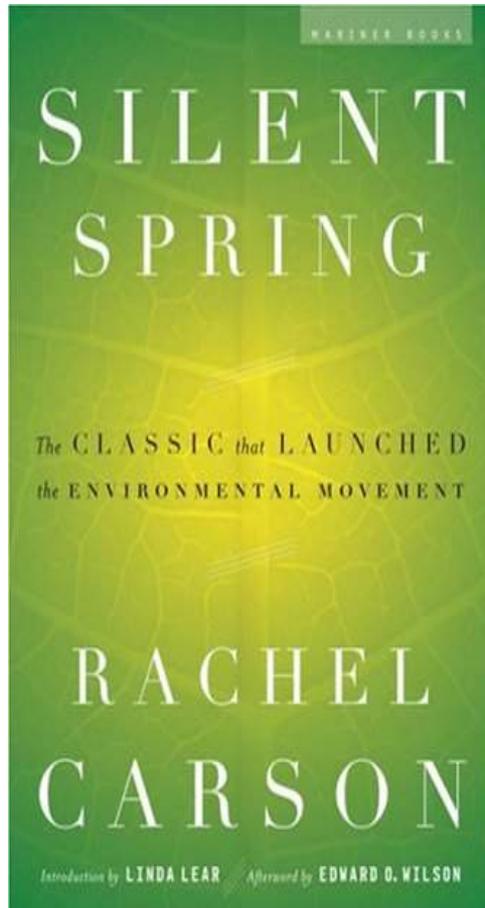
- L'ambientalismo inizia a diffondersi:
  1. nel 1948 *The Road to Survival* (*La via verso la sopravvivenza*) di **William Vogt** e *Our Plundered Planet* (*Il nostro pianeta saccheggiato*) di **Farifield Osborn** denunciano la sovrappopolazione, la deforestazione e la capacità della tecnologia di risolvere questi problemi;

# La *beat generation*



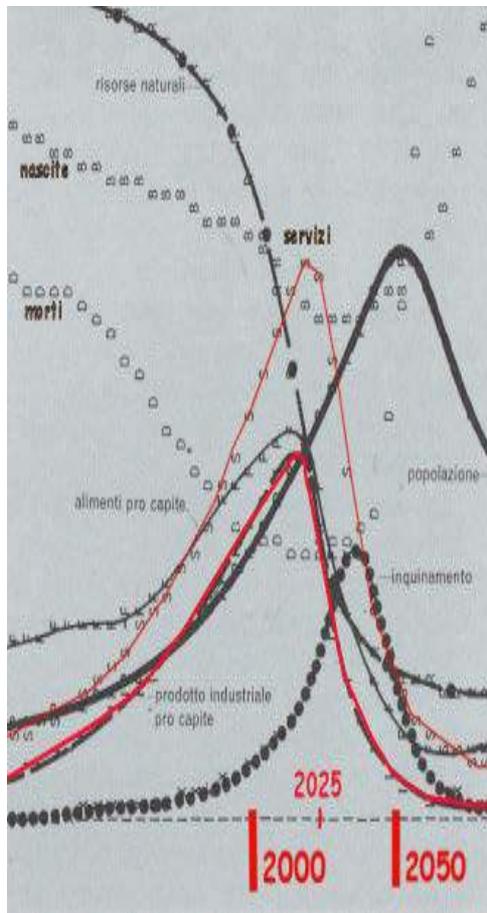
2. tra gli anni '50 e '60, anche grazie alle opere di poeti come **Allen Ginsberg** e **Gary Snyder**, inizia a innescarsi all'interno della *beat generation* una forma di rivoluzione ecologica sempre più lontana dalla cristianità e vicina alla visione spirituale della natura propria delle religioni orientali (taoismo, jainismo, shintoismo, buddhismo, induismo, ecc.);

# Una primavera «silenziosa»



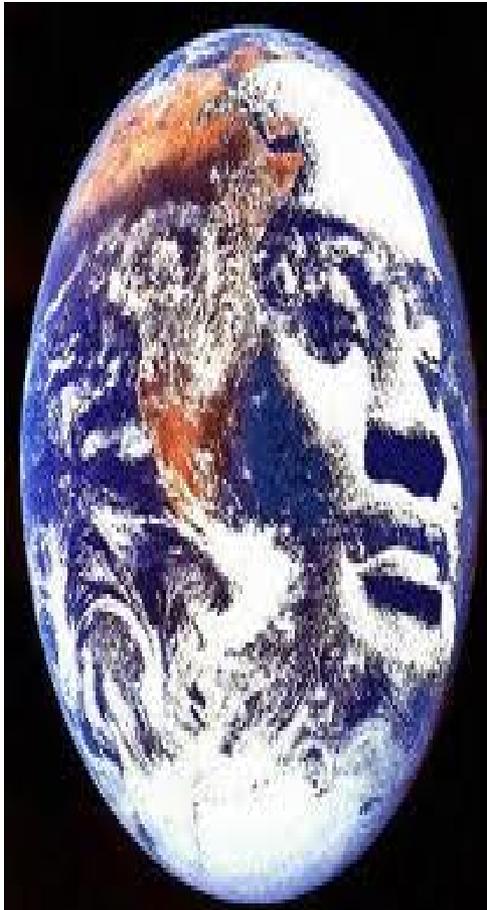
3. nel 1962 il libro *Silent Spring* (*Primavera silenziosa*) della biologa marina **Rachel Carson** per la prima volta denuncia come l'impiego prolungato di pesticidi sintetici non abbia soltanto eliminato insetti utili al mantenimento dell'equilibrio ecologico, ma abbia anche prodotto un'accumulazione di residui tossici nella catena alimentare dagli inevitabili effetti anche sulla salute umana.
- o La questione posta in evidenza è dunque che **la distruzione dell'equilibrio naturale contraddice l'idea stessa di progresso e di civiltà.**

# Le ricerche si moltiplicano



- Sulla scia del filone aperto dalla Carson, iniziano a venire pubblicati svariati libri riguardanti gli **effetti catastrofici e autodistruttivi dello sfruttamento umano del pianeta**:
  1. nel 1968 esce *The Population Boom (L'esplosione demografica)* dell'entomologo **Paul R. Ehrlich**;
  2. nel 1972 viene pubblicata la ricerca *I limiti dello sviluppo*, commissionata al **Club di Roma** da un gruppi di ricerca del MIT di Boston;

# L'ipotesi Gaia



3. nel 1979 il chimico inglese **James Lovelock** pubblica *Gaia. A New Look at Life on Earth*, libro rimasto famoso per l'**Ipotesi Gaia** – ora vera e propria teoria – in esso contenuta. Per l'autore il rapporto tra vita e ambiente non è unidirezionale: **il pianeta, nel suo complesso, è un'entità viva autoregolante i cui diversi ecosistemi sono considerabili alla stregua di organi indispensabili alla sua stessa vita** (la proposta ha un forte eco, ma viene anche storpiata da alcuni autori che la interpretano persino in senso spirituale, conferendo alla Terra una coscienza e la capacità di provare dolore).

# Attivismo e legislazione



- Sulla spinta di tutte queste riflessioni:
  1. nel 1961 viene fondato il **WWF**;
  2. nel 1970 è indetto l'**Earth Day** (22/04, giornata mondiale della Terra);
  3. nello stesso anno il presidente americano **Richard Nixon** trasforma in legge il **National Environmental Policy Act**, che obbligava tutti i dipartimenti e le agenzie federali a monitorare l'impatto ambientale delle attività produttive sotto la loro diretta gestione, e a renderne pubblicamente conto;

# Attivismo e accademia



4. nel 1971 viene fondata **Greenpeace**;
5. tra il 18 e il 20 febbraio 1971 l'Università della Georgia ospita la conferenza **Philosophy and Environmental Crisis** (*Filosofia e crisi ambientale*);
6. nel 1977 **Earthforce**;
7. nel 1979 **Earth First!**;
8. in Italia nel 1980 nasce **Lega Ambiente**.

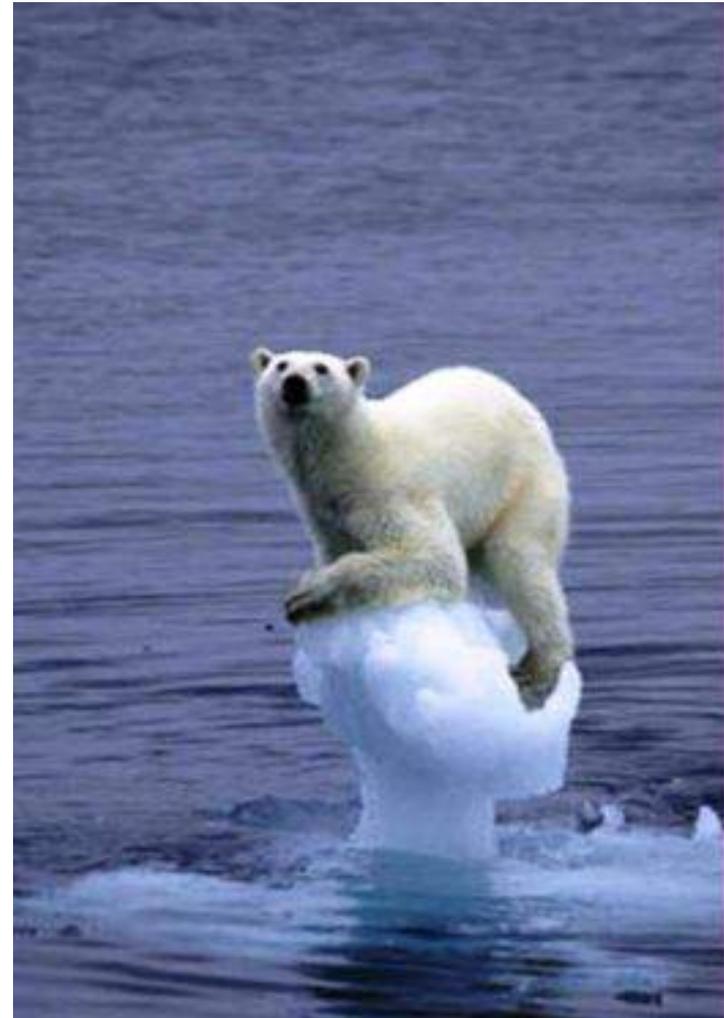
# I «mitici» anni '70



- Fatta eccezione per la *land ethic* di Leopold, prima degli anni '70 il dibattito sull'ambiente non era mai entrato veramente nel territorio della filosofia.
- **Dagli ann'70 si inizia però a parlare sempre più di bioetica e di etica ambientale e iniziano a fiorire diverse etiche applicate che ripongono maggiore attenzione alle tematiche ambientali.**

# Dal '73 a oggi

Cos'è accaduto negli  
anni '70 e cosa è  
cambiato fino a oggi?





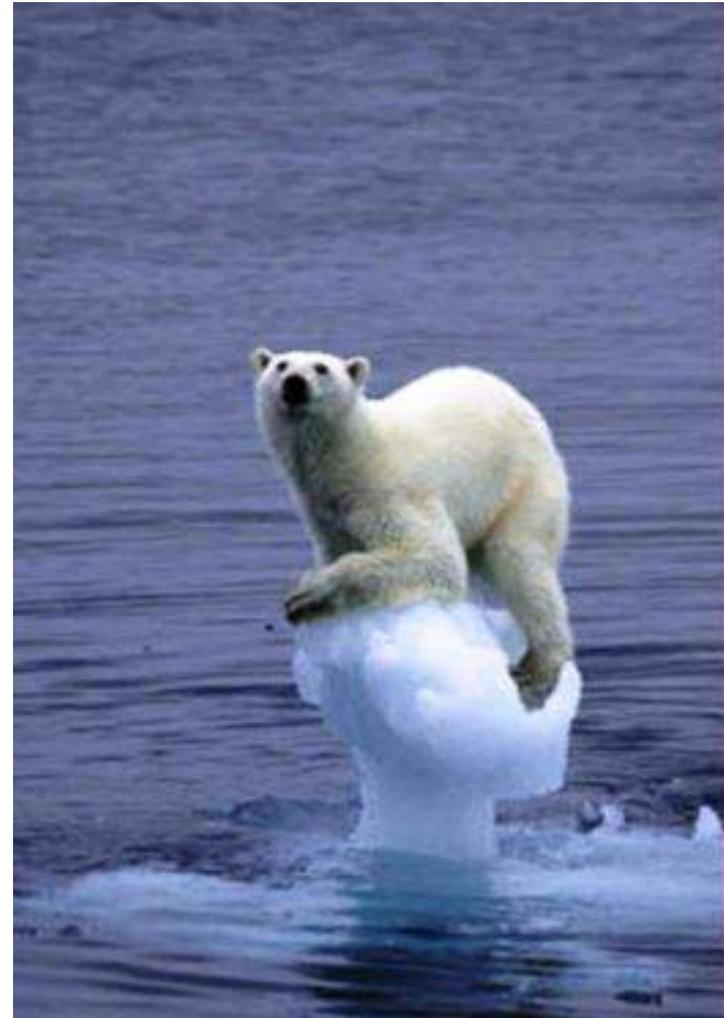
[matteo.andreozzi@unimi.it](mailto:matteo.andreozzi@unimi.it)

# Etica dell'ambiente

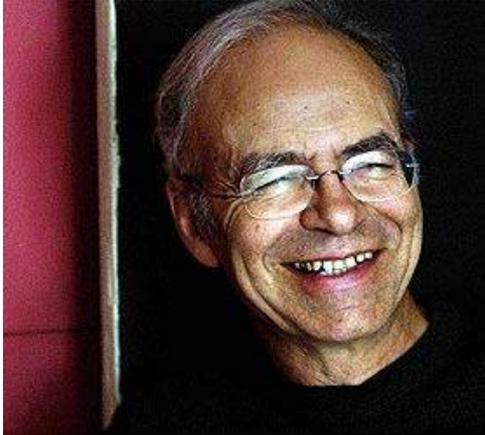
**Unità didattica I**  
**Lezione 5**

# Dal '73 a oggi

Cos'è accaduto negli  
anni '70 e cosa è  
cambiato fino a oggi?



# Due articoli fondamentali



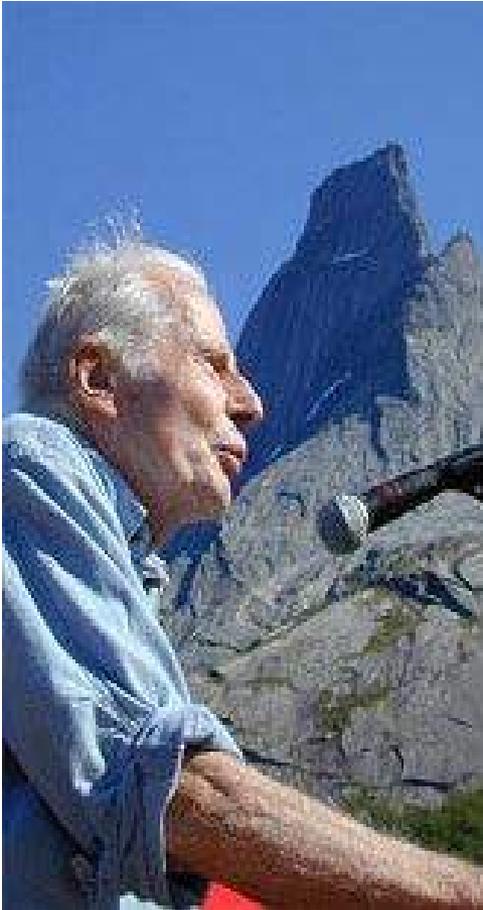
- Il **1973** fu un anno cruciale sia per il movimento animalista che per quello ambientalista.
- In quell'anno furono pubblicati due manifesti programmatici e polemici che contenevano le due principali prospettive di sviluppo della filosofia ambientale:
  1. **Peter Singer** – *Animal Liberation*;
  2. **Arne Naess** – *The Shallow and the Deep, Long Range Ecology Movement: A Summary*.

# Liberazione animale



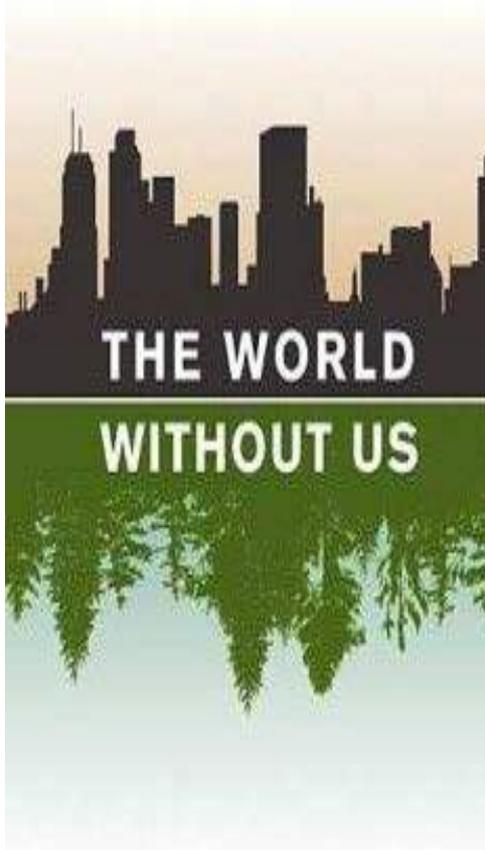
- L'articolo ***Animal Liberation*** (*Liberazione animale*) è scritto dal giovane filosofo australiano **Peter Singer** e pubblicato dal *New York Review of Books* (e due anni dopo riformulato in un vero e proprio libro).
- In esso si evidenzia l'esigenza di **estendere la considerazione etica a nuovi soggetti** (gli animali non umani, in questo caso).

# Movimento ecologico



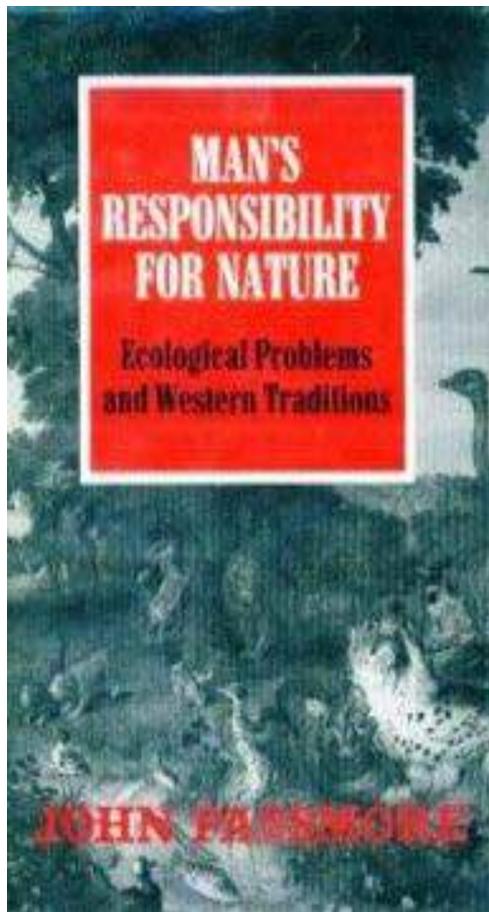
- L'articolo *The Shallow and the Deep, Long Range Ecology Movement: A Summary* (Il superficiale e il profondo. Movimento Ecologico a lungo raggio. Una sintesi) è scritto dal filosofo norvegese **Arne Naess** e pubblicato dalla rivista *Inquiry*.
- In esso si evidenzia la necessità di ripensare le modalità stesse del rapportarsi umano all'ambiente, stabilendo **un nuovo modo di vedere e sentire l'uomo all'interno della natura** e una concreta strategia di azione politica a salvaguardia del mondo vitale e naturale.

# L'uomo non è al centro



- Muovendo, di fatto, una **critica radicale alla centralità dell'uomo all'interno della natura**, gli scritti di Singer e Naess focalizzano però l'attenzione etico-filosofica soprattutto sulla questione dell'**antropocentrismo**, con cui, infatti, la filosofia dell'ambiente ha dovuto da allora confrontarsi.
- A questi si unisce poi anche il discorso (poi pubblicato sotto forma di saggio) ***Is There a Need For a New, an Environmental, Ethic?*** (C'è bisogno di una nuova etica per l'ambiente?), tenuto da **Richard Routley-Sylvan** al XV Congresso mondiale di Filosofia di Varna (Bulgaria).

# (1) Etica ambientale



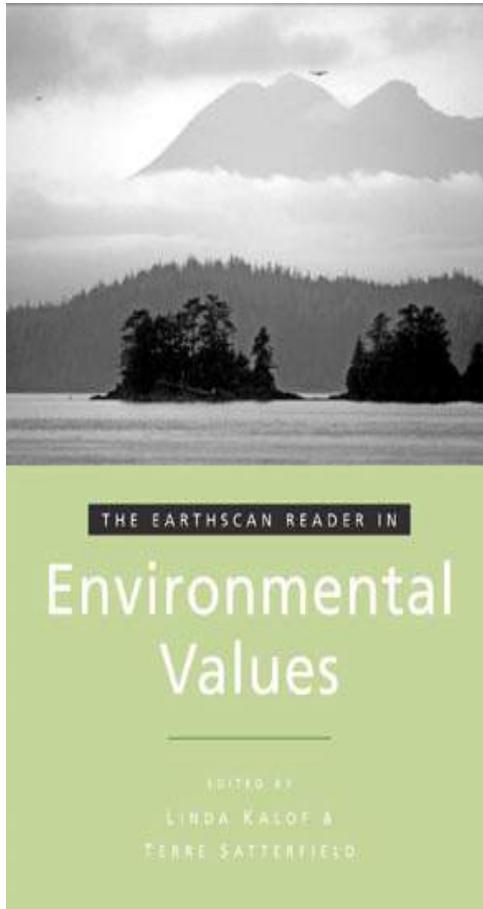
- Dal 1973 in poi le discussioni e gli scritti di etica ambientale sono in continuo fermento e l'interesse alle tematiche ambientali si fa sempre più interdisciplinare, comportando la fioritura anche di numerose cattedre universitarie:
  1. nel 1973 viene approvato l'**Endangered Species Act** (ESA), una legge ancora in vigore sulle specie minacciate che riconosceva per la prima volta alla natura un valore proprio;
  2. nel 1974 il filosofo **John Passmore** pubblica *Man's responsibility for nature: ecological problems and western traditions* (La responsabilità dell'uomo per la natura. Problemi ecologici e tradizioni occidentali);

# La storia continua



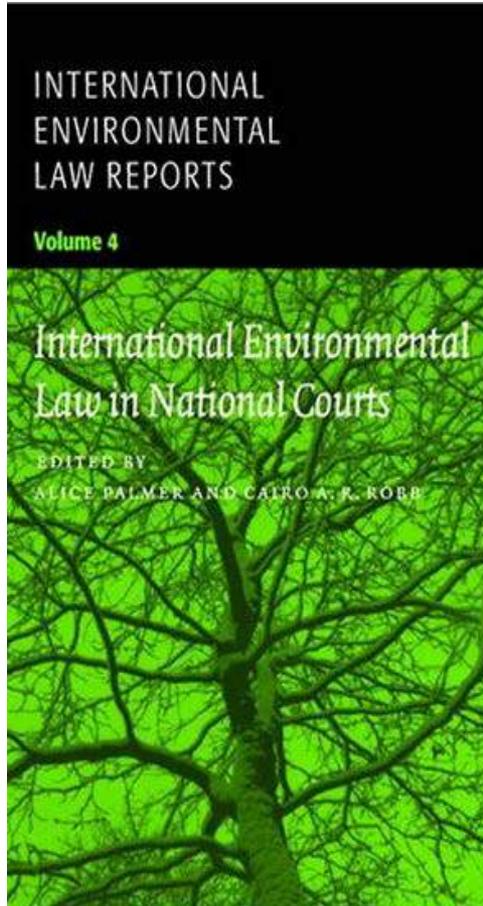
3. nel 1979 **Eugene Hargrove** fonda *Environmental Ethics*, organo ufficiale del *Center for Environmental Philosophy* della Università del North Texas;
4. sempre nel 1979 il filosofo tedesco **Hans Jonas** unisce, nella sua etica della responsabilità (esposta nel libro tradotto in italiano con il titolo *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*), il genere umano e il mondo naturale;
5. nel 1989, presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Windsor (Canada), nasce l'**ISEE** (*International Society for Environmental Ethics*);

# La storia continua



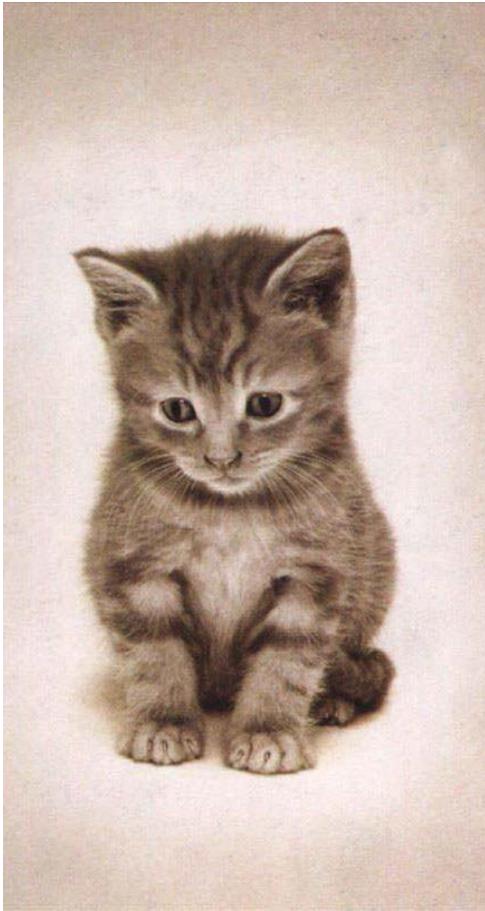
6. nel 1992 viene fondata l' **ASLE** (*Association for the Study of Literature and Environment*) e le riviste **ISLE** (*Interdisciplinary Studies in Literature and Environment*) ed **Environmental Values**;
7. nel 1996 la rivista **Ethics and the Environment**;
8. nel 1997 le riviste **Worldviews: Environment, Culture, Religion e Philosophy and Geography**;
9. nel 1998 la rivista **Ethics, Place and the Environment**; mentre nel 2004 la **EASLCE** (*European Association for the Study of Literature, Culture and Environment*).

# Legislazione e politica



- L'azione politica e legislativa non è sempre stata di supporto alla diffusione della coscienza ecologica.
- Ciononostante l'impulso dato dalla filosofia ambientale ha portato l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a sottoscrivere la **Carta Mondiale della Natura** nel 1982 (secondo cui la natura deve essere rispettata e i suoi processi essenziali non devono essere distrutti) e a introdurre nel 2004, in Italia, la **modifica dell'art. 9 della Costituzione**, che ha reso possibile la tutela giuridica dell'ambiente naturale in tutte le sue forme (diversa dalla precedente tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico della Nazione).

## (2) Etica animale



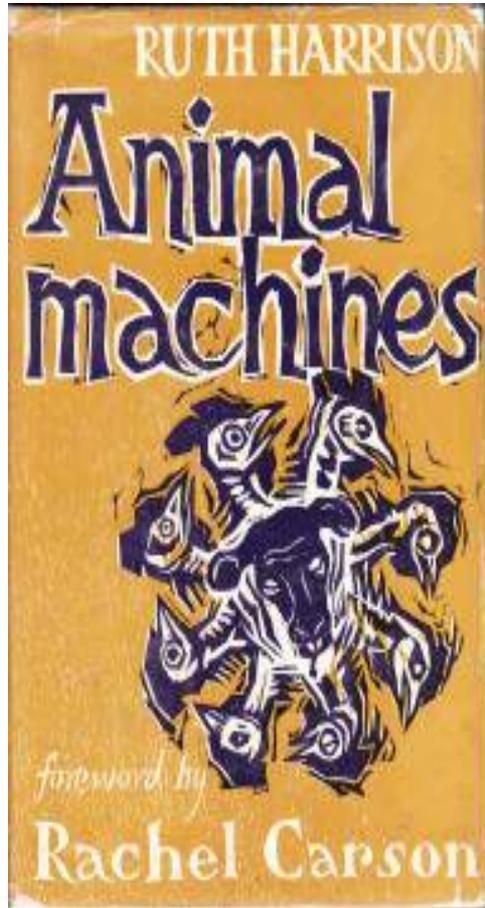
- Sempre a partire dal 1973 inizia a crescere l'interesse anche nel campo dell'**etica animale** (e della **bioetica animale**).
- L'ambito di riflessione, occupandosi del **benessere animale**, è tanto vasto quanti sono i modi in cui l'uomo ha costruito la propria relazione con il mondo del vivente:
  1. **il rapporto con gli animali d'affezione o da compagnia**, gestiti come surrogati affettivi, giocattoli, pretesti di socializzazione o senza un'attenta considerazione dei loro bisogni;

# Il rapporto uomo-animali



2. **quello con gli animali da reddito o d'allevamento**, utilizzati a fini alimentari;
3. **quello con gli animali da pelliccia o da vestiario**, allevati o catturati per produrre beni di lusso;
4. **quello con gli animali selvatici**, cacciati o catturati per sperimentazioni o per l'intrattenimento nei parchi, negli spettacoli, nelle corride, nei rodei, nei pali, nelle sagre e negli zoo.

# Animali o macchine?

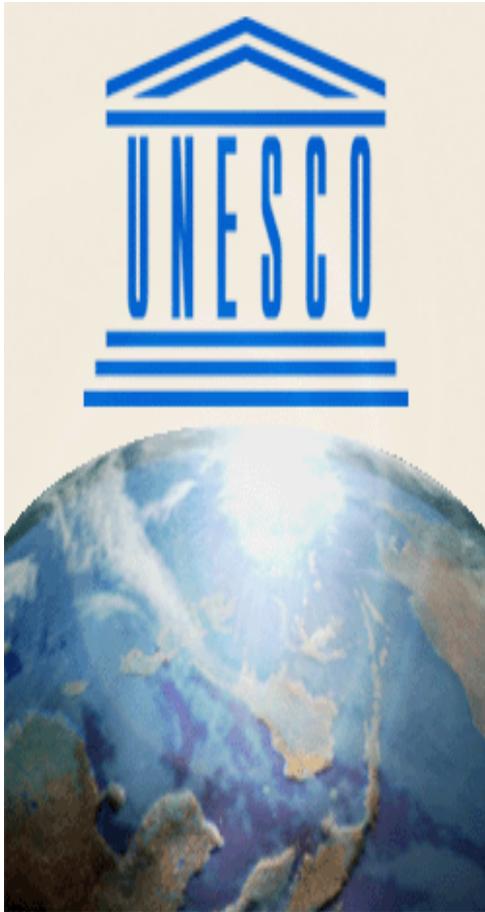


- Nel 1964 **Ruth Harrison** pubblica in Inghilterra *Animal Machines*, un libro dedicato all'esame delle condizioni di vita degli animali d'allevamento.
- L'impatto sull'opinione pubblica è così potente da spingere il governo inglese a istituire un'apposita commissione d'indagine che, nel 1965, pubblica il *Rapporto Brambell*: un documento in cui, **per la prima volta, si gettano le basi per una definizione di «benessere animale» e per una sua considerazione bioetica e scientifica.**

# L'industria animale

**Peaceable Kingdom è un documentario prodotto nel 2004 dalla Tribe of Heart, che mostra le storie di alcuni agricoltori che hanno smesso di uccidere gli animali e che hanno creato una fattoria dove raccolgono molti animali feriti, mezzi morti, abbandonati o rifiutati dalle imprese perchè non produttivi.**

# La dichiarazione universale



- Le pubblicazioni sul tema si fanno sempre più numerose e si inizia così a comprendere che la condizione mentale di benessere non può essere distinta dal benessere fisico, perché **quando un animale è sofferente si sente anche sofferente**.
- Nel 1978 una delegazione delle principali associazioni mondiali di protezione animale, unita a diversi personaggi di spicco del mondo scientifico, giuridico e filosofico, presenta a Bruxelles, presso la sede dell'UNESCO, una **Dichiarazione universale dei diritti dell'animale** con cui si condanna, in sostanza, «ogni atto che comporta l'uccisione o il ferimento di un animale senza necessità».

# Le cinque libertà



- Nel 1979 il *Farm Animal Welfare Council* stabilisce le «cinque libertà» che determinano il «benessere animale»:
  1. libertà dalla fame e dalla sete;
  2. libertà di fruire di un ambiente fisico adeguato;
  3. libertà dal dolore, dalla lesione e dalla malattia;
  4. libertà di espressione comportamentale;
  5. libertà da paura e stress.

# Paese che vai...



- In alcuni Paesi, come la **Svizzera**, il riconoscimento della dignità dell'animale in quanto essere senziente entra presto a far parte del dettato costituzionale.
- In altri, come la **Spagna**, si discute circa l'attribuzione di veri e propri diritti giuridici per i primati superiori.
- In molti altri (come in **Italia**) però l'animale sembra rimanere una «cosa» e l'espressione «diritti degli animali» appare sostanzialmente uno *slogan* con effetto propagandistico.

# Aspetti cruciali

## 1. **Ontologia**

- Antropocentrismo rivisitato o non/anti-anthropocentrismo?

## 2. **Metaetica**

- Responsabilità umana (doveri indiretti o diretti?) o interessi di animali e natura (considerabilità, rispettabilità o diritti?)
- Valore strumentale o inerente/intrinseco (soggettivo, intersoggettivo o oggettivo)?

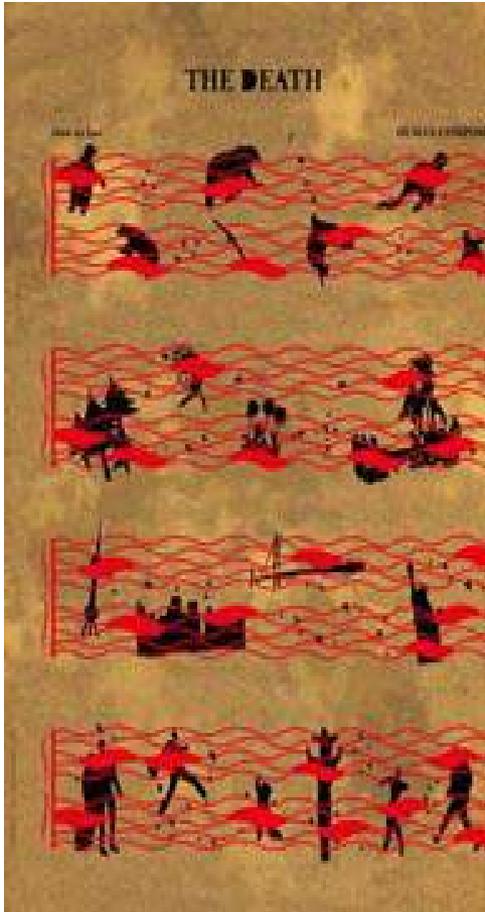
## 3. **Etica normativa**

- Rivisitare l'etica (pluralismo o monismo? deontologia o consequenzialismo?), elaborarne una nuova (pluralismo o monismo?) o superare la stessa idea di etica?

## 4. **Etica applicata**

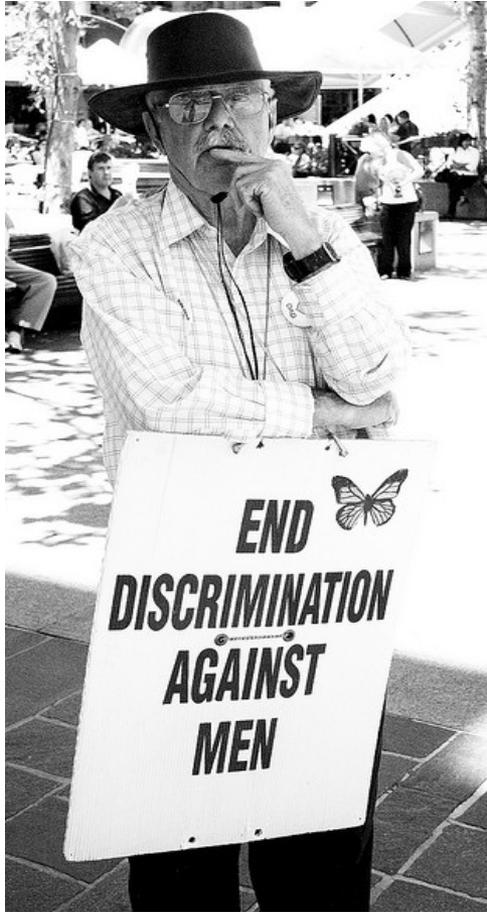
- Individualismo (aggregativo o disgregativo?) o olismo?
- Animalismo, ambientalismo o ecologismo?

# (1) Antropocentrismo



- Mentre le *environmental ethics* richiedono solitamente criteri etici differenti rispetto a quelli antropocentrici, **la tradizione etica occidentale è antropocentrica.**
- Per l'Occidente l'essere umano, in quanto unico essere dotato di **ragione** e **personalità**, è l'unico depositario della legge morale e il solo in grado di riconoscere e attribuire valori.
- Anche secondo **Kant** l'uomo è l'unico essere vivente in grado di vivere una vita indipendente dall'animalità e dal mondo sensibile, in quanto unico dotato di libertà e indipendenza dal **meccanismo** di tutta la natura: per questo **il rispetto si riferisce sempre e soltanto alle persone, mai ad altro.**

# (1) Contro l'uomo?



- Ciononostante, la questione della **rilevanza morale dei soggetti non umani** è uno dei più importanti punti di partenza delle *environmental ethics*.
- Si può avere così a che fare con valori di un **antropocentrismo debole, nobile, autocritico o "di confine" o non/anti-anthropocentrici** (ne parleremo meglio).
- I primi sono generalmente **individualistici**, mentre i secondi possono essere sia **olistici** che **individualistici**, ma in ogni caso si tratta sempre di valori più ampi rispetto a quelli **antropocentrico individualistici** delle etiche classiche (legate alla considerazione del bene e dell'agire in rapporto al singolo soggetto morale).

## (2) Responsabilità e interessi



- Non tutte le *environmental ethics* si concentrano inoltre sugli stessi aspetti etici.
- È, infatti, possibile distinguere:
  1. etiche maggiormente interessate alla **responsabilità umana** nei confronti del mondo animale e ambientale;
  2. etiche più concentrate sugli **interessi del vivente e dell'ambiente**.

## (2) Doveri, rispetto, diritti



- All'interno di questa dicotomia è possibile distinguere ulteriormente:
  1. etiche incentrate sui **doveri indiretti** dell'essere umano nei confronti del mondo animale e ambientale;
  2. etiche che fanno perno sui **doveri diretti**;
  3. etiche che preferiscono parlare di **considerazione morale** o **rispetto** del mondo naturale;
  4. etiche che si concentrano soprattutto sui **diritti** del mondo naturale.
- La questione però è ancora più complicata...

## (2) Doveri e diritti



- Parlando di **doveri** (indiretti o diretti) è opportuno distinguere:
  1. **doveri imperfetti**, cui non corrispondono dei diritti (es. non rovinare un'opera d'arte)
  2. **doveri perfetti** (es. non uccidere), cui corrispondono sempre dei diritti
- Parlando di **diritti** è invece opportuno distinguere:
  1. **diritti giuspositivisti**, riconosciuti in quanto attribuiti da una comunità (es. diritto alla proprietà)
  2. **diritti giusnaturalisti**, intesi come diritti naturali immutabili (es. *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*)
- Parlare di **diritti**, sebbene sia stimolante, è ancora più complicato, perché richiede anche di distinguere le **diverse ampiezze** dei diritti e i **diversi argomenti** a loro fondamento.

## (2) Diritti ampi



- Se si parlasse di diritti **in senso largo** bisognerebbe includere il **diritto al voto, alla libertà di culto o di istruzione.**
- Non è (del tutto) impossibile, ma bisognerebbe distinguere tra la **'capacità giuridica'** di essere titolari di diritti e la **'capacità di agire'** rivendicando i propri diritti.
- Quando si è privi di **'capacità di agire'** (individui menomati, animali o ambiente), è necessario nominare un **rappresentante di questi diritti** (es. tutore o ambasciatore degli animali e della natura).

## (2) Diritti minimali



- Se si parlasse di **diritti minimali**, come il **diritto a non soffrire, a vivere e alla libertà**, le difficoltà sarebbero comunque altre.
- 1. Il **diritto a non soffrire** potrebbe essere esteso a robot dotati di collegamenti neuronali artificiali (tutt'altro che impensabile, ma fuori dal regno della vita).
- 2. Il **diritto a vivere** è più difficile da difendere rispetto al **diritto a non soffrire** (es. forme di vita vegetali, morti istantanee o eutanasia).
- 3. Il **diritto alla libertà** richiede una difficile e controversa valutazione dei costi e dei benefici che potrebbero derivare da una **totale** (es. animali da zoo ingabbiati, ma protetti, curati e nutriti) o **parziale costrizione** della libertà (es. api libere cui apicoltori costruiscono arnie, ma sottraggono miele).

## (2) Argomenti forti e deboli



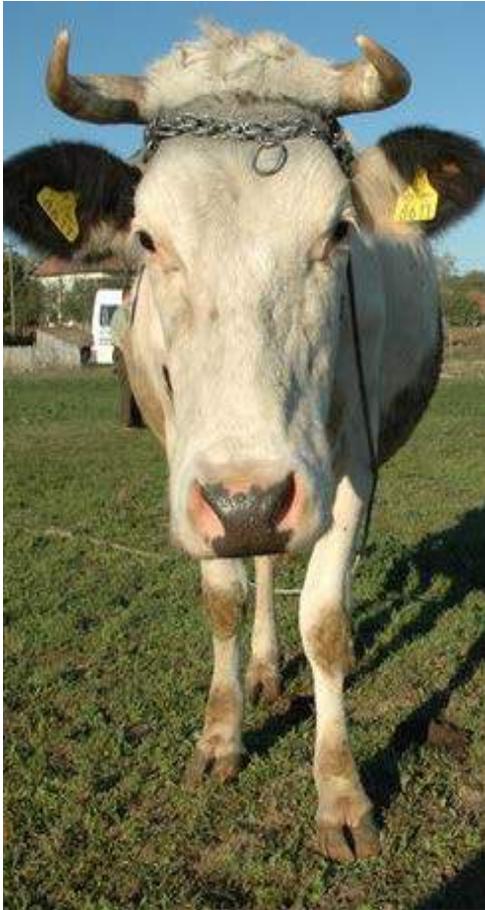
- È forse più facile affrontare il discorso per la **filosofia animalista**, che può sostenere l'**argomento debole** secondo cui se esseri umani come quelli rappresentati dai 'casi marginali' (es. handicappati o comatosi, privi degli attributi considerati caratterizzanti gli esseri umani) hanno dei diritti, allora li hanno anche certi animali non umani.
- Per la **filosofia ambientalista** è però pressoché impossibile accogliere questo argomento, e indubbiamente più complicato adottare l'**argomento forte**, secondo cui esistono dei diritti morali assoluti che, quindi, devono essere riconosciuti ed estesi a tutto il regno naturale, riconoscendo il valore intrinseco di tutti gli enti e soggetti di natura ('pena' la cecità morale).

### (3) Che valore?



- Un problema di fondamentale importanza per l'etica ambientale è quello relativo al **binomio etico tra soggettivismo e oggettivismo**.
- Al **valore intrinseco, inerente, non strumentale o non relazionale**, posseduto indipendentemente dalla valutazione di un soggetto esterno, è infatti contrapposto il **valore estrinseco o strumentale**, riferito a cose che valgono solo nella misura in cui fungono da strumento per conseguire un fine.

## (3) Tre posizioni



- Tendenzialmente:
  1. Le **etiche antropocentriche** considerano la natura dotata di **valore strumentale**, finalizzato a garantire il benessere umano.
  2. Quelle **antropocentriche deboli/critiche** la considerano dotata di un **valore intrinseco soggettivo o intersoggettivo**, da ricondurre quindi sempre all'attività valutatrice umana, la quale stabilisce contestualmente una scala di priorità.
  3. Quelle **non/anti-antropocentriche** la considerano dotata di un **valore intrinseco tendenzialmente oggettivo** (indipendente da qualsiasi valutazione o dipendente da una valutazione relativa a ogni vivente).
- La contrapposizione tra questi valori non rispecchia dunque sempre quella tra antropocentrismo e non e anti-antropocentrismo: anche quando l'uomo è reputato **fonte di valori**, non sempre è anche l'unico **centro dei valori**.

## (4) Rivisitare o cambiare?



- Di grande importanza è ovviamente anche comprendere quale sia la strada che valga la pena percorrere per evitare un vicolo cieco di contraddizioni.
- Alcuni propongono di **rivisitare l'etica in chiave monistica**, allargando a tutti gli enti e soggetti naturali:
  1. la **deontologia kantiana** (e quindi lo status di «persona»), ma le difficoltà di considerare un rotifero e un tarassaco come fini in sé non sono per nulla irrilevanti;
  2. il **conseguenzialismo benthamiano**, il quale però, fino a una certa prova contraria esclude la vegetazione, e comunque esclude le entità inorganiche e sovraorganismiche.

## (4) Rinnovare o superare?



- Altri invece propongono di **rinvenire nuove radici monistiche dell'etica**, ad esempio nella teoria dei sentimenti morali di Hume e Smith, o nelle radici biologiche della moralità (Darwin), ma si tratta di un lavoro davvero ambizioso.
- Oppure di **superare lo stesso concetto di etica**, avvicinandosi a una improbabile consapevolezza del fatto che la difesa e l'autorealizzazione dell'io (empirico-individuale) coincide con la tutela e la promozione dell'autorealizzazione di tutti gli altri enti e soggetti di natura: se la protezione della natura venisse avvertita come protezione di un 'noi' non vi sarebbe alcun bisogno di esortare qualcuno a 'prendersi cura di...', perché ciascuno sentirebbe questo compito come suo proprio, senza dover subire pressioni o raccomandazioni (moralì) di sorta.

## (4) Pluralismo o monismo?



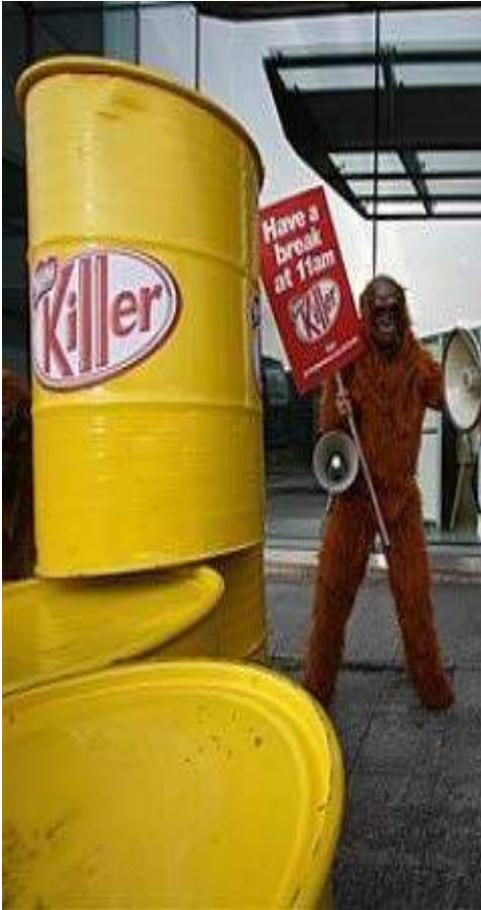
- Nei primi due casi, inoltre, frequenti sono i tentativi (apparentemente più semplici) di andare oltre il monismo etico, e adottare un **pluralismo etico**.
- Si tratterebbe, in sostanza, di adottare una teoria, ad esempio, **deontologica kantiana** nei rapporti con gli esseri umani e gli animali superiori, e un'altra, ad esempio, **utilitaristica** nei confronti degli enti e soggetti di natura, ottenendo una vastità di principi non «riducibili» o non «derivabili» da un unico principio.
- Il problema, però, è che **ogni pluralismo etico, presuppone implicitamente un inconcepibile pluralismo metafisico**, perché richiede diverse 'visioni del mondo' da adottare a piacimento a seconda delle situazioni (un pluralismo è certamente teorizzabile ma difficilmente attuabile).

## (5) Individualismo o olistismo?



- Esiste anche una profonda inconciliabilità tra le etiche la cui applicazione è di stampo **individualistico** e quelle **olistiche**.
- Le **etiche individualistiche** pensano sia più opportuno interessarsi:
  1. ai **singoli soggetti** o enti considerati in modo **disgregato** (tralasciando le specie);
  2. a garantire il **migliore bilancio aggregativo** possibile nelle circostanze di conflitti di interessi tra esseri umani e soggetti ed enti naturali (tralasciando le totalità interspecifiche).
- Le **etiche olistiche** sono invece interessate alla **totalità** dei soggetti e/o degli enti naturali (tralasciando gli individui).

## (6) Animali o ambiente?



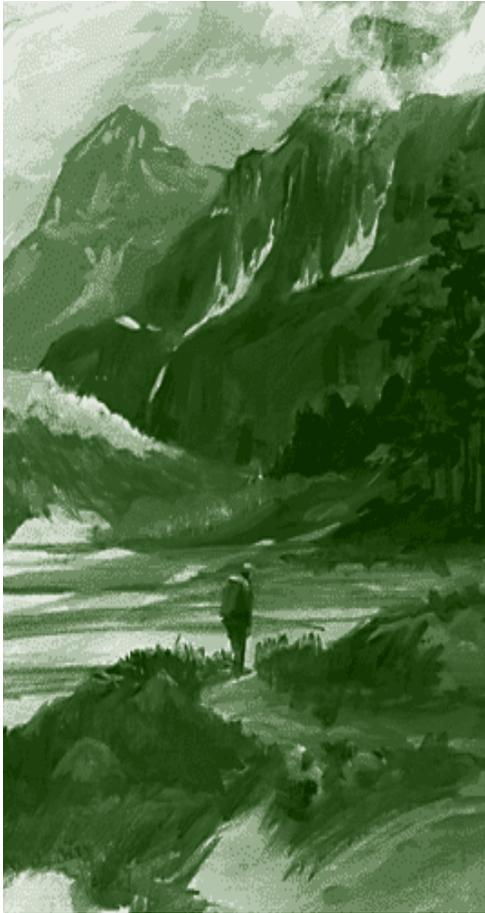
- Con il passare del tempo, all'interno delle prospettive non/anti-antropocentriche si è andata accentuando una **scissione sempre più profonda tra ambientalismo e animalismo.**
- L'approccio individualistico delle etiche animali di tendenza sensiocentrica/biocentrica e quello olistico delle etiche ecologiche di tendenza biocentrica/ecocentrica sono tutt'oggi in **aperto contrasto.**

## (6) Reale inconciliabilità?



- Entrambi i movimenti avevano e hanno ancora lo stesso interesse verso un allargamento dell'etica al di fuori dell'uomo, ma i loro **punti di vista divergenti** li condussero a darsi battaglia, a tutto vantaggio degli antropocentrici più intransigenti.
- Tutti gli svariati tentativi fatti per conciliare le due posizioni contrastanti (Passmore, Adams, Taylor e Midgley) sono falliti di fronte alle **sostanziale impossibilità di conciliare individualismo e olismo.**

# Alcuni rischi



- I **principali rischi** cui si espongono le etiche ambientali li abbiamo in parte già visti e menzionati:
  1. Antiumanismo
  2. Antindividualismo
  3. Troppa razionalità
  4. Troppa emotività
  5. Antropomorfizzazione della natura
  6. Specismo/Sciovinismo umano
  7. **Ri-naturalizzazione dell'essere umano**
  8. **Fallacia naturalistica**

# Ri-naturalizzare l'uomo



- Dal reinserire l'uomo in natura, secondo alcuni, potrebbe derivare anche la **legittimazione degli atteggiamenti umani** che, per quanto distruttivi, dovrebbero essere considerati senza biasimo, alla stregua del comportamento di qualsiasi altro 'soggetto naturale'.
- Una possibile risposta, però, è che dato che la natura ha generato almeno una varietà (specie) capace di comportamento morale, *Homo sapiens*, **la natura stessa non è amorale**: re-inserendo l'uomo in natura si re-inserisce anche la sua moralità in natura.
- L'essere umano non può non valutare moralmente il suo operato, quindi re-inserendolo in natura si re-inserisce anche il suo giudizio morale in natura.

# Fallacia naturalistica



- La cosiddetta **fallacia naturalistica** fu formulata da **George Edward Moore** e a sua volta ripresa dalla altrettanto famosa “**legge di Hume**” formulata da **Henri Poincaré**.
- Esiste uno scarto tra «**fatti**» (affermazioni che descrivono la realtà) e «**valori**» (affermazioni che sanciscono obblighi o formulano comandi) che comporta una scissione tra ciò che è (*is*) e ciò che dovrebbe essere (*ought*).

# Il famoso passo di Hume



*«In ogni sistema morale in cui finora mi sono imbattuto, ho sempre trovato che l'autore va avanti per un po' ragionando nel modo più consueto, e afferma l'esistenza di un Dio, o fa delle osservazioni sulle cose umane; poi tutto a un tratto scopro con sorpresa che al posto delle abituali copule **è** o **non è** incontro solo proposizioni che sono collegate con un **deve** o un **non deve**; si tratta di un cambiamento impercettibile, ma che ha, tuttavia, la più grande importanza. Infatti, dato che questi deve, o non deve, esprimono una nuova relazione o una nuova affermazione, è necessario che siano osservati e spiegati; e che allo stesso tempo si dia una ragione per ciò che sembra del tutto inconcepibile ovvero che questa nuova relazione possa costituire una deduzione da altre relazioni da essa completamente differenti».*

[David Hume, Opere filosofiche, volume primo: Trattato sulla natura umana, Bari, Laterza, 2008, pp. 496 e 497]

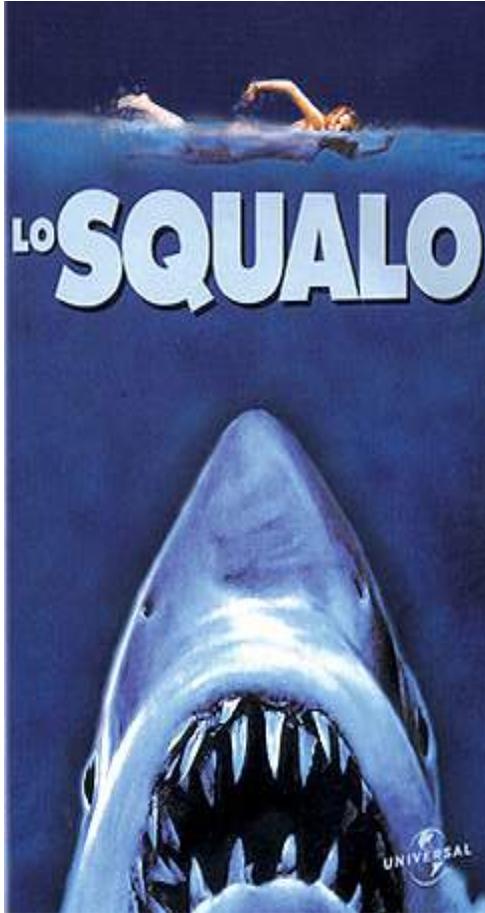
# Dall'is all'ought



*Ceci n'est pas une pipe.*

- Nelle asserzioni scientifiche si trovavano solo passaggi da asserti descrittivi ad altri asserti descrittivi, mentre nei ragionamenti morali si trovano solo conclusioni prescrittive derivate soltanto a partire da premesse prescrittive.
- È dunque **sempre impossibile**, secondo la fallacia naturalistica di Moore, **dedurre direttamente l'ought dall'is** (e viceversa), perché una cosa è il piano dell'essere e un'altra è quello del dovere.

# I fatti servono all'etica?



- Il problema ha però una **possibile soluzione** interna al pensiero dello stesso Hume.
- Per Hume la morale si fonda sui **sentimenti**, non sulla ragione, ma la **ragione** può influenzare i sentimenti:
  1. scoprendo una connessione di cause ed effetti che offre l'occasione di soddisfare una passione;
  2. **suscitando una passione informandoci dell'esistenza di qualcosa che ne è oggetto appropriato.**
- Il problema risiede allora:
  1. nel giustificare le prescrizioni solo sui fatti, senza una consapevolezza emotivo-intuitiva dei fatti;
  2. nel giustificare le prescrizioni solo su una percezione emotivo-intuitiva dei fatti, senza conoscere i fatti.

# Non una, ma tante etiche



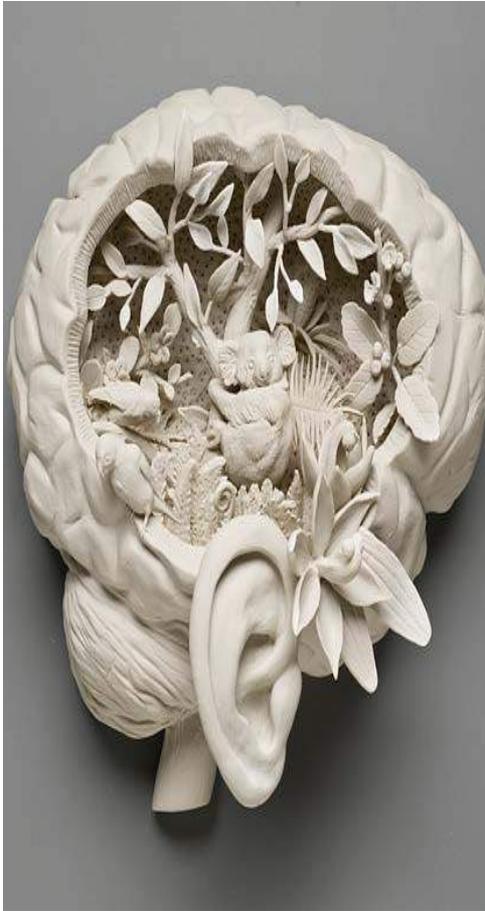
- Anche se spesso se ne parla al singolare, **non esiste una sola etica ambientale**, intesa come etica applicata all'ambiente, ma **un orizzonte concettuale aperto**, caratterizzato da una **vasta pluralità di approcci**, riferiti sia al **mondo naturale sia a quello animale** (dove si è più soliti parlare in senso largo di **animalismo**).
- La complessità oggettiva delle tematiche coinvolte (scienze umane, ecologia, biologia, economia) rende, infatti, estremamente problematico avere un insieme sistematico di dottrine, capace di considerare tutti gli interessi in gioco.

# Scelte terminologiche



- Da qui in poi, per essere il più precisi possibile, utilizzeremo questi termini:
  1. **etiche ambientali** (plurale), in riferimento all'insieme di etiche rivolte a «ciò che circonda» e a «ciò che è circondato»;
  2. **etica ambientale/ambientalista** (singolare), in riferimento a singole etiche rivolte all'ambiente-risorsa e al benessere di alcuni degli animali in libertà minacciati dalla crisi ecologica;

# Proposte terminologiche



3. **etica animale/animalista**  
(singolare), in riferimento a singole etiche rivolte a tutto il mondo animale, ma concentrate in particolare sugli animali la cui sofferenza è considerata implicitamente accettata (solitamente si tratta di animali in cattività);
4. **etica ecologica/ecologista**  
(singolare), in riferimento a singole etiche interessate al complesso olistico del rapporto vita-ambiente.

**Filosofie ambientali: uno schema indicativo**

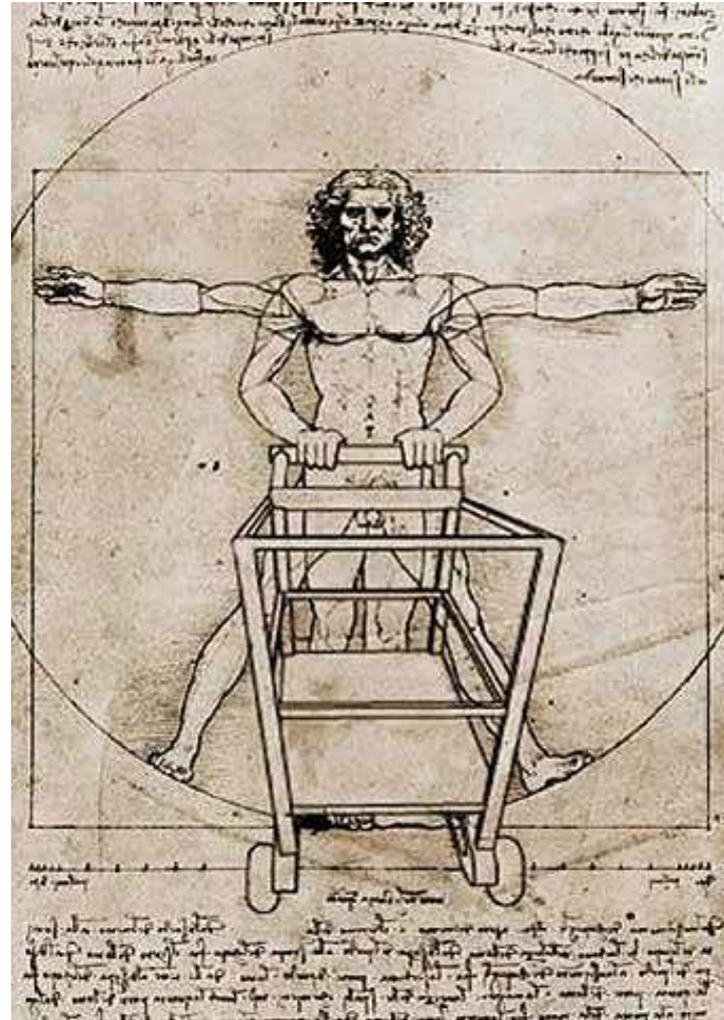
Rapporto con l'antropocentrismo		Forza-Ampiezza	Prospettiva	Corrente	Posizione-Movimento	Aspetti etici	Principi-Valori	Esponente di spicco	Rapporto uomo-ambiente/vivente		
Antropocentriche	Forti	Antropocentrismo forte	Antropocentrismo nobile o autocritico	Meccanicista-Consumista-Progressista	Etica tradizionale, del cow-boy o della frontiera	Nessun dovere umano nei confronti del mondo naturale e nessun diritto degli enti e soggetti di natura	Valore strumentale del mondo naturale	Filosofie tradizionali e maggioritarie (Bacon, Descartes, Newton, Locke)	Possesso, dominio e sopraffazione degli animali e dell'ambiente		
	Indirette	Riformista-Religiosa cristiana		Etica minima, della dignità umana o del dono divino	Doveri di responsabilità indiretti nei confronti del mondo naturale	Ecologia sociale		Valore del rapporto non gerarchico di collaborazione e coordinazione tra esseri umani, animali e ambiente	Kant, Cattolicesimo riformista	Cura e custodia del creato come dovere verso l'umanità o compito divino	
				Sociale-Radicale			Ecofemminismo		Bookchin	Rifiuto di ogni rapporto di ciera dominanza e subordinazione degli animali e dell'ambiente	
		Ambientalista				Etica della responsabilità materialista (conservazione)		Doveri di responsabilità diretti nei confronti degli interessi dell'ambiente	Valore delle risorse naturali in rapporto alle generazioni future	Pinchot, Passmore	Utilizzo consapevole e conservazione del mondo naturale (riforme e sviluppo sostenibile)
				Etica della responsabilità idealista (protezione)		Valore dell'esistenza della vita in rapporto alle generazioni future	Jonas			Utilizzo consapevole e protezione del mondo naturale	
	Etica del valore intrinseco soggettivo				Doveri di responsabilità diretti nei confronti degli interessi del mondo animale		Valore intrinseco degli enti naturali riconosciuto moralmente solo dall'uomo			Muir	Salvaguardia, rispetto, reverenza, cura e contatto diretto con il mondo naturale
	Di confine	Etica interspecifica neocontrattualistica		Doveri diretti derivati da un'eguale considerazione degli interessi di tutte le forme di vita coscienti e autocoscienti		Valore sacro della spiritualità naturale		Sagoff	Norton		
					Etica del valore intrinseco soggettivo		Doveri diretti nei confronti della volontà di vivere degli enti e soggetti naturali			Valore di origine contrattualistica degli esseri dotati di capacità di sentire e cognitive	Hargrove
	Non o anti-antropocentriche	Individualistiche aggregative		Sensiocentrismo	Animalista	Animal Liberation Movement		Diritti degli animali soggetti-di-una-vita e doveri diretti nei confronti dei loro interessi	Doveri diretti derivati da un'eguale considerazione degli interessi di tutte le forme di vita coscienti e autocoscienti		Valore delle conseguenze delle azioni comparate agli interessi e alle preferenze degli esseri dotati di capacità di sentire
						Animal Rights Movement	Diritti degli animali soggetti-di-una-vita e doveri diretti nei confronti dei loro interessi			Regan (Feinberg)	
Individualistiche disaggregative		Biocentrismo	Ecologista	Etica del rispetto per la vita	Diritti dei singoli enti e soggetti naturali e doveri diretti nei confronti dei loro interessi	Doveri diretti nei confronti della volontà di vivere degli enti e soggetti naturali	Valore intrinseco oggettivo di ogni organismo vivente	Schweitzer	Tutela degli interessi di ogni essere vivente		
				Etica dei diritti degli enti naturali				Diritti dei singoli enti e soggetti naturali e doveri diretti nei confronti dei loro interessi		Stone, Attfield	
				Etica del principio vitale				Considerabilità morale della vita conativa dei singoli enti e soggetti naturali		Rilevanza inerente di ogni organismo vivente	Goodpaster
				Etica del rispetto per la natura				Rispettabilità morale degli enti e soggetti naturali		Taylor	
Olistiche		Ecocentrismo	Etica della terra	Diritti del mondo naturale e doveri diretti nei confronti degli interessi della natura	Considerabilità morale degli enti e soggetti naturali, diritto di esistere delle specie e doveri diretti nei confronti degli interessi della comunità biotica (a loro volta negli interessi delle comunità in essa comprese e dei singoli individui che ne fanno parte)	Valore intrinseco relazionale e intersoggettivo della comunità biotica	Valore sistemico oggettivo degli ecosistemi vitali	Leopold, Callcott	Rispetto e tutela degli interessi delle comunità vitali: gruppi, specie, ecosistemi, natura (organica e inorganica)		
			Etica del valore					Diritti del mondo naturale e doveri diretti nei confronti degli interessi della natura		Valore olistico/complesso della rete della vita	Rolston III
	Ecologia Profonda		Diritti del mondo naturale e doveri diretti nei confronti degli interessi della natura					Valore olistico/complesso della rete della vita		Naess, Sessions, Mosquin, Rowe	Tutela del rapporto vitale tra vivente e ambiente

- allargamento etico-emozionale della comunità morale

- radicamento teorico-cognitivo dell'essere umano in natura

# Con l'uomo al centro

Le etiche  
antropocentriche





[matteo.andreozi@unimi.it](mailto:matteo.andreozi@unimi.it)

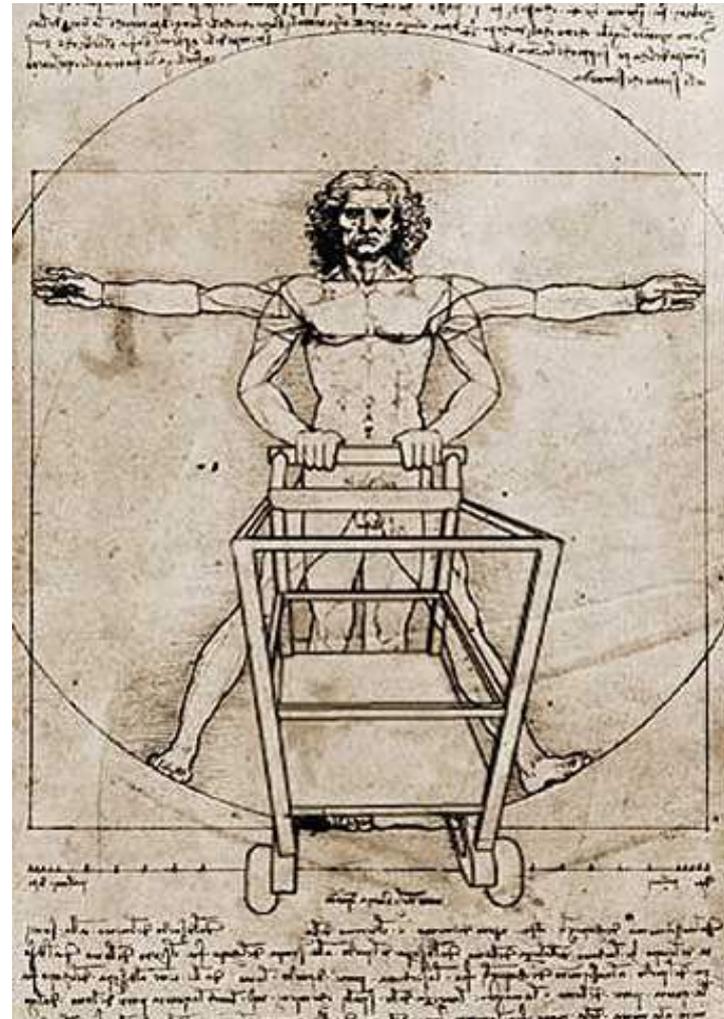
# Etica dell'ambiente

**Unità didattica I**  
**Lezione 6**

---

# Con l'uomo al centro

Le etiche  
antropocentriche



**Filosofie ambientali: uno schema indicativo**

	Rapporto con l'antropocentrismo	Forza-Ampiezza	Prospettiva	Corrente	Posizione-Movimento	Aspetti etici	Principi-Valori	Esponente di spicco	Rapporto uomo-ambiente/vivente				
- allargamento etico-emotivo della comunità morale	Antropocentriche	Forti	Antropocentrismo forte	Meccanicista-Consumista-Progressista	Etica tradizionale, del cow-boy o della frontiera	Nessun dovere umano nei confronti del mondo naturale e nessun diritto degli enti e soggetti di natura	Valore strumentale del mondo naturale	Filosofie tradizionali e maggioritarie (Bacon, Descartes, Newton, Locke)	Possesso, dominio e sopraffazione degli animali e dell'ambiente				
		Indirette	Antropocentrismo nobile o autocritico	Riformista-Religiosa cristiana	Etica minima, della dignità umana o del dono divino	Doveri di responsabilità indiretti nei confronti del mondo naturale		Valore del rapporto non gerarchico di collaborazione e coordinazione tra esseri umani, animali e ambiente	Kant, Cattolicesimo riformista	Cura e custodia del creato come dovere verso l'umanità o compito divino			
				Sociale-Radicale	Ecologia sociale		Bookchin		Rifiuto di ogni rapporto di cieca dominanza e subordinazione degli animali e dell'ambiente				
					Ecofemminismo			Ruether, Merchant, Plumwood, Warren, Gaard, Adams (Midgley, Shiva)	Cura e responsabilità simpatetica nei confronti del mondo naturale				
		Deboli	Ambientalista	Doveri di responsabilità indiretti nei confronti del mondo naturale	Etica della responsabilità materialista (conservazione)	Valore delle risorse naturali in rapporto alle generazioni future	Valore dell'esistenza della vita in rapporto alle generazioni future	Pinchot, Passmore	Utilizzo consapevole e conservazione del mondo naturale (riforme e sviluppo sostenibile)				
					Etica della responsabilità idealista (protezione)				Jonas	Utilizzo consapevole e protezione del mondo naturale			
					Etica del valore intrinseco soggettivo				Muir	Salvaguardia, rispetto, reverenza, cura e contatto diretto con il mondo naturale			
					Etica interspecifica neocontrattualistica				Sagoff				
		Di confine		Etica del valore intrinseco soggettivo	Doveri di responsabilità diretti nei confronti degli interessi dell'ambiente	Valore intrinseco degli enti naturali riconosciuto moralmente solo dall'uomo	Hargrove	Tutela degli interessi degli enti naturali, sia per l'uomo che per loro stessi					
		- radicamento teorico-cognitivo dell'essere umano in natura	Non o anti-antropocentriche	Individualistiche aggregative	Sensiocentrismo	Animalista	Animal Liberation Movement	Doveri diretti derivati da un'eguale considerazione degli interessi di tutte le forme di vita coscienti e autocoscienti	Valore delle conseguenze delle azioni comparate agli interessi e alle preferenze degli esseri dotati di capacità di sentire	Singer	Egual considerazione degli interessi delle forme di vita animale paragonabili (sensitivamente o cognitivamente) all'essere umano		
Animal Rights Movement	Diritti degli animali soggetti-di-una-vita e doveri diretti nei confronti dei loro interessi						Regan (Feinberg)						
Individualistiche disaggregative	Biocentrismo			Etica del rispetto per la vita	Etica dei diritti degli enti naturali	Etica del principio vitale	Etica del rispetto per la natura	Rilevanza inerente di ogni organismo vivente	Schweitzer	Tutela degli interessi di ogni essere vivente			
									Stone, Attfield				
									Goodpaster				
									Taylor				
Olistiche	Ecocentrismo			Ecologista	Etica della terra	Considerabilità morale degli enti e soggetti naturali, diritto di esistere delle specie e doveri diretti nei confronti degli interessi della comunità biotica (a loro volta negli interessi delle comunità in essa comprese e dei singoli individui che ne fanno parte)	Valore intrinseco relazionale e intersoggettivo della comunità biotica	Valore sistemico oggettivo degli ecosistemi vitali	Leopold, Callcott	Rispetto e tutela degli interessi delle comunità vitali: gruppi, specie, ecosistemi, natura (organica e inorganica)			
									Etica del valore		Diritti del mondo naturale e doveri diretti nei confronti degli interessi della natura	Rolston III	
									Ecologia Profonda		Valore olistico/complesso della rete della vita	Naess, Sessions, Mosquin, Rowe	Tutela del rapporto vitale tra vivente e ambiente

# Antropocentrismo



- Le etiche ambientali antropocentriche attribuiscono generalmente alla **natura** un mero **valore strumentale**.
- Spingono verso la necessità di tutelarla, ma non le riconoscono valori indipendenti dall'uso umano delle risorse naturali e del mondo animale.
- Le posizioni di questa prospettiva si distinguono in **forti**, **deboli**, **nobili**, **autocritiche** e persino **indirette (non rivolte alla natura)**. A queste prospettive vanno affiancate anche alcune impostazioni etiche definibili «**di confine**» tra l'antropocentrismo e il non/anti-antropocentrismo.

# Le responsabilità umane



- Nel periodo a cavallo tra XX e XXI secolo si è potuto assistere a un **indebolimento delle posizioni a sostegno dello strumentalismo**, a vantaggio di quelle basate su un **valore intrinseco soggettivo del mondo naturale e/o animale**, che hanno cercato di spingere verso l'auspicabile unione di tutte le etiche ambientali.
- La riflessione etica antropocentrica si rifà spesso a un **antropocentrismo debole, nobile, autocritico o «di confine»** che, pur considerando l'**uomo come unica fonte dei valori riconoscibili in natura**, non esclude che questi abbiano un carattere universale e pone perciò l'enfasi sulle **responsabilità** dell'uomo nei confronti dell'ambiente.

# (1) Etica del cow-boy



- L'**etica tradizionale** maggiormente legata **all'antropocentrismo forte** è anche definita «**etica del cow-boy**» o «**etica della frontiera**», per assonanza con l'atteggiamento dei coloni europei che piagavano alle loro esigenze economiche ed espansionistiche il territorio americano.
- Essa affonda le radici nella **tradizione biblica e cartesiano-meccanicista** ed è ormai considerabile **anacronistica** in quanto non pone **nessun vincolo** al comportamento umano nei confronti del mondo vitale e naturale.

# (1) Dominio ed espansione



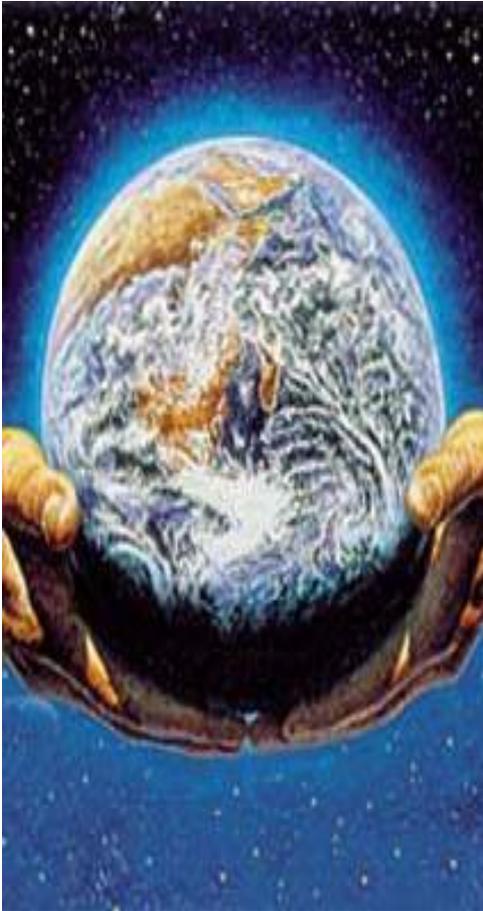
- Per l'antropocentrismo forte la natura ha solo un valore strumentale illimitato caratterizzato da:
  1. **un rapporto uomo-natura improntato al dominio** sia sulle dinamiche che sulle risorse del mondo naturale;
  2. **una fiducia cieca nell'espansione illimitata della conoscenza**, cioè nella capacità scientifica e tecnologica dell'uomo di risolvere ogni problema che man mano si è costretti ad affrontare.

## (2) Etica della dignità



- L'etica ambientale di tipo antropocentrico indiretto viene solitamente denominata **etica della dignità umana, minima, del dono divino o dell'amministrazione.**
- Secondo essa **gli animali e gli enti di natura non possono entrare a far parte della comunità morale, ma devono essere rispettati facendo appello alla dignità umana.**

## (2) Un dono divino



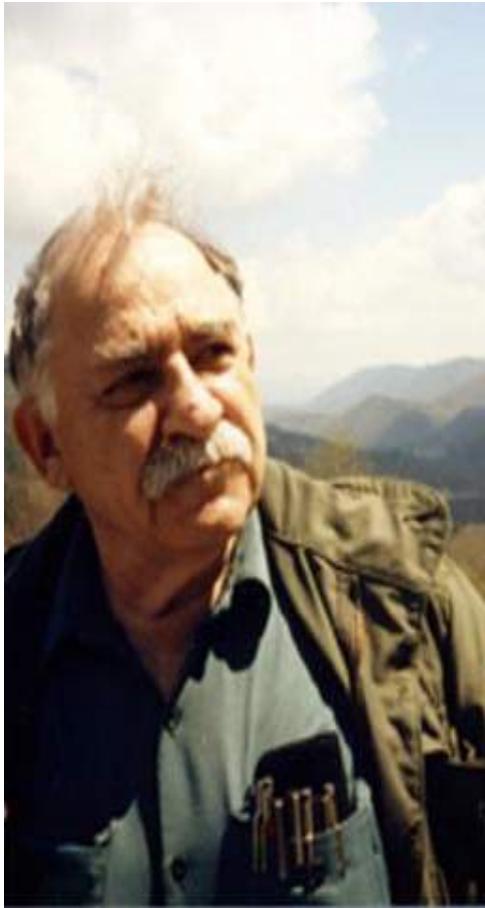
- Questa posizione è stata difesa prima da **Tommaso d'Aquino**, poi da **Immanuel Kant** e oggi rappresenta l'impostazione dominante del **cattolicesimo riformista**, secondo cui il compito affidato da Dio all'uomo non è quello del «**dominio**», ma della «**custodia**» del creato: **l'abuso della Terra è moralmente sbagliato in quanto abuso di una creazione di Dio.**
- Solitamente, in quest'ottica, il creato è inteso teocentricamente come **qualcosa di Dio** che, in quanto tale, merita rispetto: non si arriva mai a indentificare il creato con Dio o con qualcosa di dotato di anima (come per lo ierocentrismo).

## (2) Critica ambientalista



- È principalmente a causa di questo approccio etico che il **cattolicesimo** è stato duramente criticato a più riprese dal pensiero ambientalista forte.
- Celebre è l'articolo *The Historical Roots of Our Ecological Crisis* (Le radici storiche della nostra crisi ecologica) di **Lynn White** apparso su *Science* nel 1967, in cui si accusano direttamente le Sacre Scritture di avere giustificato per secoli lo sfruttamento degli animali e della natura e di essersi occupate soltanto dei rapporti tra uomo e Dio o uomo e uomo.

## (3) Ecologia sociale



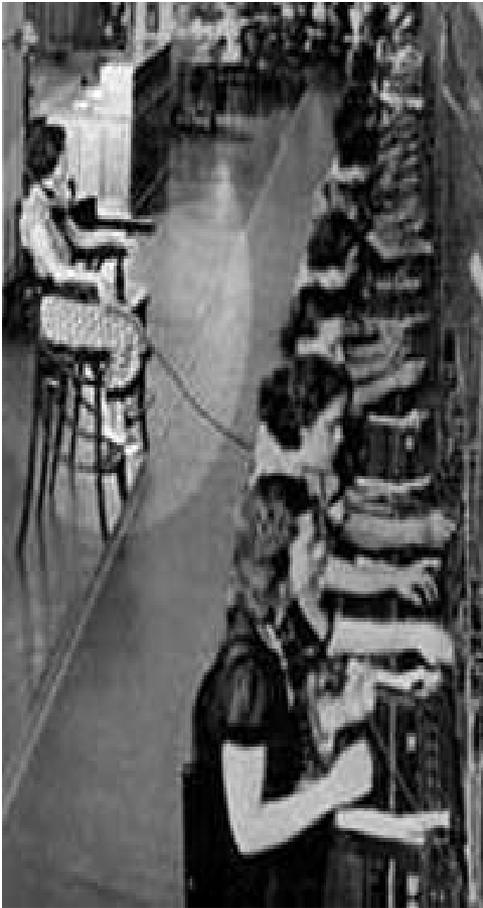
- Anche l'ecologia sociale di **Murray Bookchin** (*Ecology and Revolutionary Thought*, 1965 e *The Ecology of Freedom: The Emergence and Dissolution of Hierachy*, 1982) è un'etica ambientale di tipo antropocentrico indiretto.
- Secondo l'autore i **problemi derivati dalla crisi biologica ed ecologica contemporanea** sono il principale riflesso di una crisi sociale della gerarchia propria della nostra cultura.

## (3) Contro la gerarchia



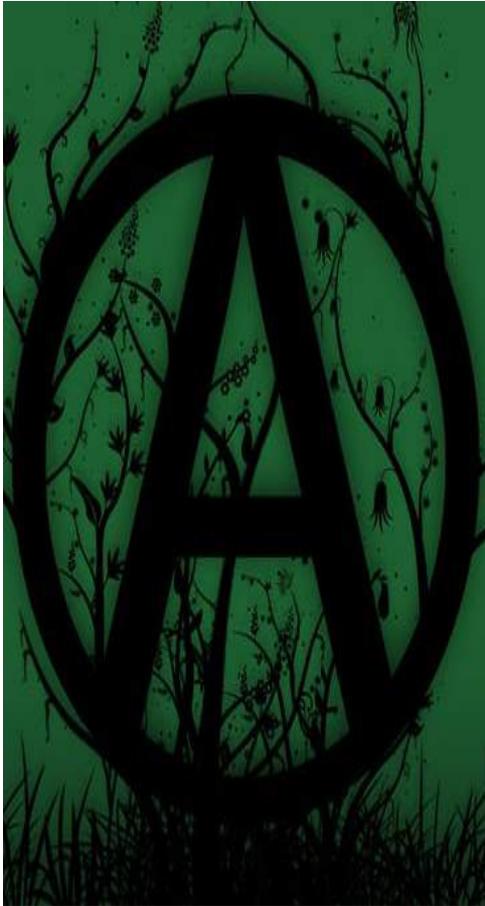
- Finché il concetto di «gerarchia» non verrà rimosso come *forma mentis* posta a giustificazione del dominio dell'uomo sull'uomo (dell'uomo sulla donna, dei vecchi sui giovani, di un gruppo etnico verso un altro, da una classe economica sull'altra, dello stato sulla società o della burocrazia sull'individuo)...
- ...la rotta che ci sta conducendo all'estinzione non cambierà (quanto più rigidamente strutturato è il modello gerarchico di una società, tanto più forti sono le giustificazioni psicologiche e culturali del dominio umano sulla natura).

## (3) Subordinazione umana



- Per Bookchin la subordinazione della natura all'uso umano è parallela, analoga e persino derivata dalla subordinazione che sussiste all'interno delle società.
- L'ecologia sociale si occupa dello sviluppo in società sia degli individui che delle comunità, in maniera tale che ogni membro possa raggiungere la propria autorealizzazione sviluppando un **senso di identificazione e di responsabilità nei confronti del più ampio insieme di società e natura.**

## (3) Anarchia ecologica



- Bookchin accosta di frequente la **comunità anarchica** a un **ecosistema** : a suo avviso essa, infatti, «è diversificata, equilibrata e armoniosa».
- L'**illuminismo ecologico** della sua altrimenti detta «**ecologia della libertà**» critica ogni forma di – centrismo, e si avvicina dunque a uno spesso criticato **anarchismo liberatorio**.

## (4) Ecofemminismo



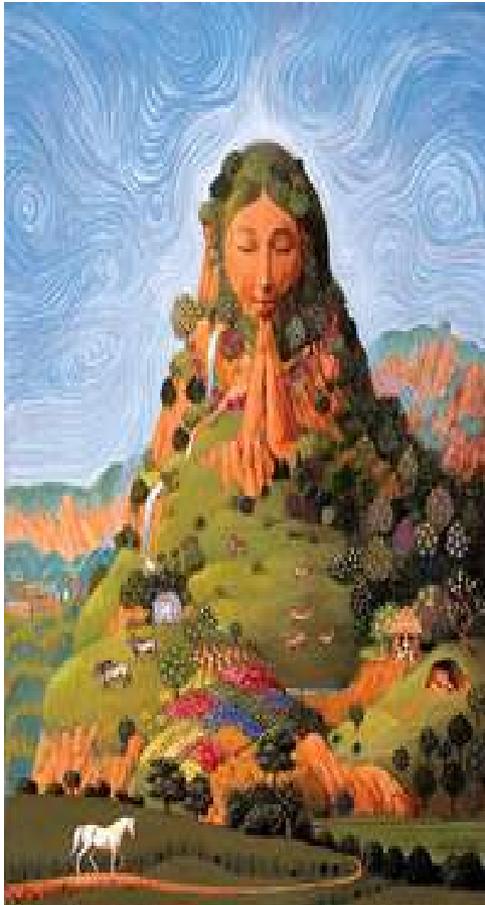
- Anche l'ecofemminismo è un'etica ambientale di tipo antropocentrico indiretto.
- Tra le più rilevanti esponenti dirette dell'ecofemminismo è possibile ricordare autrici, interessate soprattutto alla 'questione ambientale', quali **Rosemary Radford Ruether** (*New Woman/New Earth: Sexist Ideologies and Human Liberation*, 1975), **Carolyn Merchant** (*The Death of Nature: Women, Ecology and Scientific Revolution*, 1980), **Val Plumwood** (*Feminism and the Mastery of Nature*, 1993) e **Karen J. Warren** (*Ecological Feminism*, 1994).
- **Greta Gaard** (*Ecofeminism: Women, Animals, Nature*, 1993), **Carol J. Adams** (*The Sexual Politics of Meat: A Feminist-Vegetarian Critical Theory*, 1990) e **Mary Midgley** (*Beast And Man. The Roots of Human Nature*, 1979) si concentrano invece principalmente sulla 'questione animale', predicando un allargamento della solidarietà umana verso l'intera biosfera.

## (4) Il terzo femminismo



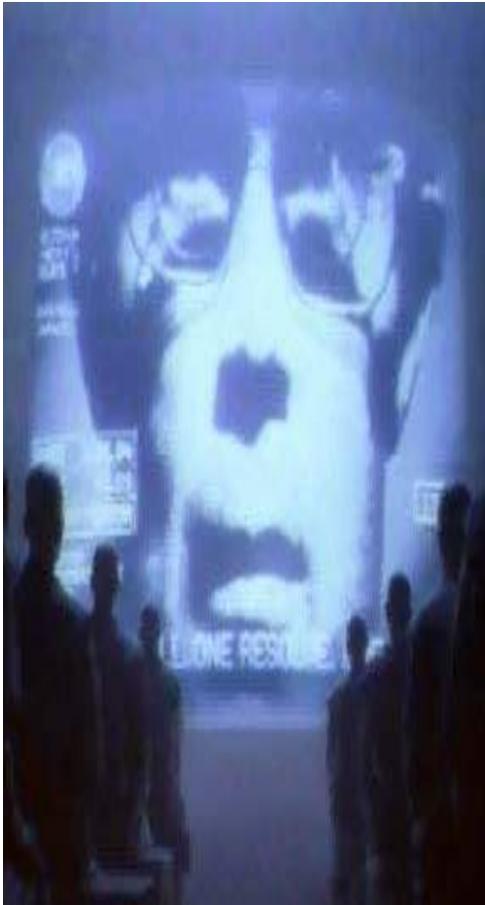
- Il movimento va oltre sia la rivendicazione femminile di uno statuto di razionalità e di diritti politici ed economici al pari della condizione maschile (**'prima onda'**) sia l'affermazione della specificità femminile e dell'alternativa femminista alla cultura maschilista (**'seconda onda'**).
- Alcune autrici preferiscono parlare di una **'terza onda' femminista**, evidenziando come sia ora opportuno **superare i modelli discriminatori** attraverso una rivalutazione, celebrazione e difesa di tutto quello che la società patriarcale ha svalutato interpretando il reale secondo metafore dicotomiche in cui il *femminile* è sottostimato in quanto associato a quanto riguarda la corporeità, le emozioni, la sapienza intuitiva, la cooperazione, l'istinto alla cura, la capacità simpatetica e quella empatica...
- ...mentre il *maschile* è celebrato poiché accostato a concetti opposti, quali teoricità, razionalità, intelletto, competizione, dominio e apatia.

## (4) Obiettivi principali



- Lo scopo, in sostanza, è quello di **superare i dualismi culturali discriminatori preservando le diversità**, senza cadere nell'errore di esaltare il femminile, in quanto presuntuosamente concepito come più vicino alla natura, o di demonizzare il maschile in quanto fondamento della cultura: uomini e donne sono parimenti parte di un mondo in cui natura e cultura sono poste in un rapporto di continuità, e non di alienazione reciproca.
- I principali obiettivi polemici della maggior parte delle esponenti (per la maggioranza donne) della corrente sono caratteristiche della cultura antropocentrica quali:
  1. l'androcentrismo,
  2. la gerarchia,
  3. i dualismi,
  4. l'atomismo,
  5. l'astrazione.

## (4) La logica del dominio



- Fondandosi su esperienze e metafore di impronta maschilista (**androcentrismo**); su una struttura sociale patriarcale (**gerarchia**); su un'interpretazione dicotomica del reale (che scinde Dio dal mondo, il soggetto dall'oggetto, lo spirito dalla materia, la cultura dalla natura, ecc.) in grado di definire un concetto 'x' solo in opposizione a 'y' o alla negazione-assenza 'non-x' del concetto stesso (**dualismi**); su una preferenza per gli enti isolati rispetto alle relazioni (**atomismo**); e su una generalizzazione decontestualizzata di bisogni e necessità (**astrazione**)...
- ...la società occidentale giustifica la **subordinazione della donna all'uomo e, congiuntamente e di riflesso, anche della natura e del vivente all'uso umano**, promuovendo così anche una **logica del dominio** che rappresenta il prototipo di ogni disuguaglianza e sfruttamento.

## (4) Contro lo sfruttamento



- Nonostante sia stato **alle volte accusato di volere semplicemente ribaltare il -centrismo dall'uomo alla donna**, l'ecofemminismo si rivela un interessante approccio per analizzare questioni di giustizia socio-ambientale e lo sfruttamento dei Paesi in via di sviluppo.
- Alcuni concetti della corrente sono stati infatti utilizzati, per esempio, anche dall'indiana **Vadana Shiva** (*Staying Alive: Women, Ecology, and Development*, 1988).

## (5) Etica e responsabilità



- L'etica della responsabilità è un'etica ambientale di tipo antropocentrico debole.
- Essa sostiene che si debba **estendere l'ambito della considerazione morale verso il mondo naturale, portandogli rispetto e prendendosene cura, pur senza dovere necessariamente estendere anche la comunità morale agli enti e soggetti di natura.**
- È principalmente alle idee di questa posizione che è possibile ricondurre la oggi **assai diffusa cultura cosiddetta green e dello 'sviluppo sostenibile'**.
- Questa posizione è però a sua volta suddivisibile in almeno **due tensioni, in cui si intrecciano diverse discipline e svariati interessi**: ad accumunare le due posizioni e a distanziarle dall'impostazione antropocentrica più tradizionale vi è un **comune allargamento dell'interesse egoistico umano a gruppi sempre più vasti di persone**, fino ad arrivare a comprendere le Nazioni, l'intera popolazione mondiale e persino le generazioni future.

## (5) Materialità e idealità



- Una prima tensione **materialista** è definibile «**etica della conservazione**», perché sostiene che la natura deve essere tutelata per l'uomo e per soddisfare in primo luogo i bisogni materiali umani (o economici, o di sopravvivenza biologica): **Gifford Pinchot** (*Breaking New Ground*, 1947) e **John Passmore** (*Man's Responsibility for Nature*, 1974).
- La tensione **idealista** è invece definibile «**etica della protezione**», perché sostiene che la natura deve essere tutelata dall'uomo, per soddisfare bisogni o preferenze umani che vanno oltre i bisogni strettamente materiali: **John Muir** (*The Yosemite*, 1912), **Mark Sagoff** (*On Preserving the Natural Environment*, 1974) e **Bryan G. Norton** (*Environmental Ethics and Weak Anthropocentrism*, 1984).
- Sul confine tra queste due posizioni si situa però anche il pensiero, di stampo **continentale**, del filosofo tedesco **Hans Jonas** (*Il principio responsabilità*, 1979).

## (5) Conservazione



- L'esperto in scienze forestali **Gifford Pinchot**, nominato consulente ambientale del governo Roosevelt, e il filosofo australiano **John Passmore** si concentrano soprattutto:
  1. sulla **conservazione delle risorse naturali**, da cui dipende il benessere delle generazioni future e lo sviluppo della società;
  2. sulla **responsabilità umana** di salvaguardarle.

## (5) Equità ed efficienza



- Per Pinchot bisogna sviluppare sia una **nuova collaborazione tra scienza, tecnologia e coscienza morale** sia **nuovi modelli di comportamento** (più che nuovi principi morali).
- La sua proposta è di rifarsi ai principi dell'**equità** (giusta distribuzione delle risorse tra le generazioni presenti e future) e dell'**efficienza** (amministrazione delle risorse volta a massimizzare e moltiplicare l'uso dei beni naturali, secondo criteri sostenibili), da declinare in tre strade pratiche da portare avanti parallelamente:
  1. l'**uso saggio**, per il benessere delle persone in vita;
  2. il **prevenire gli sprechi e i danneggiamenti**, per il benessere delle generazioni future;
  3. l'**ulteriore sviluppo**, per il benessere del più vasto numero possibile di persone.

## (5) Vivibilità e futuro



- Per Passmore la natura è senz'altro da tutelare, ma è **giusto operare per renderla più «piacevole» per l'uomo.**
- Il discorso di Passmore è sintetizzabile nei seguenti passaggi:
  1. anche se da una prospettiva ecologica l'uomo, gli animali, le piante e la terra partecipano dei **medesimi cicli vitali**, essi **non formano un'unica comunità**, perché caratteristiche peculiari di ogni comunità sono la comunanza di interessi e il riconoscimento di un impegno reciproco tra i propri membri;
  2. una **certa forma di controllo e trasformazione della natura è indispensabile** alla sopravvivenza della civiltà occidentale;

## (5) Dominio responsabile



3. gli esseri umani, con le proprie azioni, possono tuttavia **causare grandi cambiamenti del mondo naturale** che si ripercuotono anche sul loro benessere;
4. la vera causa della crisi ambientale del mondo contemporaneo non è il dominio in sé, ma solo quel certo tipo di **dominio ignorante**, avido, privo di lungimiranza e troppo condizionato economicamente che è finora prevalso nei rapporti tra uomo e natura;
5. a questa «**amministrazione**» dell'ambiente non bisogna però preferire forme di «**cooperazione**» o di «**astensione**», ma si deve restare sulla via mediana di un **dominio responsabile**, che «**amministri**» le risorse naturali senza sprechi e «**cooperi**» con la natura al fine di migliorarla, completarla e realizzarne le potenzialità.

## (5) *Per la natura*



- Pur senza mettere in discussione il posto privilegiato di cui l'uomo gode all'interno della biosfera, ciò che occorre, per Passmore, è che si superi la convinzione di essere i **proprietari** della natura, per assumere il più idoneo ruolo di suoi **amministratori**.
- Non si tratta di essere ritenuti **responsabili della natura**, ma di maturare una rinnovata **responsabilità per la natura** caratterizzata da una gestione responsabile di risorse non più concepite come inesauribili, e una condotta rispettosa nei confronti delle esigenze delle popolazioni umane presenti e (immediatamente) future.

## (5) Conservo o preservo?



- Come per Pinchot, dunque, anche per Passmore la parola d'ordine non deve essere 'preservazione', ma 'conservazione'.
- La «**conservazione**», così come è stata proposta da questa corrente etica, **oggi dominante**, è sicuramente **utile**, ma, di fatto, **rimanda solo il problema nel tempo**, perché differisce, sia all'atto pratico che nel principio, dalla «**preservazione**».
- Mentre la prima considera la natura come una risorsa da sfruttare secondo l'ormai celebre principio dello **sviluppo sostenibile** (uno sviluppo economico in vista del quale è possibile pensare di compromettere gli ecosistemi o di abbattere specie), solo la seconda mira a una **sostenibilità vitale** che lasci la natura il più possibile indisturbata.

## (5) Protezione



- Le tre posizioni più significative all'interno della tensione *idealista* dell'etica della responsabilità sono quelle assunte da **John Muir**, **Mark Sagoff** e **Bryan G. Norton**.
- Ciò che accomuna questi autori è che essi evidenziano la necessità di **proteggere o utilizzare diversamente la natura** non tanto perché dotata di valore economico, quanto perché **depositaria di valori spirituali, estetici, culturali e scientifici ben più importanti**, oggi compromessi dall'essere umano e dal suo strapotere tecnico.

## (5) Sacralità ed estetica



- **John Muir** (*The Yosemite*, 1912) insiste sulla **sacralità della spiritualità naturale** e sulla **responsabilità umana** di salvaguardare i luoghi naturali, visti come **depositari di un valore sacro** in cui l'uomo può ritrovare il contatto con la sua **dimensione originaria**.
- **Mark Sagoff** (*On Preserving the Natural Environment*, 1974 e *The economy of the Earth: Philosophy, Law, and the Environment*, 1998) insiste sul **valore estetico del mondo naturale** e sulla **responsabilità umana** di salvaguardare la natura come **obbligo verso la nostra tradizione culturale** (il senso di appartenenza civile e di identità nazionale non si forma solo con iniziative di tipo politico od economico, in quanto una civiltà definisce la propria identità anche sulla base dei **simboli** che sceglie, abbraccia e trasmette alle generazioni future).

## (5) Autorealizzazione



- **Bryan Norton** (*Environmental Ethics and Weak Anthropocentrism*, 1984 e *Why Preserve Natural Variety?*, 1987) centra il proprio discorso su tre aspetti essenziali:
  1. la distinzione tra «**preferenze immediate**» (*felt preferences*) fortemente antropocentriche e «**preferenze ponderate**» (*considered preferences*) debolmente antropocentriche;
  2. il **valore trasformativo del mondo naturale**;
  3. la **responsabilità umana** di conoscere ed entrare in contatto con la natura come **obbligo verso la nostra capacità di crescere e autorealizzarci**.

## (5) Preferenze e preferenze



- Le «preferenze immediate» rappresentano qualsiasi bisogno non razionalizzato di un singolo essere umano in grado di essere almeno temporaneamente soddisfatto.
- Le «preferenze ponderate» indicano qualsiasi bisogno mediato da ragionamenti, convinzioni, valori e ideali, che un essere umano esprime dopo un'attenta deliberazione che include il giudizio che quel bisogno è coerente con una visione del mondo adottata in modo razionale.
- Le teorie «fortemente antropocentriche», reputando l'essere umano quale unica fonte e unico centro dei valori, fondano questi ultimi soltanto sulle «preferenze immediate», mentre le teorie «debolmente antropocentriche» considerano quelle «ponderate» vagliando quelle «immediate» sulla base di una specifica 'visione del mondo' che ha sì l'uomo come fonte dei valori, ma non anche come suo unico centro.

## (5) Valore trasformativo



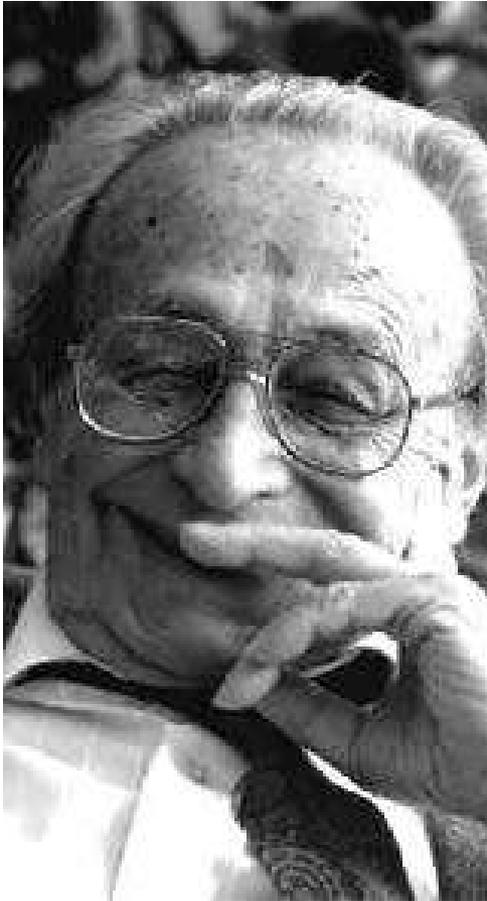
- Al fine di tramutare le preferenze immediate in ponderate, il «**valore trasformativo**» della biodiversità naturale assume un ruolo decisivo.
- Esso è ciò che, **tramite una maggiore conoscenza e un contatto diretto con la natura**, ci permette:
  1. di sentirci parte di un processo vitale più grande e più antico della vita dell'umanità,
  2. di comprendere che quest'ultima è così intrinsecamente dipendente da tale processo che alterarlo o comprometterlo significherebbe danneggiare se stessi,
- Non si tratta dunque, per Norton, di imporre di non soddisfare desideri e bisogni umani nel rispetto della natura, ma di condurre a **selezionarli diversamente**, alla luce di una profonda **trasformazione della nostra 'visione del mondo'** che prenda le mosse dal **sentirsi e comprendersi parti della natura e dipendenti dalle sue risorse**.

## (5) Responsabilità



- Per l'autore il vero impegno è quello di **assumerci la responsabilità della continuazione della vita umana.**
- A tal fine egli suggerisce di **elaborare nuovi 'valori adattativi'** che, condannando le pratiche ormai non più razionalmente difendibili e sviluppandone altre che tutelino la stabilità delle risorse (comunque diversa dalla stabilità ecologica) al di là delle sole analisi costi-benefici, consentano alla specie umana di **sopravvivere adattandosi meglio all'ambiente, autorealizzandosi pienamente.**

## (5) Il pensiero continentale



- Anche **Hans Jonas** (*Il principio responsabilità*, 1979) **unisce i doveri verso l'umanità e l'ambiente nella responsabilità verso le generazioni future**, senza giungere a conferire diritti alla natura.
- Egli si occupa della crisi ambientale solo nella misura in cui essa rappresenta una **seria minaccia per la sopravvivenza umana**.
- La sua filosofia si fonda essenzialmente su 5 punti:
  1. il **primato dell'essere sul non-essere**;
  2. la **coincidenza di questo fatto con il valore che impone il dovere di tutelare l'essere** (contro la fallacia naturalistica);
  3. la **riformulazione dell'imperativo kantiano** in questa direzione;
  4. l'**urgenza contemporanea** di maturare una rinnovata etica della responsabilità;
  5. il primato dell'**euristica della paura**.

## (5) Il primato dell'essere



- Per Jonas l'**essere umano** resta il '**prodotto**' più sofisticato e complesso dell'evoluzione, ma rimane **parte inscindibile della co-implicazione e co-appartenenza di vita e ambiente**.
- **Tutta la vita è nel suo complesso uno scopo della natura**: la continua autoaffermazione dell'essere sul non essere dimostra infatti intuitivamente **il primato di ciò che è dotato di scopi (guidati dal desiderio di autoconservazione) su ciò che ne è privo**.
- Tale finalismo insito in ogni forma di vita (e in tutte le forme di vita) rappresenta, secondo l'autore, la **cruciale dimostrazione della superiorità o preferibilità dell'essere rispetto al non essere**: per questo la sua prospettiva è stata anche definita '**ontocentrica**'.

## (5) Fatti e valori



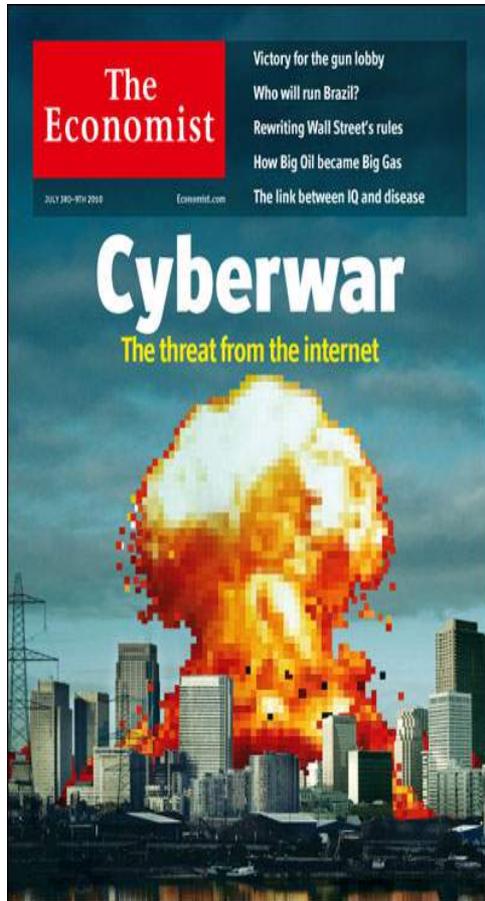
- Il punto, per il filosofo, è che **la finalità autoconservativa dell'essere è un fatto** (colto per proiezione intuitiva) **che determina un valore**, da cui si deduce necessariamente anche un **dovere**.
- **Se si comprende che l'esistere è un bene in sé**, perché l'esistenza della vita è sempre meglio della sua assenza, **allora salvaguardare questo bene** (fare in modo che continui a esserci) **diventa inevitabilmente anche un dovere**.
- Quale caso in grado di dimostrare l'infondatezza del **rischio di fallacia naturalistica**, il filosofo avanza quello di un **neonato** che, con il suo 'non esserci ancora' e la sua precarietà ontologica nei confronti del non essere, impone a chi lo circonda una serie di immanenti ed evidenti doveri.

## (5) Un nuovo imperativo



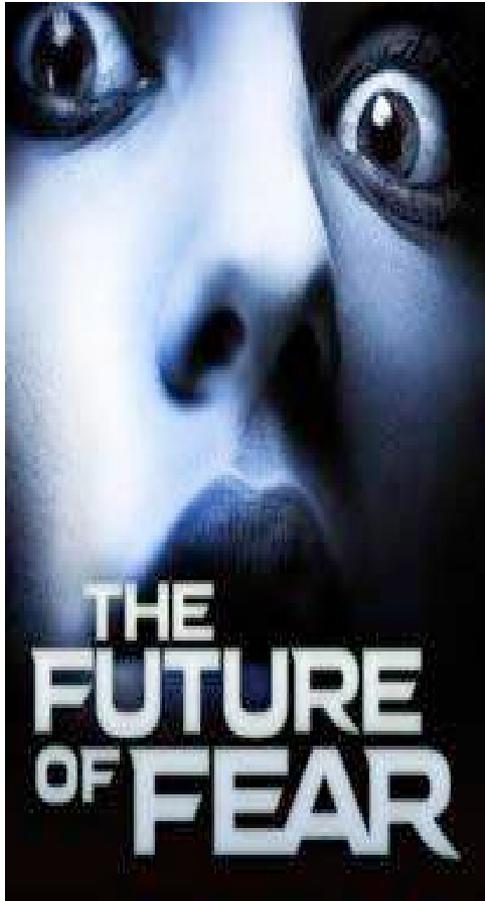
- Jonas avverte fortemente la necessità di **reformulare l'imperativo categorico kantiano** («agisci in modo da trattare sempre l'umanità, così nella tua persona come nella persona di ogni altro, sempre anche come un fine, e mai soltanto come un mezzo») **svincolandosi dal 'qui e ora'**.
- L'imperativo non va rivolto all'umanità intesa come singoli individui o come totalità, ma intesa come **«idea di umanità»**: **bisogna, in sostanza, rivolgersi anche al futuro, agendo in modo che le conseguenze delle azioni umane siano compatibili con la sopravvivenza di un'autentica vita umana sulla Terra, o quantomeno non distruggano la possibilità di tale vita.**

## (5) I rischi della tecnica



- Per l'autore seguire questo imperativo è poi particolarmente importante proprio in epoca contemporanea, momento in cui la **superficiale fiducia nel 'progresso tecnologico'**, unita a un **non attento ed eccessivo utilizzo delle tecniche** potrebbero comportare **incontrollabili e imprevedibili conseguenze planetarie** potenzialmente disastrose: in gioco non c'è soltanto l'esistenza umana, ma la stessa autentica essenza dell'umano.
- La sua etica, dunque, pur coinvolgendo la natura, lo fa solo come riflesso delle potenzialità **distruttive della tecnica umana**: il punto cruciale, per Jonas, è che l'incremento di potere della tecnologia umana e le possibilità da essa aperte possono per la prima volta compromettere irrimediabilmente il sistema naturale di cui l'uomo è parte.

## (5) L'euristica della paura



- Secondo l'autore l'essere umano è tenuto a compiere **scelte autolimitanti** la cui responsabilità si estenda al futuro seguendo un'«**euristica della paura**» alimentata da **ansia, paura e pessimismo** e non da **tranquillità, speranze e ottimismo**.
- Nella convinzione che **solo se l'uomo si sente direttamente minacciato è portato a cambiare i propri comportamenti**, Jonas sostiene che sia insufficiente pronunciarsi sull'avvento ottimistico dell'utopia, ma bisogna piuttosto prodigarsi per realizzarla **alimentando sentimenti che frenino il potere distruttivo dell'uomo tecnologico**.
- Uno dei principali problemi del suo pensiero, però, è che per essere tradotto in pratica necessita di una **disciplina sociale imposta istituzionalmente**, anche attraverso **scelte politiche non democratiche, totalitariste, fondate su un inganno di massa e potenzialmente persino anti-umanistiche**.

## (6) Etica soggettivista



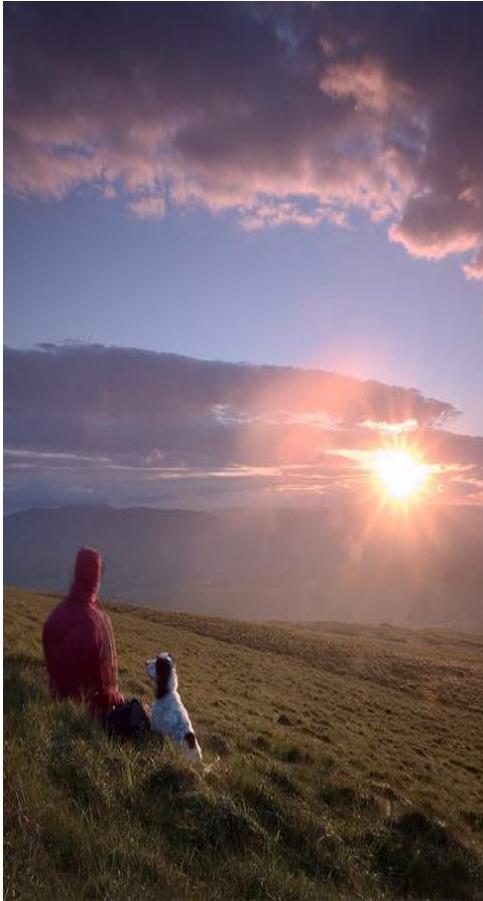
- L'etica del valore intrinseco soggettivo è un'etica ambientale «di confine» tra l'antropocentrismo e il non/anti-antropocentrismo.
- Essa riconosce il valore intrinseco degli enti naturali (dato dal loro «bene proprio»), ma sostiene che questo stesso valore assume senso morale solo per la mente che lo riconosce e che, quindi, le etiche ambientali si muovono e non possono non muoversi che in un ambiente antropocentrico.

## (6) Umano, ma per i diversi



- Il principale esponente di questa impostazione è **Eugene C. Hargrove** (*Foundations of Environmental Ethics*, 1989 e *Weak Anthropocentric Intrinsic Value*, 1992).
- Secondo l'autore è necessario riconoscere in natura l'esistenza di valori intrinseci che devono essere tutelati, tanto perché vi sia ancora un'umanità a fruirne, quanto per se stessi: **l'etica ambientale non deve più essere soltanto un'etica umana per l'uomo, ma un'etica umana per soggetti diversi.**

## (6) Una doppia radice



- Per Hargrove, visto che non si danno in natura comportamenti etici, perché un'etica ambientale possa essere considerata in una prospettiva unitaria, che le permetta di comprendere, senza conflitti di principio, l'uomo e la natura, essa deve nascere da una doppia radice:  
**l'antropocentrismo della responsabilità e il non-antropocentrismo dell'interesse.**

## (7) Etica contrattualistica



- L'etica interspecifica neocontrattualistica è un'etica animalista «di confine» tra l'antropocentrismo e il non/anti-anthropocentrismo.
- Essa mira alla possibilità di un **accordo tra uomini e animali, che consenta una convivenza sopportabile per entrambi.**
- Il pensiero di **Donald Van De Veer**, (*Of Beasts, Persons, and the Original Position*, 1979), principale esponente di questa posizione, si fonda essenzialmente su 3 punti:
  1. l'estensione del contrattualismo di Rawls;
  2. la **difesa del diritto a vivere una "vita degna" proprio di ogni vivente;**
  3. la promozione di un **criterio utile a stabilire una scala di priorità nei casi di conflitto di interessi («egualitarismo dei due fattori»).**

## (7) Oltre la specie



- **John Rawls** (*A Theory of Justice*, 1971) propose di identificare i principi di giustizia immaginando di trovarsi nella condizione di non sapere quale ruolo sia destinato a ognuno di noi nella cooperazione sociale, ma di avere coscienza solamente di essere dei decisori razionali, alla ricerca di principi su cui basare il vivere civile, nella **giustizia e reciprocità** («posizione originaria»).
- Van de Veer propone di **rinunciare al requisito della reciprocità intraspecifica** e di **accogliere quello dell'imparzialità interspecifica**: in tal modo egli spera che vengano scelti dei principi che non tengano conto non soltanto delle differenze di condizione sociale, ma anche di specie.

## (7) Diritto a una vita degna



- L'idea dell'autore è di **salvaguardare il diritto a vivere una «vita degna»** di ogni vivente pur mantenendo un approccio antropocentrico debole che riconosce le differenze di specie come un dato di fatto.
- Accusato di **specismo** da Singer, Van de Veer, si difende sostenendo il primato del suo **specismo sensibile agli interessi degli esseri senzienti** anche sull'**antispecismo**, a suo avviso insufficiente a stabilire una **scala di doveri nei casi di conflitto di interessi tra esseri sensibili appartenenti a specie differenti** (es. chi sacrificare tra un uomo, un'ostrica, un moscerino e un cane?).

## (7) Siamo specicisti?



- Il problema è proprio di ogni **prospettiva etica ancorata a un solo e unico fattore determinante** (nel caso di Singer «il livello di interessi»), ed è questo il motivo per cui è per l'autore necessario identificare anche un **secondo fattore in grado di identificare una differenza moralmente rilevante tra forme di vita** che, seppur non fondata ontologicamente sull'appartenenza a specie differenti, sia **in grado di giustificarne un alle volte necessario trattamento differenziato**.
- Egli suggerisce di adottare, quale secondo fattore, le **attitudini psicologiche delle parti in conflitto**: la **quantità** di piacere e dolore è la stessa per ogni essere vivente, ma la **qualità** è differente a seconda delle doti psichiche in suo possesso (es. un manzo non soffre del ricordo di un'esperienza di un dolore allo stesso modo in cui una donna soffre del ricordo di uno stupro).

## (7) Due fattori



- La sua proposta di un «**egualitarismo dei due fattori**» si schiera **contro la prevaricazione morale di qualsiasi interesse di qualsiasi umano su di un qualsiasi interesse di un qualsiasi animale**, ma ritiene che **gli «interessi vitali» di esseri viventi con attitudini psicologiche (e quindi mentali) meno articolate siano meno carichi di valore etico rispetto agli «interessi seri» delle forme di vita con attitudini psicologiche più articolate.**
- Questa prospettiva non è esente da **difficoltà** (es. non è legittimo salvare la vita di un bambino ritardato eseguendo un trapianto di organi sottratti da uno scimpanzé adulto e sano) e **punti aperti** (es. è preferibile eseguire esperimenti su un bambino ritardato o su uno scimpanzé adulto?): resta, infatti, **troppo vaga e incapace di spiegare come si possano determinare i diversi livelli di articolazione psicologica.**

# Una dura verità

**Earthlings (2004) di Shaun Monson**

Filosofie ambientali: uno schema indicativo

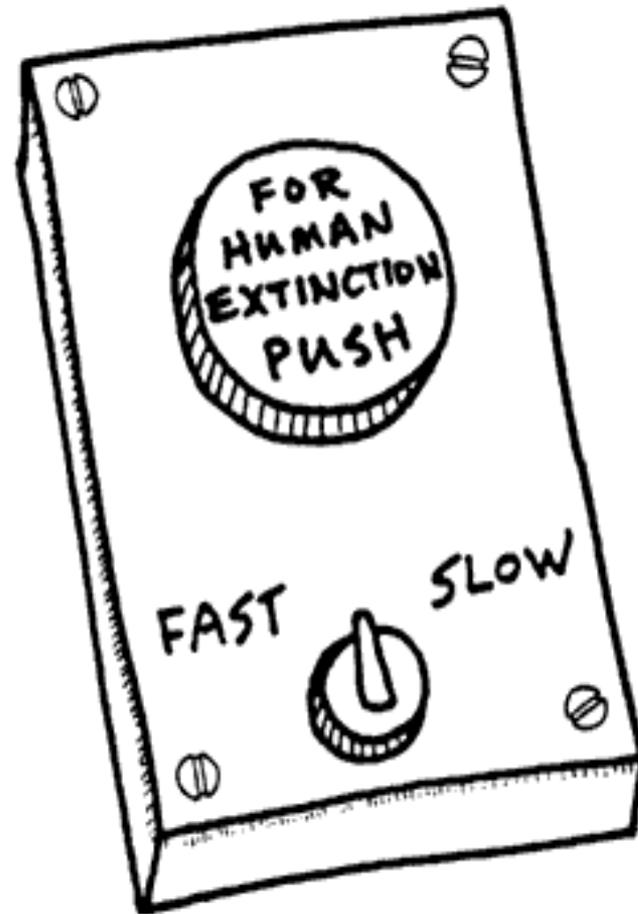
- allargamento etico-  
emotivo della comunità  
morale

- radicamento teorico-  
cognitivo dell'essere  
umano in natura

Rapporto con l'antropocentrismo	Forza-Ampiezza	Prospettiva	Corrente	Posizione-Movimento	Aspetti etici	Principi-Valori	Esponente di spicco	Rapporto uomo-ambiente/vivente		
Antropocentriche	Forti	Antropocentrismo forte	Meccanicista-Consumista-Progressista	Etica tradizionale, del cow-boy o della frontiera	Nessun dovere umano nei confronti del mondo naturale e nessun diritto degli enti e soggetti di natura	Valore strumentale del mondo naturale	Filosofie tradizionali e maggioritarie (Bacon, Descartes, Newton, Locke)	Possesso, dominio e sopraffazione degli animali e dell'ambiente		
	Indirette	Antropocentrismo nobile o autocritico	Riformista-Religiosa cristiana	Etica minima, della dignità umana o del dono divino	Doveri di responsabilità indiretti nei confronti del mondo naturale	Valore del rapporto non gerarchico di collaborazione e coordinazione tra esseri umani, animali e ambiente	Kant, Cattolicesimo riformista	Cura e custodia del creato come dovere verso l'umanità o compito divino		
			Sociale-Radicale	Ecologia sociale			Bookchin	Rifiuto di ogni rapporto di cieca dominanza e subordinazione degli animali e dell'ambiente		
				Ecofemminismo			Ruether, Merchant, Plumwood, Warren, Gaard, Adams (Midgley, Shiva)	Cura e responsabilità simpatetica nei confronti del mondo naturale		
	Deboli		Ambientalista	Etica della responsabilità materialista (conservazione)			Doveri di responsabilità diretti nei confronti del mondo naturale	Valore delle risorse naturali in rapporto alle generazioni future	Pinchot, Passmore	Utilizzo consapevole e conservazione del mondo naturale (riforme e sviluppo sostenibile)
				Etica della responsabilità idealista (protezione)				Valore dell'esistenza della vita in rapporto alle generazioni future	Jonas	Utilizzo consapevole e protezione del mondo naturale
			Etica del valore intrinseco soggettivo	Valore sacro della spiritualità naturale				Muir	Salvaguardia, rispetto, reverenza, cura e contatto diretto con il mondo naturale	
				Valore estetico e culturale del mondo naturale				Sagoff		
	Di confine		Etica interspecifica neocontrattualistica	Doveri di responsabilità diretti nei confronti degli interessi del mondo animale			Valore intrinseco degli enti naturali riconosciuto moralmente solo dall'uomo	Hargrove	Tutela degli interessi degli enti naturali, sia per l'uomo che per loro stessi	
			Etica del valore intrinseco soggettivo	Doveri di responsabilità diretti nei confronti degli interessi del mondo animale			Valore di origine contrattualistica degli esseri dotati di capacità di sentire e cognitive	Van de Veer	Salvaguardia del diritto a vivere una vita degna di ogni forma di vita animale	
Non o anti-antropocentriche	Individualistiche aggregative		Sensiocentrismo	Animalista			Animal Liberation Movement	Doveri diretti derivati da un'eguale considerazione degli interessi di tutte le forme di vita coscienti e autocoscienti	Valore delle conseguenze delle azioni comparate agli interessi e alle preferenze degli esseri dotati di capacità di sentire	Singer
		Animal Rights Movement			Diritti degli animali soggetti-di-una-vita e doveri diretti nei confronti dei loro interessi	Valore inerente oggettivo degli esseri dotati di capacità sensitive e cognitive che li rendono soggetti-di-una-vita	Regan (Feinberg)			
	Individualistiche disaggregative	Biocentrismo	Ecologista	Etica del rispetto per la vita	Doveri diretti nei confronti della volontà di vivere degli enti e soggetti naturali	Valore intrinseco oggettivo di ogni organismo vivente	Schweitzer	Tutela degli interessi di ogni essere vivente		
				Etica dei diritti degli enti naturali	Diritti dei singoli enti e soggetti naturali e doveri diretti nei confronti dei loro interessi		Stone, Attfield			
				Etica del principio vitale	Considerabilità morale della vita conativa dei singoli enti e soggetti naturali	Rilevanza inerente di ogni organismo vivente	Goodpaster			
				Etica del rispetto per la natura	Rispettabilità morale degli enti e soggetti naturali	Taylor				
Olistiche	Ecocentrismo	Ecologista	Etica della terra	Considerabilità morale degli enti e soggetti naturali, diritto di esistere delle specie e doveri diretti nei confronti degli interessi della comunità biotica (a loro volta negli interessi delle comunità in essa comprese e dei singoli individui che ne fanno parte)	Valore intrinseco relazionale e intersoggettivo della comunità biotica	Leopold, Callcott	Rispetto e tutela degli interessi delle comunità vitali: gruppi, specie, ecosistemi, natura (organica e inorganica)			
			Etica del valore	Diritti del mondo naturale e doveri diretti nei confronti degli interessi della natura	Valore sistemico oggettivo degli ecosistemi vitali	Rolston III				
			Ecologia Profonda	Valore olistico/complesso della rete della vita	Naess, Sessions, Mosquin, Rowe	Tutela del rapporto vitale tra vivente e ambiente				

# Senza uomo al centro

Le etiche non/anti-  
antropocentriche





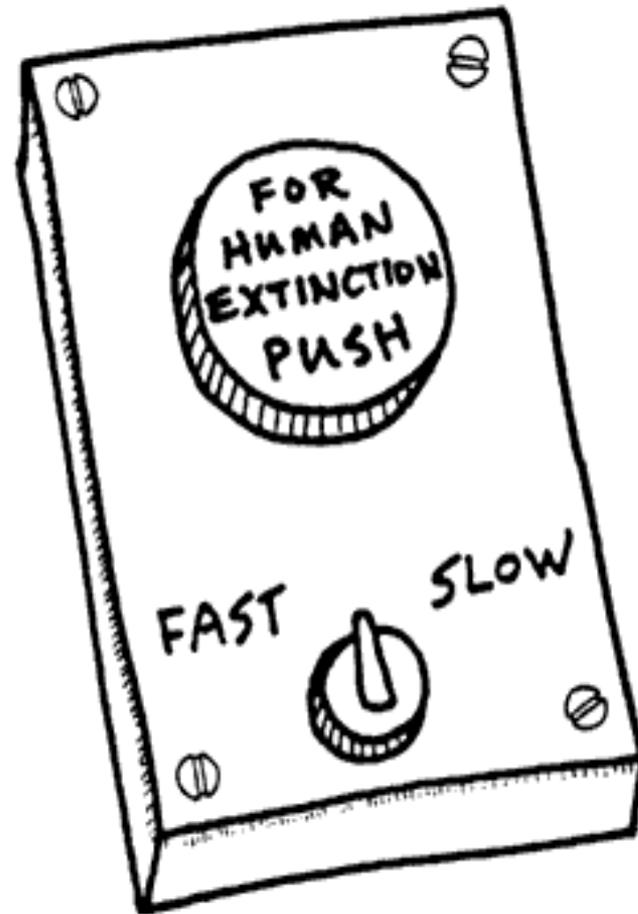
[matteo.andreozzi@unimi.it](mailto:matteo.andreozzi@unimi.it)

# Etica dell'ambiente

Unità didattica I  
Lezione 7

# Senza uomo al centro

Le etiche non/anti-  
antropocentriche  
individualistiche



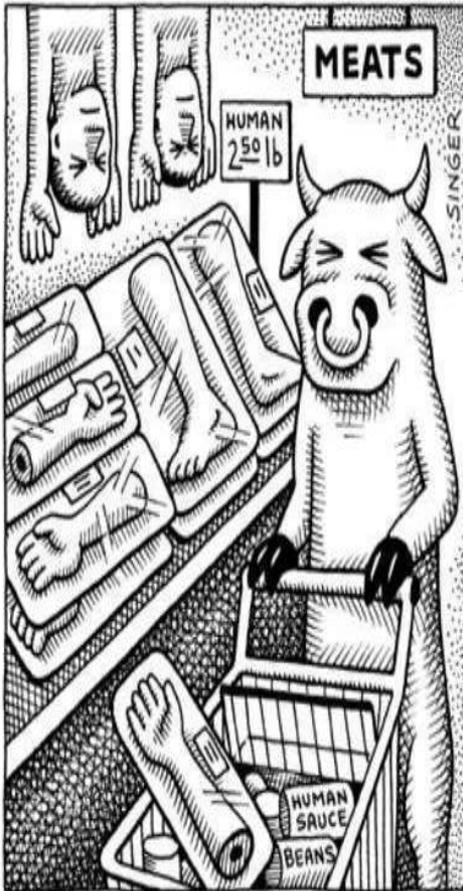
Filosofie ambientali: uno schema indicativo

Rapporto con l'antropocentrismo		Forza-Ampiezza	Prospettiva	Corrente	Posizione-Movimento	Aspetti etici	Principi-Valori	Esponente di spicco	Rapporto uomo-ambiente/vivente		
Antropocentriche	Forti	Indirette	Antropocentrismo nobile o autocritico	Meccanicista-Consumista-Progressista	Etica tradizionale, del cow-boy o della frontiera	Nessun dovere umano nei confronti del mondo naturale e nessun diritto degli enti e soggetti di natura	Valore strumentale del mondo naturale	Filosofie tradizionali e maggioritarie (Bacon, Descartes, Newton, Locke)	Possesso, dominio e sopraffazione degli animali e dell'ambiente		
	Deboli			Riformista-Religiosa cristiana	Etica minima, della dignità umana o del dono divino			Doveri di responsabilità indiretti nei confronti del mondo naturale	Kant, Cattolicesimo riformista	Cura e custodia del creato come dovere verso l'umanità o compito divino	
		Sociale-Radicale		Ecologia sociale	Valore del rapporto non gerarchico di collaborazione e coordinazione tra esseri umani, animali e ambiente		Bookchin		Rifiuto di ogni rapporto di cieca dominanza e subordinazione degli animali e dell'ambiente		
				Ecofemminismo			Ruether, Merchant, Plumwood, Warren, Gaard, Adams (Midgley, Shiva)	Cura e responsabilità simpatetica nei confronti del mondo naturale			
		Etica della responsabilità materialista (conservazione)		Ambientalista	Doveri di responsabilità indiretti nei confronti del mondo naturale		Valore delle risorse naturali in rapporto alle generazioni future	Pinchot, Passmore	Utilizzo consapevole e conservazione del mondo naturale (riforme e sviluppo sostenibile)		
								Valore dell'esistenza della vita in rapporto alle generazioni future	Jonas	Utilizzo consapevole e protezione del mondo naturale	
		Etica della responsabilità idealista (protezione)		Etica del valore intrinseco soggettivo	Doveri di responsabilità diretti nei confronti degli interessi dell'ambiente		Valore sacro della spiritualità naturale	Muir	Salvaguardia, rispetto, reverenza, cura e contatto diretto con il mondo naturale		
								Valore estetico e culturale del mondo naturale		Sagoff	
		Valore trasformativo della biodiversità naturale		Etica del valore intrinseco soggettivo	Doveri di responsabilità diretti nei confronti degli interessi dell'ambiente		Valore intrinseco degli enti naturali riconosciuto moralmente solo dall'uomo	Norton	Tutela degli interessi degli enti naturali, sia per l'uomo che per loro stessi		
	Valore di origine contrattualistica degli esseri dotati di capacità di sentire e cognitive							Hargrove			
Di confine	Etica interspecifica neocontrattualistica	Doveri di responsabilità diretti nei confronti degli interessi del mondo animale	Valore di origine contrattualistica degli esseri dotati di capacità di sentire e cognitive	Van de Veer	Salvaguardia del diritto a vivere una vita degna di ogni forma di vita animale						
Non o anti-antropocentriche	Individualistiche aggregative	Sensiocentrismo	Animalista	Animal Liberation Movement	Doveri diretti derivati da un'eguale considerazione degli interessi di tutte le forme di vita coscienti e autocoscienti	Valore delle conseguenze delle azioni comparate agli interessi e alle preferenze degli esseri dotati di capacità di sentire	Singer	Egual considerazione degli interessi delle forme di vita animale paragonabili (sensitivamente o cognitivamente) all'essere umano			
				Animal Rights Movement	Diritti degli animali soggetti-di-una-vita e doveri diretti nei confronti dei loro interessi				Valore inerente oggettivo degli esseri dotati di capacità sensitive e cognitive che li rendono soggetti-di-una-vita	Regan (Feinberg)	
	Individualistiche disaggregative	Biocentrismo		Etica del rispetto per la vita	Doveri diretti nei confronti della volontà di vivere degli enti e soggetti naturali	Valore intrinseco oggettivo di ogni organismo vivente	Schweitzer	Tutela degli interessi di ogni essere vivente			
									Diritti dei singoli enti e soggetti naturali e doveri diretti nei confronti dei loro interessi	Stone, Attfield	
					Etica dei diritti degli enti naturali	Rilevanza inerente di ogni organismo vivente	Taylor				
					Etica del principio vitale						
	Etica del rispetto per la natura	Rispettabilità morale degli enti e soggetti naturali									
	Olistiche	Ecocentrismo	Ecologista	Etica della terra	Considerabilità morale degli enti e soggetti naturali, diritto di esistere delle specie e doveri diretti nei confronti degli interessi della comunità biotica (a loro volta negli interessi delle comunità in essa comprese e dei singoli individui che ne fanno parte)	Valore intrinseco relazionale e intersoggettivo della comunità biotica	Leopold, Callcott	Rispetto e tutela degli interessi delle comunità vitali: gruppi, specie, ecosistemi, natura (organica e inorganica)			
Etica del valore									Diritti del mondo naturale e doveri diretti nei confronti degli interessi della natura	Valore sistemico oggettivo degli ecosistemi vitali	Rolston III
Ecologia Profonda									Valore olistico/complesso della rete della vita	Naess, Sessions, Mosquin, Rowe	Tutela del rapporto vitale tra vivente e ambiente

- allargamento etico-emotivo della comunità morale

- radicamento teorico-cognitivo dell'essere umano in natura

# Andare contro l'umano



- Le etiche ambientali non/anti-antropocentriche sostengono che **esseri non umani e stati di cose nel mondo naturale sono dotati di valore intrinseco.**
- Ciononostante questa posizione rende possibili diverse alternative teoriche:
  1. quella **sensiocentrica** utilizza come criterio di demarcazione morale l'essere capaci di sentire e/o di avere doti cognitive ed è **individualistica**;
  2. quella **biocentrica** l'essere vivi, inteso sia in senso **individualistico** che **olistico**;
  3. quella **ecocentrica** il rapporto vitale **olistico-complesso** tra vita e ambiente.

# (1) Etiche sensiocentriche



- Le etiche sensiocentriche sono etiche animaliste non/anti-anthropocentriche.
- Esse si occupano sia degli **agenti morali** (i soli in grado di agire in base a motivazioni e interessi) sia dei **pazienti morali** (gli esseri su cui l'azione può essere esercitata).
- A differenza della prospettiva biocentrica, questo approccio non si riferisce a tutti gli esseri viventi, ma solo a quelli senzienti (dotati di capacità di sentire e/o cognitive), e cioè agli **animali umani e non-umani**.
- I due principali approcci sono:
  - a. l'**Animal Liberation Movement** di Peter Singer;
  - b. l'**Animal Rights Movement** di Tom Regan (che almeno in parte, però, si avvicina anche al biocentrismo).

# (1) Un'etica delle analogie



- A differenza dalla tendenza **biocentrica** ed **ecocentrica** a fondare la rilevanza morale di tutte le forme di vita su una **valorizzazione delle loro diversità**, il **sensiocentrismo** di Singer e Regan cerca di giustificare la rilevanza morale degli animali non umani sulla **presenza di certe analogie tra questi e gli esseri umani** (sensitive per il primo, cognitive per il secondo).
- I principi etici che stanno alla base dei rapporti tra esseri umani si fondano su caratteristiche in larga misura proprie anche di una grande parte del regno animale, e ciò implica la necessità di riconoscere che è necessario **estendere la 'regola aurea' della morale a soggetti non-umani**.

# (1) Il punto di partenza

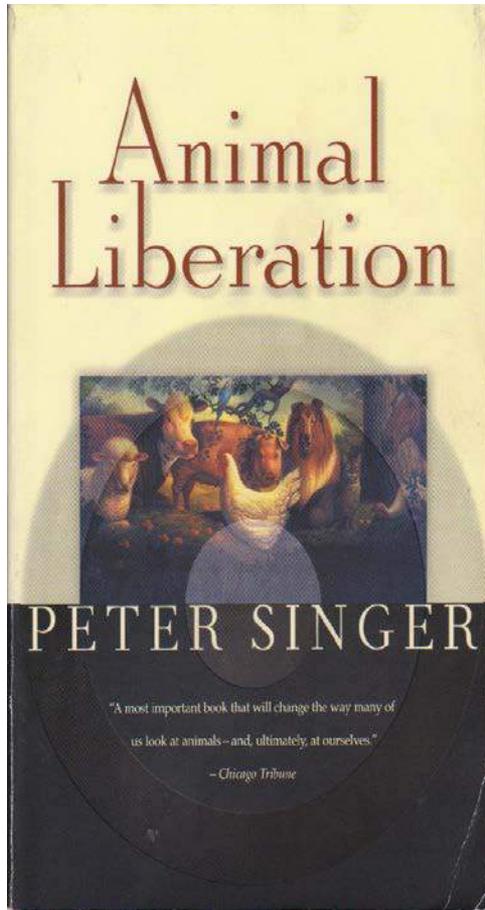


- La base di partenza da cui si sviluppano, più o meno criticamente, le considerazioni di entrambi gli autori è il pensiero di **Jeremy Bentham** (*Introduction to the Principles of Moral and Legislation*, 1789).
- Secondo il suo **utilitarismo** l'unica domanda etica capace di definire il **valore intrinseco** non è «sono capaci di ragionare o di parlare?», ma «**sono capaci di soffrire?**».
- Il piacere e il dolore, in quest'ottica, sono i moventi originari dell'agire morale, e la felicità si raggiunge massimizzando le sensazioni positive e riducendo al minimo quelle negative: In termini sociali la sua formula prevede il **perseguimento della massima felicità possibile per il maggior numero di soggetti considerati pienamente equiparabili in virtù di una medesima e condivisa capacità di soffrire.**

# Soffrire per gli animali

**Peaceable Kingdom è un documentario prodotto nel 2004 dalla Tribe of Heart, che mostra le storie di alcuni agricoltori che hanno smesso di uccidere gli animali e che hanno creato una fattoria dove raccolgono molti animali feriti, mezzi morti, abbandonati o rifiutati dalle imprese perchè non produttivi.**

# (1a) Liberazione animale



- Il pensiero di **Peter Singer** (*Animal Liberation*, 1975), si fonda essenzialmente su 4 punti:
  1. l'adozione della capacità di **avere interessi** quale criterio di demarcazione morale;
  2. il riconoscimento delle **implicazioni morali derivanti dalle differenze biologiche**;
  3. l'adozione di una teoria morale fondata su un **utilitarismo delle preferenze** (non della somma);
  4. la promozione di una **visione rivoluzionaria, antispecista e attivista del fare filosofia**.

# (1a) L'averne interessi



- Per Singer il **principio etico di eguaglianza** implicitamente già presente nella morale di senso comune non è riducibile alla **capacità di provare piacere e dolore**, perché essa è in realtà a sua volta direttamente funzionale alla facoltà di **avere interessi** (es. evitare il dolore, sviluppare le proprie capacità, soddisfare i bisogni primari di cibo e di riparo, o essere liberi di realizzare i propri scopi senza interferenze non necessarie da parte di altri).
- Se non fosse questo il parametro etico in funzione del quale si identifica un «soggetto morale», bisognerebbe infatti escludere dalla comunità morale non solo gli animali non umani, ma anche i 'casi marginali': essi hanno indubbiamente interessi, solo che non possono (adeguatamente) esprimerli.

# (1a) Un nuovo orizzonte



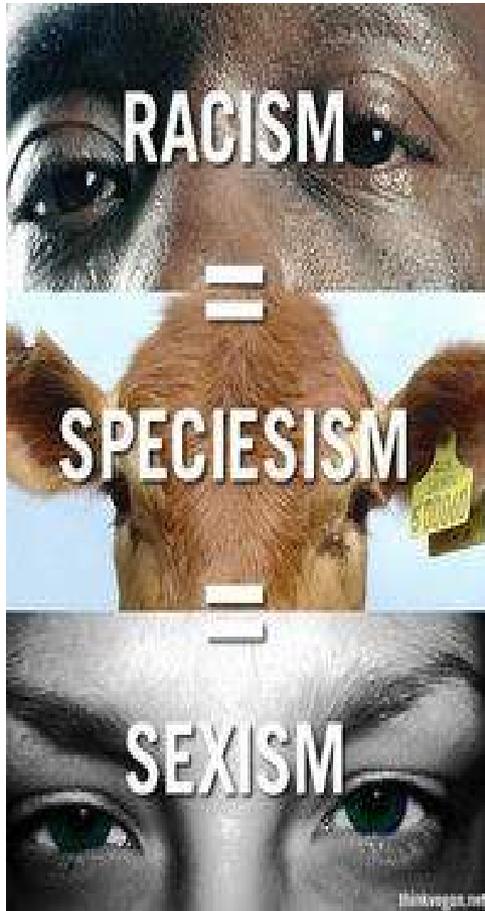
- Non dunque l'intelletto o la ragione, ma la «sensibilità» è la condizione necessaria e sufficiente affinché abbia senso parlare di **interessi**: la morale si fonda già su questo principio, si tratta solo di considerare alcune implicazioni ora rese evidenti dalla biologia, riguardo l'estensione del principio.
- Solo adottando il criterio sensiocentrico è possibile definire un «principio di eguaglianza» in grado di abbracciare tutti gli esseri umani con le **proprie differenze**: il fatto però è che, applicando il criterio in modo coerente, il nostro orizzonte morale si estende necessariamente a tutte le forme di vita senzienti.
- Si tratta di procedere, però, non tanto verso una difficilmente difendibile eguaglianza di tutte le forme di vita coscienti, quanto piuttosto verso un'«**eguaglianza interspecifica degli interessi**».

# (1a) Biologia e morale



- Singer pensa sia opportuno tenere in considerazione le **implicazioni morali derivanti da differenze biologiche** esistenti tra le forme di vita:
  1. **non cosciente** (es. embrioni, individui in stato vegetativo e organismi vegetali), le quali sono soggette solo a «**doveri indiretti**», perchè **non possono essere repute «soggetti morali»**, ma solo «**ricettacoli**» di esperienze di valore altrui (es. genitori, parenti o, in generale, individui legati affettivamente);
  2. **cosciente** (es. 'casi marginali' e animali non umani non autocoscienti), le quali sono soggette a «**doveri diretti**», perchè **sono dei «ricettacoli**» di esperienze di valore individuali, date dagli «**stati di coscienza piacevoli**»;

# (1a) Specie e morale



3. **autocosciente** (es. gli esseri umani capaci di intendere e di volere e certi animali non umani definiti 'superiori', quali gorilla e scimpanzé), le quali sono soggette a «**doveri diretti**», perchè **sono a tutti gli effetti delle «persone»**, e cioè soggetti in grado di concepirsi come dotati di un'esistenza continua nel tempo, capaci di speranze, progetti e ambizioni per il futuro.
- Il cruciale punto di partenza di Singer, dunque, è che **nessun criterio di demarcazione morale può essere dedotto dall'appartenenza o non appartenenza a una determinata specie: non tutti gli esseri umani sono «soggetti morali» o «persone», così come non tutti i «soggetti morali» o le «persone» sono esseri umani.**

# (1a) Utilità e preferenze



- La proposta di Singer è di **allargare il ragionamento utilitaristico** a tutti i «soggetti morali» e a tutte le «persone».
- Se secondo l'«**utilitarismo della somma**» di Bentham è però sufficiente limitarsi a conteggiare matematicamente le conseguenze positive e negative delle azioni, considerando soltanto il risultato derivato dalla somma degli effetti senza valutare il benessere di ogni singolo soggetto, per Singer bisogna invece adottare un «**utilitarismo delle preferenze**» in grado di **tenere conto del benessere di tutti i soggetti coinvolti valutando anche il diverso peso delle azioni: non si tratta di sommare algebricamente il benessere derivato dalle conseguenze, ma di ponderare le medie delle preferenze di tutti i soggetti coinvolti, valorizzando gli interessi più essenziali** (es. aumento della popolazione mondiale).

# (1a) Pacifismo e attivismo



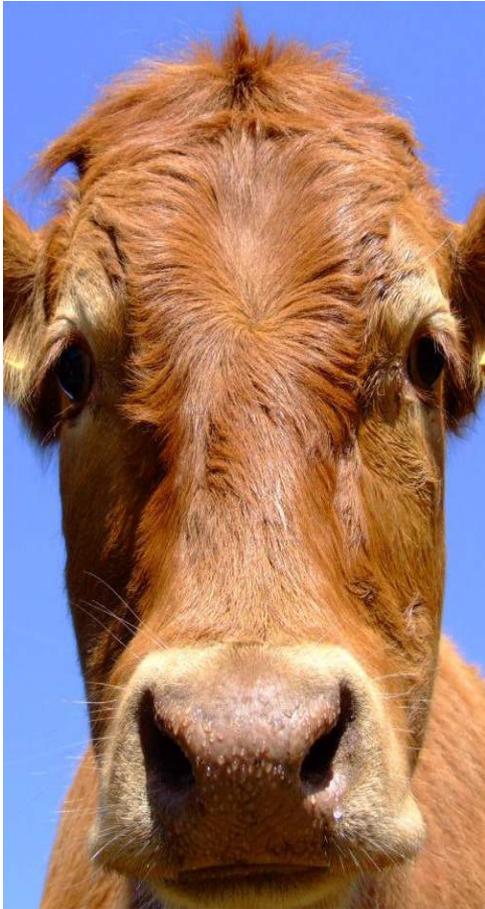
- Per Singer bisogna **alternare la riflessione filosofica con la denuncia sociale ed economica, l'attivismo e la disobbedienza legale** perché la società occidentale fonda la propria economia su un del tutto evitabile sfruttamento del mondo animale che consolida le ricchezze dei grandi gruppi economici a scapito del valore riconosciuto alla vita umana e non umana.
- Una possibile soluzione "pacifica" sarebbe l'**adozione di uno stile di vita vegano**, che rifiuta l'utilizzo di prodotti alimentari, di vestiario, medici e cosmetici di origine animale o che comportano lo sfruttamento animale, ma la **decisione di agire illegalmente** dipende dalla grandezza del male che si cerca di contrastare e dalle conseguenze dell'azione.

## (1b) Diritti animali



- **Tom Regan** (*The Case for Animal Rights*, 1983), successivamente, critica apertamente la teoria di Singer e abbraccia la prospettiva dei **diritti animali** di **Joel Feinberg** (*The Rights of Animals and Unborn Generations*, 1974).
- Il suo pensiero si fonda su 5 aspetti:
  1. la **critica delle teorie dei doveri indiretti e diretti**;
  2. la centralità etica del «**principio del danno**»;
  3. l'elaborazione di una rigorosa e coerente «**teoria dei diritti**»;
  4. la fondazione di questa teoria sul concetto di «**valore inerente**» legato a quello di «soggetto-di-una-vita»;
  5. la promozione di una **visione rivoluzionaria e politicamente impegnata del fare filosofia**.

# (1b) Teorie dei doveri



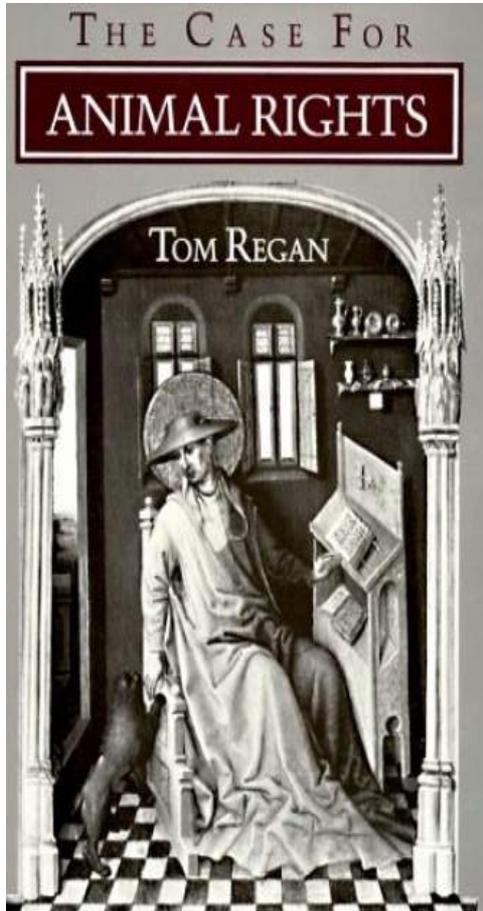
- **Regan** prende in esame le sia teorie etiche dei «doveri indiretti» sia quelle dei «doveri diretti»:
  1. le **teorie dei «doveri indiretti»** (Kant e Rawls), sono **intrinsecamente inadeguate** in quanto **ignorano le capacità sensitive e cognitive dei 'casi marginali' e degli animali non-umani** (non si tratta di specismo, ma di una vera e propria contro-intuitività);
  2. le **teorie dei «doveri diretti»**, (utilitarismo della somma e della preferenza), sono **inadeguate a regolare i rapporti uomo-animale** perché da un lato **non tutte le azioni in grado di dare piacere sono giuste** e non tutte quelle che danno sofferenza sono sbagliate, mentre dall'altro **il migliore bilancio utilitaristico non è anche la migliore opzione per ogni soggetto** (un buon risultato complessivo non è in grado di giustificare gli individuali intenti malefici).

## (1b) Principio del danno



- Prendendo in disamina le teorie etiche che riconoscono «doveri indiretti» e «doveri diretti» relativi gli animali non umani, Regan reputa **razionalmente fallace**, e quindi insufficiente, **ogni sistema incapace di riconoscere, su base giusnaturalista, l'esistenza di diritti morali indipendenti e inderivabili dai diritti giuridici.**
- L'insufficienza di queste teorie deriva dal fatto che esse ignorano, anche se implicitamente, un principio etico fondamentale, definibile come **«principio del danno»**: un principio per il quale noi **abbiamo il «dovere diretto», prima facie, di non privare o danneggiare nessun soggetto che abbia credenze e desideri (capacità cognitive), o che sia anche solo capace di sperimentare benessere e malessere (capacità sensitive).**

# (1b) La teoria dei diritti



- È proprio a partire da queste premesse che il filosofo avanza la propria «teoria dei diritti».
- Il suo obiettivo non è quello di dimostrare che esistono dei «**diritti morali assoluti**» (**argomento forte**), ma che **se questo tipo di diritti viene assegnato agli esseri umani, allora i principi più ragionevoli per individuarli ci obbligano a riconoscerli anche in molti animali non umani** (argomento debole).
- L'assunto di partenza, quindi, è che **se si fa un uso corretto del ragionamento morale solitamente applicato agli umani, allora si deve necessariamente ampliare la comunità morale fino a includere anche certi animali non umani**: in caso contrario, semplicemente, si ragiona in modo improprio.

# (1b) Valore inerente



- Regan propone di riconoscere **valore inerente**, e quindi **diritti**, a tutte le forme di vita caratterizzate dal **possesso o potenziale possesso** (es. embrioni o generazioni future) di un rudimentale apparato cognitivo che le rende «soggetti-di-una-vita» che può essere migliorata o peggiorata per loro stesse in base ai «benefici», alle «deprivazioni» e ai «danni» correlati alle azioni di altri agenti morali, indipendentemente dalla consapevolezza che esse hanno di queste azioni e dalla sofferenza che esse arrecano loro.
- L'autore sostiene che se si ha una siffatta vita si è dotati di «**valore inerente**», quindi si possiedono dei «**diritti morali fondamentali**» inviolabili, quindi si obbligano gli altri ad avere dei «**doveri diretti**» nei propri confronti.

## (1b) Abolizionismo



- Anche per l' *Animal Rights Movement* di Regan è necessario unire l'attivismo alla filosofia, spingendo in direzione:
  1. della **totale abolizione dell'uso degli animali negli esperimenti scientifici**;
  2. della **totale estinzione dell'allevamento a fini commerciali**;
  3. della **totale eliminazione della caccia e della cattura di animali, sia a fini sportivi che commerciali**.

# Accendere l'interruttore

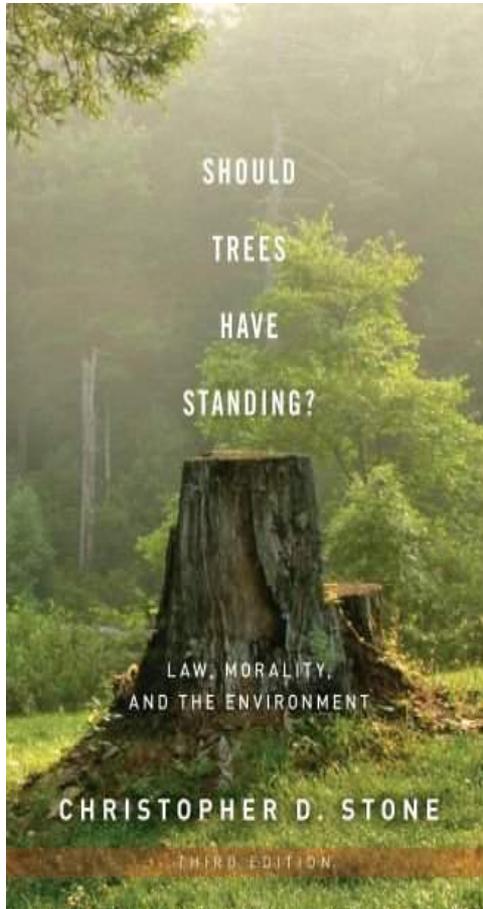
**Peaceable Kingdom è un documentario prodotto nel 2004 dalla Tribe of Heart, che mostra le storie di alcuni agricoltori che hanno smesso di uccidere gli animali e che hanno creato una fattoria dove raccolgono molti animali feriti, mezzi morti, abbandonati o rifiutati dalle imprese perchè non produttivi.**

## (2) Biocentrismo individuale



- Le etiche biocentriche individualistiche sono etiche non/anti-anthropocentriche **al confine tra l'animalismo e l'ecologismo**.
- La loro figura di riferimento è **Albert Schweitzer** (*Kultur und Ethik*, 1923), il quale, riferendosi alla vita di ogni ente naturale organico e inorganico, sostenne che il **bene** consiste nel mantenere, favorire ed elevare la vita, mentre il **male** consiste nell'ostacolarla o danneggiarla.
- Schweitzer è però principalmente ispirato da una visione religiosa della vita, in quanto vede in ogni essere vivente una «**volontà di vita**» **circonfusa di sacralità**.

## (2a-b) Interessi e sviluppo



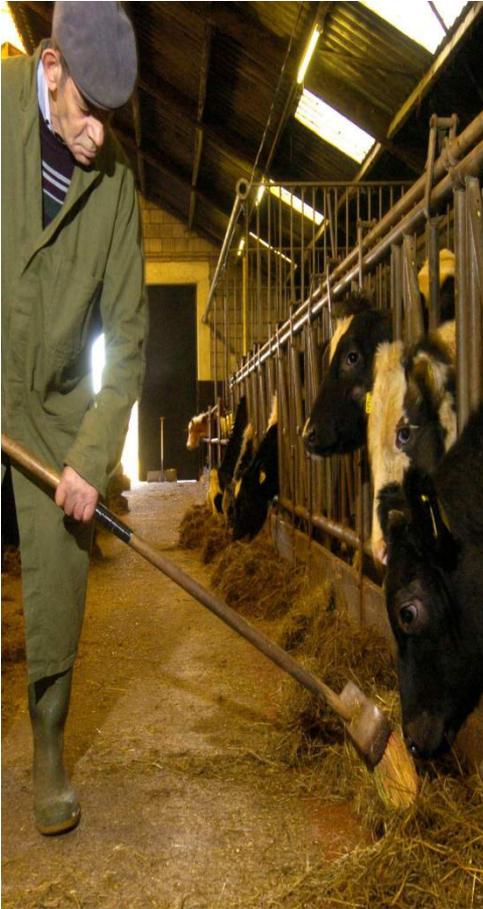
- Altri autori hanno successivamente sviluppato questi temi:
  - a. Per **Christopher Stone** (*Should Trees Have Standigs?* 1974) è possibile ipotizzare uno *status* legale anche per gli enti naturali perché, al pari dei minori o dei soggetti privi della capacità di agire, anch'essi posseggono la **capacità giuridica di esprimere interessi** (anche un prato manifesta interessi, perché quando si secca dimostra di avere «bisogno» di acqua).
  - b. Per **Robin Attfield** (*The Good of the Trees*, 1981) non è il semplice essere in vita a determinare il valore di un ente e i suoi diritti, ma la sua **capacità di svilupparsi e di fiorire**, la quale deve essere tutelata.

## (2a-b) Diritto contrattuale



- Stone e Atfield hanno di fatto intrecciato il tema della **considerazione e rispettabilità morale** dei soggetti non umani a quello dei **diritti**.
- Le loro posizioni, però, sono state accusate, da un lato di cadere nella **fallacia naturalistica**, mentre dall'altro di non considerare che la **natura contrattuale del diritto** impone che, laddove sono presenti diritti, siano presenti anche doveri.

## (2c) Il principio vitale



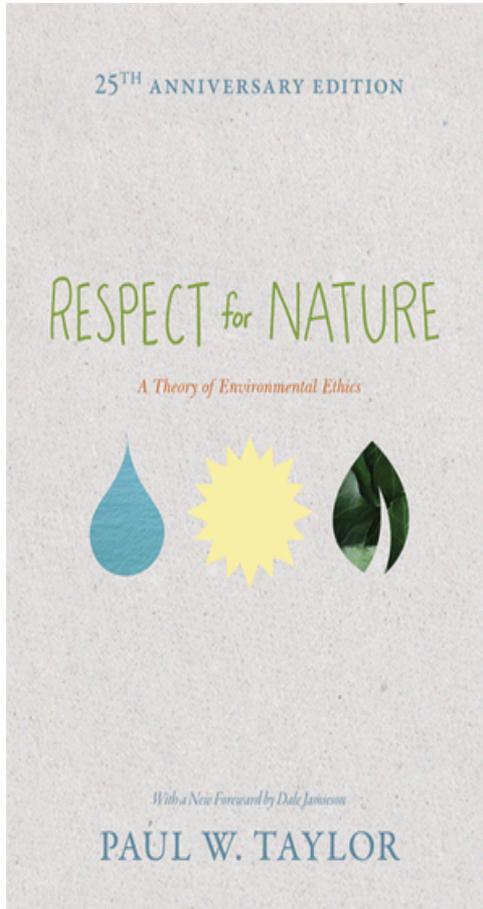
- c. **Kenneth Goodpaster** (*On Being Morally Considerable*, 1978) sostiene che non è sufficiente allargare il «cerchio dell'etica» ai soli esseri capaci di provare piacere e dolore, come proposto da Singer, o dotati di coscienza, come proposto da Feinberg e Regan: **l'unico criterio possibile per estendere l'etica oltre l'antropocentrismo è l'«essere vivi»** (proprio anche dei vegetali).

## (2c) Diritti o considerabilità?



- La sua «**etica del principio vitale**» è però di fatto più vicina alla **bioetica animale** che all'animalismo o all'ecologismo.
- Essa propone infatti di distinguere tra «**valore regolativo**» e «**carattere operativo**»: la nostra sopravvivenza può richiedere la soppressione di altra vita, ma ciò non significa che non abbiamo il dovere morale di orientare i nostri comportamenti verso pratiche nutrizionali, scientifiche, mediche, ecc. basate sul rispetto della vita.
- Per Goodpaster, in pratica, **non si tratta di conferire «diritti» al mondo vivente, ma di dargli piuttosto «considerabilità morale».**

## (2d) Rispetto per la natura



- d. **Paul W. Taylor** è il primo a dare un inquadramento maggiormente filosofico alla corrente biocentrica individualistica (*Respect for Nature. A Theory of Environmental Ethics*, 1986).
- o La sua «**etica del rispetto per la natura**» si fonda su un «**egualitarismo biocentrico**» e ha una struttura suddivisibile in tre elementi base:
    - I. un **sistema di principi**;
    - II. un **atteggiamento morale**;
    - III. un **gruppo di regole**.

## (2dl) Sistema di principi



- Il **sistema di principi** rappresenta per Taylor la «**prospettiva biocentrica della natura**» e si basa sulle riflessioni filosofiche rivolte verso alcune delle più rilevanti leggi scientifiche che la biologia e l'ecologia hanno messo in luce.
- Egli precisa però che le leggi scientifiche non hanno la valenza di norme morali perché rimangono di pertinenza della scienza, mentre l'etica è il campo della filosofia: essa parte dalle considerazioni della scienza ma deve restarne distinta.

## (2d1a-b) Comunità e sistemi



- o La «**prospettiva biocentrica della natura**» si fonda essenzialmente su quattro punti:
  - a) **gli esseri umani sono membri della comunità vivente allo stesso modo di tutti gli altri organismi viventi** (pur riconoscendo le diversità, tutte le forme di vita hanno la stessa origine e sottostanno alle stesse leggi naturali, e tra tutte queste noi siamo gli ultimi arrivati e sicuramente non tra i primi voluti dal mondo naturale);
  - b) **i sistemi naturali, nella loro totalità, sono composti da una rete complessa di elementi interconnessi, dove il sano funzionamento biologico di ogni essere dipende dal sano funzionamento degli altri;**

## (2dlc) Centro di vita



- c) ogni individuo è un centro teleologico di vita, che insegue il proprio bene nella sua propria **maniera** (per comprendere che ogni organismo è unico, irripetibile e insostituibile bisogna osservare il mondo vivente cercando di calarsi nel «punto di vista» di ogni singolo organismo, stando attenti però a non cadere nell'errore di antropomorfizzarlo conferendogli coscienza o consapevolezza);

## (2dId) Superiorità umana



- d) il concetto che l'uomo sia superiore alle altre specie non ha fondamento e, alla luce dei punti precedenti, deve essere rigettato in quanto **deviazione irrazionale in nostro favore** (ogni forma di vita ha le proprie peculiarità e il proprio modo di vivere, ma nessuna delle nostre qualità precipue, come la creatività estetica o la libertà morale, ci legittima ad applicare questi criteri valutativi ad altre specie sentendoci ad esse superiori perché si tratterebbe di un errore concettuale derivato dal valutare da una prospettiva umana ciò che umano non è – non esiste alcun criterio valido per giudicare una specie come superiore a un'altra, si tratta sempre di un pregiudizio irrazionale).

## (2dII) Atteggiamento etico



- L'atteggiamento morale che deriva da questi principi nasce da un profondo riordinamento del nostro universo teoretico e, di conseguenza, cambia il nostro atteggiamento etico nei confronti della natura (il punto di vista umano diventa secondario e lascia spazio alla «prospettiva biocentrica»).
- Esso porta a comprendere che il bene di un essere vivente consiste nella sua realizzazione, la quale è data dal completo sviluppo delle sue capacità biologiche, e deve essere indiscutibilmente difeso, favorito o accresciuto come un «fine in sé», indipendentemente da ogni principio di utilità o di interesse.

## (2dII) Consapevolezza



- Se si parte dalla **consapevolezza** (cognitiva ed emotiva) di essere parte di un'unica comunità vitale di cui fanno parte tutte le forme di vita e di essere a esse legati moralmente dal fatto che ogni organismo concorre a una medesima rete di relazioni grazie a cui si mantengono vivi e integri gli ecosistemi...
- ...allora **comprendere**, grazie alle conoscenze scientifiche, come è possibile favorire o danneggiare un ente diviene indispensabile a indirizzare il nostro comportamento verso il suo bene.

## (2dIII) Gruppo di regole



- Per quanto riguarda il **gruppo di regole**, l'«etica del rispetto per la natura» non esclude la possibilità che i singoli esseri viventi possano avere dei diritti o un valore intrinseco, ma preferisce parlare di «**rispettabilità morale**» e di «**importanza intrinseca**» (*herent worth*).
- Essa **non tratta di come si risolvano le eventuali dispute che possono sorgere dal nostro rispetto per le persone e per la natura**, perché preferisce porre l'accento sulla necessità di uscire dalla prospettiva antropocentrica e raggiungere una ***nuova consapevolezza cognitiva ed emotiva***.

# Critiche all'individualismo



- Sia sensiocentrismo che biocentrismo individualistico hanno suscitato molte **critiche da parte dei teorici delle *environmental ethics***: l'approccio – solitamente olistico – dell'etica ecologica è, infatti, poco incline ad accogliere quello individualistico delle prime due prospettive.
- Queste etiche sono state accusate di adottare, di fatto, un **antropocentrismo debole (moralmente antispecista e teoreticamente antropocentrico)** che tende a un'umanizzazione della natura, più che a una reale emancipazione dell'antropocentrismo.

# Combattere l'ignoranza

**Earthlings (2004) di Shaun Monson**

**Filosofie ambientali: uno schema indicativo**

Rapporto con l'antropocentrismo		Forza-Ampiezza	Prospettiva	Corrente	Posizione-Movimento	Aspetti etici	Principi-Valori	Esponente di spicco	Rapporto uomo-ambiente/vivente	
Antropocentriche	Forti	Antropocentrismo forte	Antropocentrismo nobile o autocritico	Meccanicista-Consumista-Progressista	Etica tradizionale, del cow-boy o della frontiera	Nessun dovere umano nei confronti del mondo naturale e nessun diritto degli enti e soggetti di natura	Valore strumentale del mondo naturale	Filosofie tradizionali e maggioritarie (Bacon, Descartes, Newton, Locke)	Possesso, dominio e sopraffazione degli animali e dell'ambiente	
	Indirette	Riformista-Religiosa cristiana		Etica minima, della dignità umana o del dono divino	Doveri di responsabilità indiretti nei confronti del mondo naturale	Ecologia sociale		Valore del rapporto non gerarchico di collaborazione e coordinazione tra esseri umani, animali e ambiente	Kant, Cattolicesimo riformista	Cura e custodia del creato come dovere verso l'umanità o compito divino
				Sociale-Radicale			Ecofemminismo		Bookchin	Rifiuto di ogni rapporto di ciera dominanza e subordinazione degli animali e dell'ambiente
		Deboli				Ambientalista	Etica della responsabilità materialista (conservazione)	Doveri di responsabilità diretti nei confronti degli interessi dell'ambiente	Etica del valore intrinseco soggettivo	Valore delle risorse naturali in rapporto alle generazioni future
	Etica della responsabilità idealista (protezione)			Valore dell'esistenza della vita in rapporto alle generazioni future	Jonas		Utilizzo consapevole e protezione del mondo naturale			
	Etica del valore intrinseco soggettivo			Valore sacro della spiritualità naturale	Muir		Salvaguardia, rispetto, reverenza, cura e contatto diretto con il mondo naturale			
				Valore estetico e culturale del mondo naturale	Sagoff					
	Di confine	Etica interspecifica neocontrattualistica		Doveri di responsabilità diretti nei confronti degli interessi del mondo animale	Doveri di responsabilità diretti nei confronti degli interessi dell'ambiente	Valore intrinseco degli enti naturali riconosciuto moralmente solo dall'uomo	Valore di origine contrattualistica degli esseri dotati di capacità di sentire e cognitive	Hargrove	Tutela degli interessi degli enti naturali, sia per l'uomo che per loro stessi	
	Animalista							Animal Liberation Movement	Doveri diretti derivati da un'eguale considerazione degli interessi di tutte le forme di vita coscienti e autocoscienti	Valore delle conseguenze delle azioni comparate agli interessi e alle preferenze degli esseri dotati di capacità di sentire
	Non o anti-antropocentriche	Individualistiche aggregative		Sensiocentrismo	Animalista	Animal Rights Movement	Diritti degli animali soggetti-di-una-vita e doveri diretti nei confronti dei loro interessi	Valore inerente oggettivo degli esseri dotati di capacità sensitive e cognitive che li rendono soggetti-di-una-vita	Regan (Feinberg)	Tutela degli interessi di ogni essere vivente
Individualistiche disaggregative			Biocentrismo			Etica del rispetto per la vita	Doveri diretti nei confronti della volontà di vivere degli enti e soggetti naturali	Valore intrinseco oggettivo di ogni organismo vivente	Schweitzer	
		Etica dei diritti degli enti naturali		Diritti dei singoli enti e soggetti naturali e doveri diretti nei confronti dei loro interessi	Stone, Attfield					
		Etica del principio vitale		Considerabilità morale della vita conativa dei singoli enti e soggetti naturali	Rilevanza inerente di ogni organismo vivente	Goodpaster				
Etica del rispetto per la natura	Rispettabilità morale degli enti e soggetti naturali	Valore intrinseco relazionale e intersoggettivo della comunità biotica	Taylor							
Olistiche	Ecocentrismo		Ecologista	Etica della terra	Considerabilità morale degli enti e soggetti naturali, diritto di esistere delle specie e doveri diretti nei confronti degli interessi della comunità biotica (a loro volta negli interessi delle comunità in essa comprese e dei singoli individui che ne fanno parte)	Leopold, Callcott	Rispetto e tutela degli interessi delle comunità vitali: gruppi, specie, ecosistemi, natura (organica e inorganica)			
				Etica del valore	Diritti del mondo naturale e doveri diretti nei confronti degli interessi della natura	Valore sistemico oggettivo degli ecosistemi vitali	Rolston III			
		Ecologia Profonda		Valore olistico/complesso della rete della vita	Naess, Sessions, Mosquin, Rowe	Tutela del rapporto vitale tra vivente e ambiente				

- allargamento etico-emotivo della comunità morale

- radicamento teorico-cognitivo dell'essere umano in natura

# Senza centro

Le etiche non/anti-  
antropocentriche  
olistico/complesse





[matteo.andreozzi@unimi.it](mailto:matteo.andreozzi@unimi.it)

# Etica dell'ambiente

Unità didattica I  
Lezione 8

---

## Senza centro

Le etiche non/anti-antropocentriche olistico/complesse



**Filosofie ambientali: uno schema indicativo**

Rapporto con l'antropocentrismo		Forza-Ampiezza	Prospettiva	Corrente	Posizione-Movimento	Aspetti etici	Principi-Valori	Esponente di spicco	Rapporto uomo-ambiente/vivente			
Antropocentriche	Forti	Antropocentrismo forte	Antropocentrismo nobile o autocritico	Meccanicista-Consumista-Progressista	Etica tradizionale, del cow-boy o della frontiera	Nessun dovere umano nei confronti del mondo naturale e nessun diritto degli enti e soggetti di natura	Valore strumentale del mondo naturale	Filosofie tradizionali e maggioritarie (Bacon, Descartes, Newton, Locke)	Possesso, dominio e sopraffazione degli animali e dell'ambiente			
	Indirette	Riformista-Religiosa cristiana		Etica minima, della dignità umana o del dono divino	Doveri di responsabilità indiretti nei confronti del mondo naturale	Ecologia sociale		Valore del rapporto non gerarchico di collaborazione e coordinazione tra esseri umani, animali e ambiente	Kant, Cattolicesimo riformista	Cura e custodia del creato come dovere verso l'umanità o compito divino		
				Sociale-Radicale			Ecofemminismo		Bookchin	Rifiuto di ogni rapporto di ciera dominanza e subordinazione degli animali e dell'ambiente		
		Deboli				Ambientalista	Etica della responsabilità materialista (conservazione)	Doveri di responsabilità diretti nei confronti degli interessi dell'ambiente	Etica della responsabilità idealista (protezione)	Valore delle risorse naturali in rapporto alle generazioni future	Pinchot, Passmore	Utilizzo consapevole e conservazione del mondo naturale (riforme e sviluppo sostenibile)
	Etica del valore intrinseco soggettivo			Valore dell'esistenza della vita in rapporto alle generazioni future	Jonas		Utilizzo consapevole e protezione del mondo naturale					
	Di confine			Etica interspecifica neocontrattualistica	Doveri di responsabilità diretti nei confronti degli interessi del mondo animale		Valore sacro della spiritualità naturale				Muir	Salvaguardia, rispetto, reverenza, cura e contatto diretto con il mondo naturale
											Valore estetico e culturale del mondo naturale	
	Valore trasformativo della biodiversità naturale	Norton										
	Non o anti-antropocentriche	Individualistiche aggregative		Sensiocentrismo	Animalista	Etica del valore intrinseco soggettivo	Doveri di responsabilità diretti nei confronti degli interessi dell'ambiente	Valore intrinseco degli enti naturali riconosciuto moralmente solo dall'uomo	Hargrove	Tutela degli interessi degli enti naturali, sia per l'uomo che per loro stessi		
						Etica interspecifica neocontrattualistica	Doveri di responsabilità diretti nei confronti degli interessi del mondo animale	Valore di origine contrattualistica degli esseri dotati di capacità di sentire e cognitive	Van de Veer	Salvaguardia del diritto a vivere una vita degna di ogni forma di vita animale		
Individualistiche disaggregative		Biocentrismo	Animal Liberation Movement	Doveri diretti derivati da un'eguale considerazione degli interessi di tutte le forme di vita coscienti e autocoscienti	Valore delle conseguenze delle azioni comparate agli interessi e alle preferenze degli esseri dotati di capacità di sentire	Singer	Egual considerazione degli interessi delle forme di vita animale paragonabili (sensitivamente o cognitivamente) all'essere umano					
			Animal Rights Movement	Diritti degli animali soggetti-di-una-vita e doveri diretti nei confronti dei loro interessi	Valore inerente oggettivo degli esseri dotati di capacità sensitive e cognitive che li rendono soggetti-di-una-vita	Regan (Feinberg)						
			Etica del rispetto per la vita	Doveri diretti nei confronti della volontà di vivere degli enti e soggetti naturali	Valore intrinseco oggettivo di ogni organismo vivente	Schweitzer	Tutela degli interessi di ogni essere vivente					
			Etica dei diritti degli enti naturali	Diritti dei singoli enti e soggetti naturali e doveri diretti nei confronti dei loro interessi		Stone, Attfield						
Etica del principio vitale		Considerabilità morale della vita conativa dei singoli enti e soggetti naturali	Rilevanza inerente di ogni organismo vivente	Goodpaster								
Etica del rispetto per la natura		Rispettabilità morale degli enti e soggetti naturali		Taylor								
Olistiche	Ecocentrismo	Ecologista	Etica della terra	Considerabilità morale degli enti e soggetti naturali, diritto di esistere delle specie e doveri diretti nei confronti degli interessi della comunità biotica (a loro volta negli interessi delle comunità in essa comprese e dei singoli individui che ne fanno parte)	Valore intrinseco relazionale e intersoggettivo della comunità biotica	Leopold, Callcott	Rispetto e tutela degli interessi delle comunità vitali: gruppi, specie, ecosistemi, natura (organica e inorganica)					
			Etica del valore	Diritti del mondo naturale e doveri diretti nei confronti degli interessi della natura	Valore sistemico oggettivo degli ecosistemi vitali	Rolston III						
			Ecologia Profonda	Valore olistico/complesso della rete della vita	Naess, Sessions, Mosquin, Rowe	Tutela del rapporto vitale tra vivente e ambiente						

- allargamento etico-emozionale della comunità morale

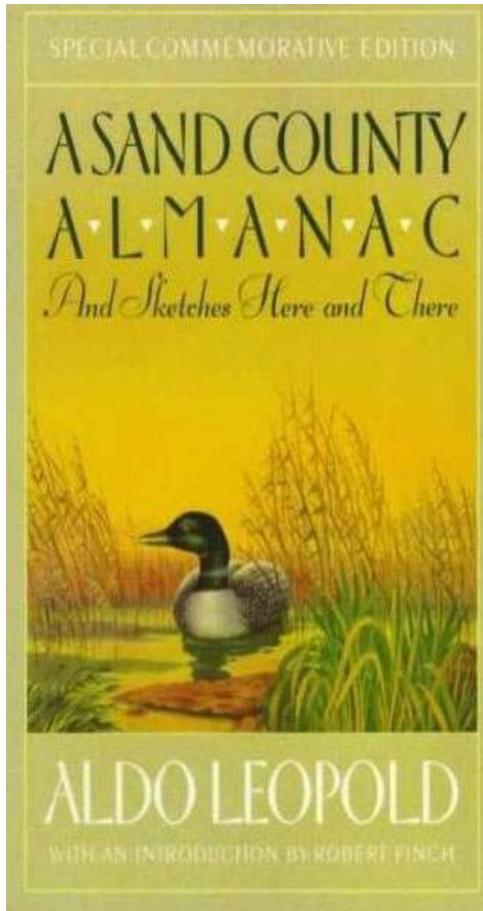
- radicamento teoretico-cognitivo dell'essere umano in natura

# Ecocentrismo olistico



- Le etiche ecocentriche olistiche sono definibili etiche ecologiche non/anti-antropocentriche.
- Esse non si concentrano sul benessere o sul diritto alla vita dei singoli individui, ma sull'**insieme di tali individui posti in relazione all'ambiente: l'equilibrio generale della rete della vita del pianeta è il vero depositario del valore intrinseco, anche a scapito dei singoli elementi.**
- Sono definibili «**senza centro**» perché centrate sul '**tutto**' o sulla '**relazione**'.

# (1) L'etica della terra



- Punto di riferimento dell'etica ecologica è stato il pensiero dell'esperto di amministrazione forestale **Aldo Leopold** (*Sand County Almanac*, 1949).
- Come ha osservato **John Baird Callicott** (*The Conceptual Foundations of the Land Ethic*, 1987), massimo interprete contemporaneo del pensiero di Leopold, la sua **etica della terra**, «**caso paradigmatico**» di ciò che è un'etica ambientale, ha rappresentato un «**tipo esemplare**» di questo genere filosofico con cui, di fatto, tutti gli autori successivi sono stati costretti a confrontarsi: «Leopold», scrive, «è universalmente riconosciuto come il padre o genio fondatore dell'etica ambientale recente».

# (1) Cultura e natura



- La riflessione dell' autore prende le mosse dal bisogno di porre rimedio a una constatazione preoccupante: **la cultura occidentale, con il suo sistema educativo ed economico, ha promosso un profondo senso di scissione tra l'essere umano e la natura che si rende ormai insostenibile sia da un punto di vista ontologico sia da uno ecologico.**
- L'uomo occidentalizzato contemporaneo è separato dalla terra da molti altri uomini e da innumerevoli accessori fisici: **questa interruzione delle relazioni vitali con la terra lo ha però condotto a negare la 'natura' pensando di trascenderla tramite la 'cultura'.**

# (1) Abitudini pericolose



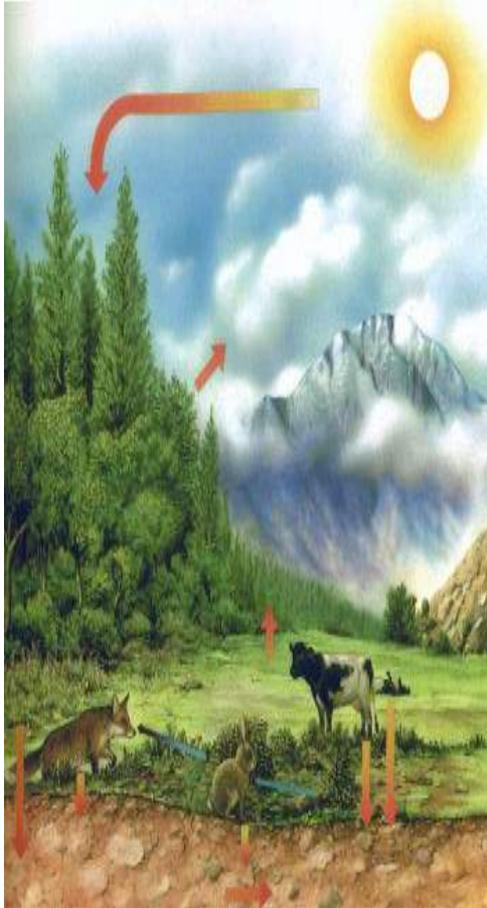
- Il risultato è che l'ambiente è oggi percepito come ***qualcosa da conquistare in quanto estraneo, da soggiogare in quanto ostile o da sfruttare economicamente in quanto risorsa***: anche dove non si cerca di umanizzarlo perché troppo naturale, esso **non è più che un noioso spazio intercorrente tra due dimensioni umane, come due città, in cui 'cresce solo erba'**.
- La scienza però, osserva Leopold, ci mostra che una tale visione del mondo, oltre a essere **infondata**, è **dannosa** in quanto **giustifica atteggiamenti e abitudini incuranti sia dell'interdipendenza di tutti i fenomeni naturali sia della co-appartenenza di umanità e natura**.

# (1) Visione ecologica



- Per Leopold è dunque necessario fare propria una **visione ecologica del mondo**, da perseguire promuovendo 5 aspetti fondamentali:
  1. una **nuova visione ontologica**;
  2. una **nuova concezione di cosa sia l'etica**;
  3. una **nuova interpretazione della storia umana**;
  4. una **nuova concezione del concetto di 'conservazione della natura'**;
  5. **nuovi principi etici**.

# (1) Visione ontologica



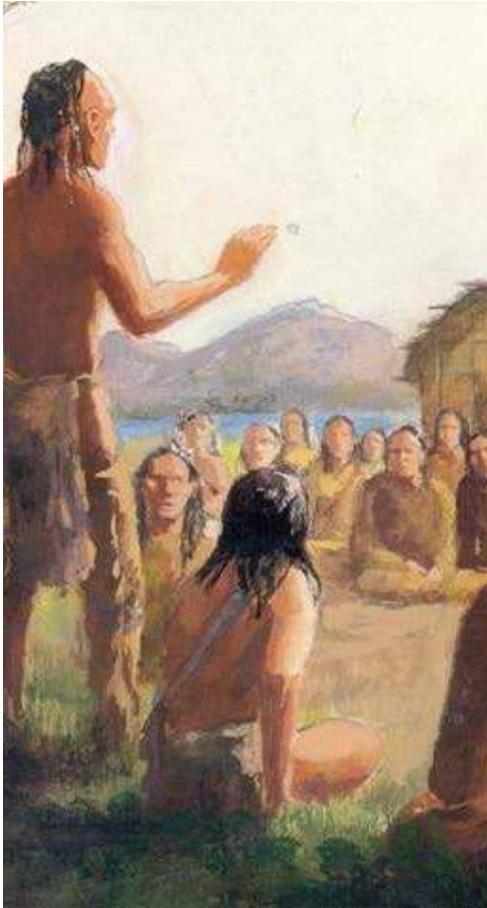
- Per Leopold bisogna anzitutto elaborare un'**ontologia fondata sull'ecologia**, secondo cui:
  1. la **natura** «è una **fonte di energia che scorre attraverso un circuito di suoli, pianete animali**» tramite una grande «**piramide biotica**» in cui tutte le specie, inclusa la nostra, sono solo un anello di un **groviglio di catene di flussi energetici complessi e stratificati**;
  2. l'**uomo** non è il 'dominatore' della natura o il 'pinnacolo della creazione', ma «**una delle migliaia di specie**» che «**occupa un livello intermedio**» all'interno della piramide.
- In questa visione del mondo la prospettiva non è più individualistica, ma **olistica**: «**il tutto è qualcosa di più e di diverso rispetto alla somma delle singole parti**», perché sono gli **insiemi a fondare e tutelare i singoli elementi che ne fanno parte**.

# (1) Concezione dell'etica



- Per Leopold è necessario anche **intendere l'etica non solo da un punto di vista filosofico.**
- Tutte le etiche sviluppatesi fino ad ora si fondano, infatti, su **un'unica premessa**: che **l'individuo è membro di una comunità di parti interdipendenti.**
- L'etica, da un punto di vista ecologico, è **una sorta di «istinto di comunità»** tramite cui **l'uomo auto-limita la propria libertà per vivere in armonia all'interno della società di membri interdipendenti di cui si riconosce parte** (senza etica non ci sarebbero comunità, ma senza comunità l'uomo, o per meglio dire l'umanità, non sopravvivrebbe).

# (1) Storia umana in stadi



- Anche la **storia umana**, che è quindi una **storia etica**, è inscindibile da quella della terra e Leopold propone **un'interpretazione a 'stadi' dipendenti dal riconoscersi parti di comunità sempre più vaste**.
- Con l'aumento della popolazione e il miglioramento degli strumenti tecnologici la complessità dei meccanismi cooperativi è accresciuta e **il 'cerchio dell'etica' si è necessariamente allargato**:
  1. in un **primo stadio** esso poteva limitarsi a comprendere solo le **relazioni interpersonali tra gli individui** (es. i Dieci Comandamenti);
  2. in un **secondo stadio** si è dovuto estendere anche a **quelle tra individuo e istituzioni sociali** (es. l'avvento della democrazia);

# (1) Etica della terra



3. nel **terzo** e per Leopold necessariamente prossimo stadio **si estenderà la considerazione morale anche alla «comunità biotica»**, fino a comprendere il rapporto fra l'uomo e la natura.
- È questo lo stadio dell'«**etica della terra**», un'etica che «**semplicemente allarga i confini della comunità per includervi il suolo, le acque, le piante, gli animali; in una parola: la terra**».
- L'estensione dell'etica a questo terzo stadio conduce a una forma di **profondo rispetto sia per i singoli membri della «comunità biotica» che per la comunità in quanto tale**, e ciò rappresenta sia una «**possibilità evolutiva**» che una «**necessità ecologica**».

# (1) Conservazione



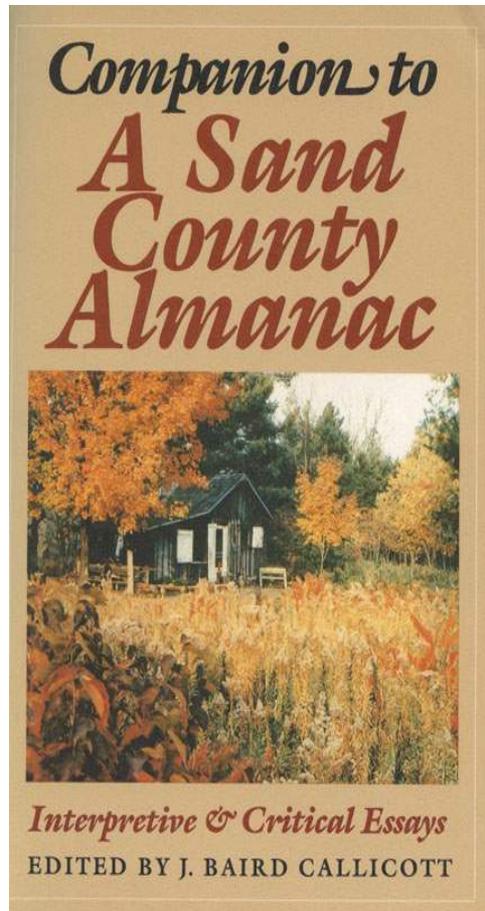
- Concomitante al raggiungimento dello stadio dell'etica della terra è la maturazione di una **diversa concezione della pratica di conservazione della natura**: non si tratta di tutelare un generico «equilibrio naturale», ma di «**conservare la piramide biotica**».
- L'utilizzo di questa diversa formula ha infatti il pregio di sottolineare 2 importanti aspetti:
  1. **'conservare' la natura non significa non avvalersene, ma sentirsene parte;**
  2. **per comprendere ciò che è giusto o sbagliato non si può fare affidamento esclusivamente agli interessi economici, ma si devono interpellare anzitutto le scienze della vita.**

# (1) Nuovi principi morali



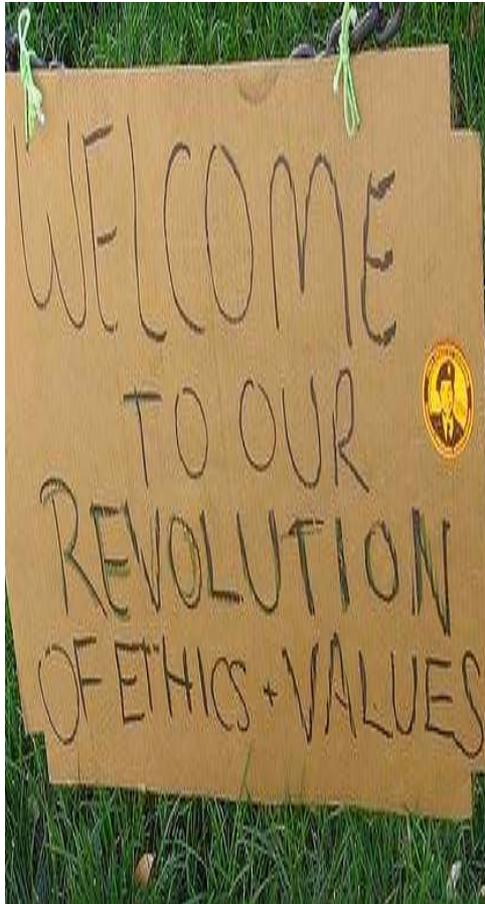
- Anche se non è possibile pensare a una gestione etica della terra che escluda «l'alterazione, la gestione e l'uso» delle risorse naturali, ciò non significa per Leopold che sia impossibile **riconoscere a tali risorse il «diritto di perpetuare la loro esistenza sempre e comunque allo stato naturale»**: ciò che è veramente importante è che **il ruolo dell'essere umano, da «conquistatore» della comunità terrestre, diventi quello di un suo semplice «membro» o «cittadino»**.
- È in tal senso che, secondo Leopold, è necessario accogliere nell'etica un **nuovo fondamentale principio cardine**: «una cosa è giusta quando tende a preservare l'integrità, la stabilità e la bellezza della comunità biotica; è ingiusta quando tende altrimenti».

# (1) L'unica etica possibile



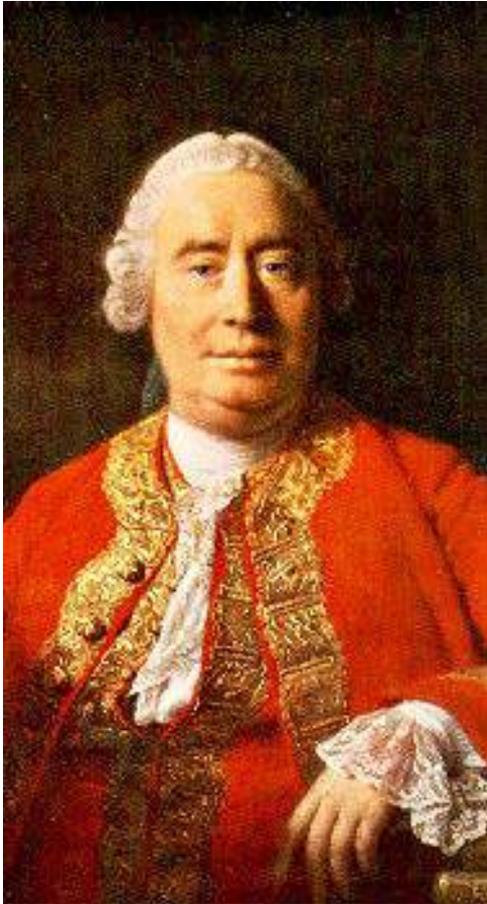
- A difendere la prospettiva di Leopold e a sviluppare ulteriormente della sua etica della terra si schiera il filosofo statunitense **John Baird Callicott** (*The Conceptual Foundations of the Land Ethic*, 1987), che la elogia addirittura come «**unica etica possibile**».
- L'autore, dal 1987 a oggi, ha concentrato il proprio impegno filosofico nel chiarire la **logica che lega l'etica della terra a «un'appropriata e rivoluzionaria teoria morale**», nel rinvenirne ed esplicitarne i **fondamenti**, nell'**elaborarne ulteriormente i contenuti** e nel **difenderne la validità** contro le critiche reali e potenziali.

# (1) Un'etica rivoluzionaria



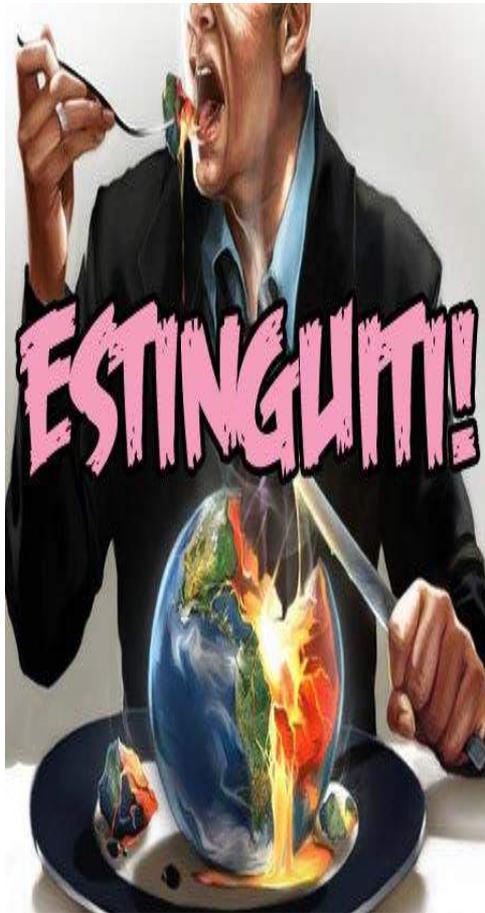
- Secondo Callicott, la 'questione ambientale' e, almeno in parte, anche quella 'animale' aprono scenari inediti per la morale, affrontare i quali significa **rivoluzionare in ottica non antropocentrica il paradigma morale dell'Occidente.**
- L'autore scarta dunque sia la strada dell'ottica **pluralistica** che quella **monistica** percorsa dalle etiche ambientali più diffuse, ritenendo indispensabile percorrere una **direzione più rivoluzionaria, come quella indicata in nuce nell'etica della terra di Leopold.**

# (1) Ripresa di Hume



- Esistono altre svariate tradizioni da prendere in considerazione, ma tra queste è quella inaugurata da **David Hume** e definita da Callicott '**sentimentalismo comunitario**' ad avere un primato etico indiscutibile.
- Declinare il pensiero etico di Hume in ottica ambientale presenta almeno 5 vantaggi:
  1. la teoria dei sentimenti morali sviluppati in comunità proposta da Hume è **perfettamente «in linea con la biologia moderna»**, tanto da essere stata persino ripresa da Charles Darwin;
  2. in essa **l'altruismo è un fenomeno «fondamentale e originario nella natura umana quanto l'egoismo»**, e non qualcosa di proveniente dall'egoismo;

# (1) Rivisitazione di Hume



3. l'etica di Hume non si fonda sulla ragione, ma su un **sentimento di «simpatia» rivolto sia ai membri della propria comunità che e primariamente alla comunità stessa (olismo);**
4. il **«valore intrinseco»**, all'interno di questa tradizione, viene «proiettato sugli enti» in cui è riconosciuto «dai soggetti che compiono l'atto di valutare» e **non ha, quindi, un vero e proprio «oggetto naturale»**, quindi l'essere umano in comunità rimane la fonte dei valori, ma non per forza è anche il suo unico centro;
5. il 'sentimentalismo comunitario' di Hume, dimostrandosi interessato a un mondo, come quello attuale, in cui è incluso anche l'uomo, è in grado persino di coniugare «olismo» e «umanismo».

# (1) Rivisitazione di Leopold



- Resta però doveroso, per Callicott, procedere anche a un'attenta **opera di rivisitazione e ampliamento della versione embrionale dell'etica della terra** presente nel saggio di Leopold.
- Tra i principali aspetti da ridefinire e aggiornare vi sono:
  1. il **concetto di 'comunità'**;
  2. le **modalità di risoluzione dei conflitti tra gli interessi olistici e quelli individualistici**;
  3. lo stesso **principio cardine dell'etica della terra**.

# (1) Comunità multilivello



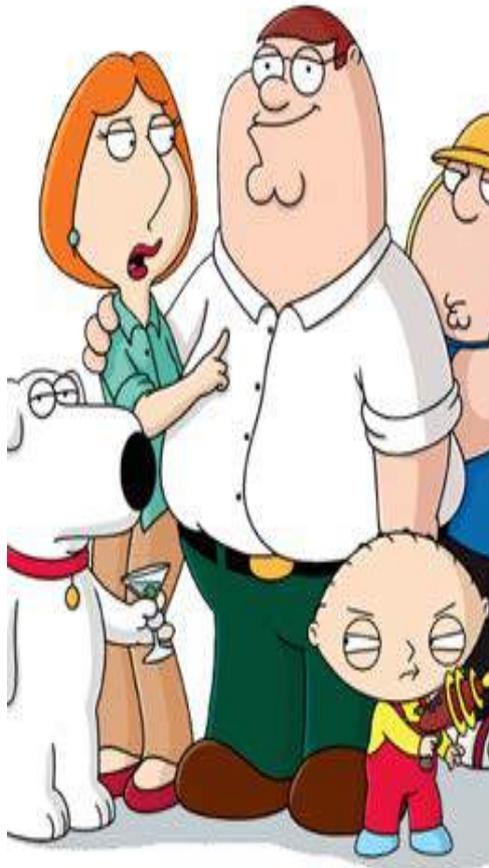
- Callicott si impegna a riformulare il 'comunitarismo' leopoldiano in una sorta di '**comunitarismo multilivello**'.
- **Ogni essere umano**, egli sostiene, è **allo stesso tempo membro di molte comunità**, che vanno dalla propria famiglia, al proprio quartiere, alla propria nazione, a tutta la specie umana, fino a giungere ai differenti ecosistemi e alla «comunità biotica» globale e...
- ...l'appartenenza a ogni comunità genera una distinta serie di obblighi a tutela degli interessi di quella comunità e dei suoi membri.

# (1) Conflitti di interessi



- In quest'ottica 'multilivello' rimane però da chiarire come sia possibile stabilire, senza uscire dal «monismo etico», **cosa sia giusto o ingiusto fare nei casi in cui i doveri relativi a due differenti comunità entrano in conflitto tra loro.**
- Callicott propone di adottare **due «principi morali di secondo ordine» subordinati a un'unica monistica «massima morale» di «primo ordine».**

# (1) Principi secondari



1. In base al primo principio secondario (**SOP-1**) «**gli obblighi generati dall'appartenenza a una comunità più venerabile e intima hanno la precedenza su quelli generati da comunità più recenti e impersonali**» (quando è impossibile adempiere a entrambi, i doveri verso i membri della propria famiglia hanno la precedenza sui doveri civici).
2. In base al secondo principio secondario (**SOP-2**) «**gli interessi più forti generano doveri che hanno la precedenza sui doveri originati da interessi più deboli**» (siamo così obbligati a sacrificare interessi umani triviali e superficiali, come il mangiare carne, in funzione di interessi più grandi e significativi, come la tutela delle specie).

# (1) Un esempio



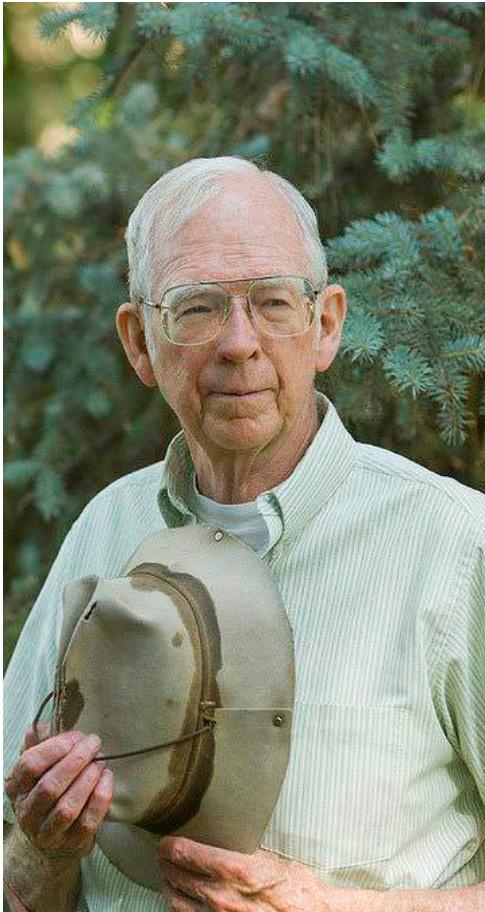
- *Se si fosse costretti a scegliere tra il dare lavoro a un vasto numero di persone impegnandole a compromettere un ecosistema vitale per fini antropici e il preservare l'ecosistema lasciando questi stessi lavoratori disoccupati (cosa che comunque già accade quotidianamente nel sistema economico internazionale)?*
- Nonostante gli impiegati appartengano a una comunità più vicina, **SOP-2 avrebbe priorità su SOP-1** e gli interessi biotici verrebbero così tutelati.
- **Quando i «doveri orientati olisticamente verso l'ambiente» entrano in conflitto con i «doveri orientati individualisticamente verso gli esseri umani», e gli interessi connessi ai primi sono significativamente più forti rispetto a quelli relativi ai secondi, i doveri verso l'ambiente acquistano assoluta priorità.**

# (1) Massima morale



- Per quanto concerne la «massima morale» di «primo ordine» da cui derivano i doveri da sottoporre al vaglio dei «principi morali di secondo ordine», **anche il principio cardine dell'etica della terra deve essere rivisitato.**
- Allargando la considerazione etica anche a fenomeni ecologici temporali quali i cambiamenti climatici, Callicott propone di «**dinamizzare**» la massima originale di Leopold in base al concetto di «**scala appropriata**»: **«una cosa è giusta solo quando tende a disturbare la comunità biotica su una appropriata scala spaziale e temporale; è sbagliata quando tende altrimenti».**

## (2) L'etica del valore



- **Holmes Rolston III** (*Challenges in Environmental Ethics*, 1980 e *Environmental Ethics. Duties and values in the Natural World*, 1988) è tra i principali difensori dell'importanza delle connessioni esistenti tra equilibri ecologici e normatività morale.
- La sua «**etica del valore**» parla della **natura** come di un «**sistema generatore di valori**» indipendenti dalla considerazione umana («il valore non è antropogenico, è biogenico») in cui **il tutto precede concettualmente e ontologicamente le singole parti** (l'individuo si fa secondario rispetto alla specie).

## (2) Misuratore e misura



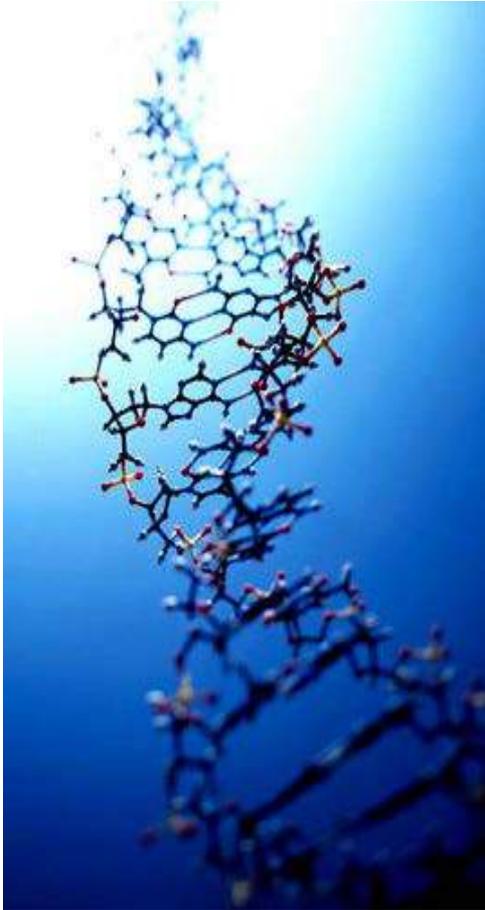
- Per Rolston **l'uomo non può che essere l'unico misuratore delle cose, ma non deve essere anche l'unica misura**: l'essere umano, infatti, grazie ai suoi strumenti conoscitivi, è in grado di apprendere che **gli ecosistemi devono essere lasciati al loro sviluppo autonomo e alla loro autosufficiente dinamica**.
- **Normatività morale e conoscenza della natura si intrecciano**, perché l'etica del valore ha bisogno di un'attenta analisi del mondo naturale e dei suoi abitanti.

## (2) Scienza e coscienza



- In pratica, **una coscienza ecologica richiede un incontro senza precedenti tra scienza e coscienza, tra biologia ed etica**: per Rolston III le leggi della natura sono leggi morali «**obiettive**», comprendere le quali equivale non solo a un progresso scientifico, ma anche a uno sviluppo morale.
- L'autore propone dunque di analizzare, in ordine:
  1. **i singoli organismi animali;**
  2. **i singoli organismi vegetali;**
  3. **le specie;**
  4. **gli ecosistemi.**

## (2) Sofferenza o DNA?



- Per Rolston III il fatto che la scienza mostri che gli **animali** sono molto più vicini all'uomo di quanto non si pensasse un tempo non comporta la necessità di elevarli allo *status* umano, trattandoli da uomini, ma comporta piuttosto **l'esigenza di maturare una nuova forma di rispetto verso la diversità di ogni forma di vita**, anche **vegetale**.
- Se il criterio etico rimane la «**sofferenza**», infatti, l'etica rimane antropogenica: il valore di una vera etica biogenica deve invece partire dal **set di informazioni proposizionali, motivazionali e normative contenute nel DNA**, che conferiscono un «**propositum**» teleologico a ogni organismo guidandone la vita e l'espressione fenotipica.

## (2) Individuo o specie?



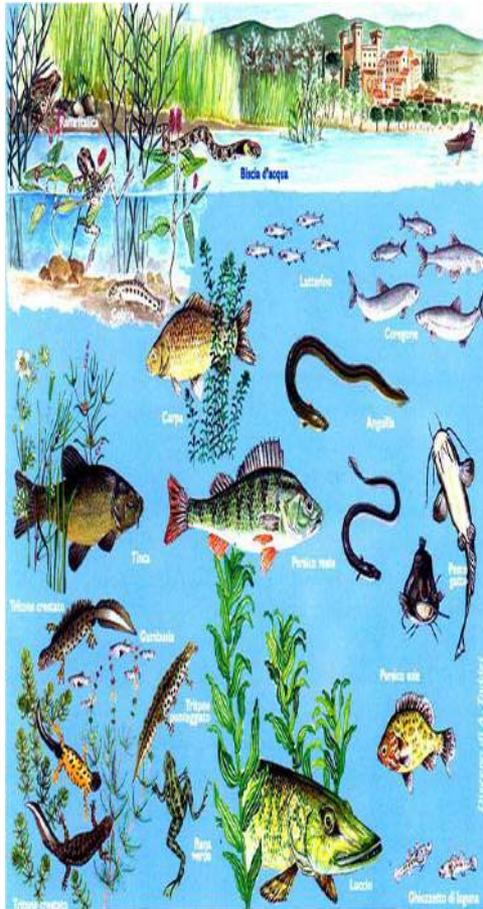
- È però ancora riduttivo fermare l'analisi a questo livello individualistico, senza considerare che ogni forma di vita può perseguire i propri fini proprio in quanto parte di una **specie**: è la **specie che, infatti, contiene tutte le variabili genetiche degli individui e che ne consente l'evoluzione adattativa** (più ampia è la variabilità genetica di una specie e più facilmente essa supererà i momenti difficili).
- Per Rolston **un individuo conta poco rispetto alla specie perché non può mai contenere tutte le variabili genetiche della sua specie**: ha solitamente solo due varianti (una dalla madre e una dal padre) e non tutte quelle che possiede la specie.

## (2) Il flusso vitale



- Difendere i singoli organismi non previene, dunque, il blocco del flusso vitale della specie a cui appartengono.
- Questo fenomeno, dovuto all'estinzione del restante patrimonio genetico causato dall'azione antropica, deve essere preso attentamente in considerazione, anche se dovesse costare la vita di singoli individui.

## (2) Il valore sistemico



- Esiste tuttavia qualcosa di ancora più grande delle specie e di maggiore valore: gli **ecosistemi**.
- Le diverse specie e i diversi ambienti naturali, infatti, co-evolvono continuamente in una fitta rete di connessioni di interdipendenza reciproche.
- Sebbene non siano super-organismi come in tanti vorrebbero fare credere (da un punto di vista antropogenico), **gli ecosistemi sono una sorta di «campo vitale»** dotato di «valore sistemico»: essi non sono *depositari* di valori, ma *produttori* di valori e, in quanto tali, sono *destinatari* di valori morali.

## (2) I doveri sistemici



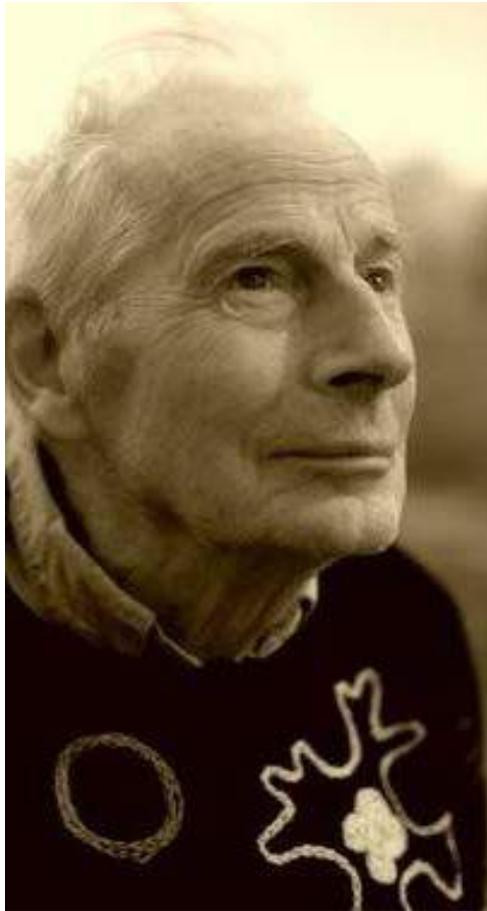
- Il punto, per Rolston III, è che quando incontriamo un **sistema che progetta e protegge i suoi membri**, nascono sempre dei **doveri**.
- Se da un lato è vero che **gli uomini sono abbastanza importanti** per godere di diritti e prosperare, dall'altro è però anche vero che **non sono così importanti** da degradare e distruggere gli ecosistemi a loro piacimento (almeno senza avere le prove schiaccianti che non ci sia una contropartita culturale preponderante).

## (2) Essere nella relazione



- Il valore intrinseco dei singoli individui è dunque parte di un tutto che non può essere valutato in modo frammentato.
- Un *telos* isolato è biologicamente impossibile: ogni cosa è «buona» in un ruolo, all'interno di un insieme di relazioni, così come ogni «bene» è tale solo nella comunità ecologica.
- Per l'etica ecologica di Rolston III si fa indispensabile capire come il valore è distribuito in natura, perché **anche se gli obblighi etici prescindono da ciò che la scienza dice sul mondo, tuttavia la scienza non può che esserne il fondamento: «il nostro modello di realtà implica un modello di condotta».**

### (3) *Deep ecology*



- Anche se alcuni rintracciano illustri predecessori della corrente nella **biosofia** dello scrittore norvegese **Peter Wessel Zapffe** (*On the tragic*, 1941) o nell'**ecofilosofia** dell'attivista norvegese **Sigmund Kvaløy** (*Ecophilosophy and Ecopolitics*, 1974), il punto di riferimento della **deep ecology** è il filosofo norvegese **Arne Naess** (*The Shallow and the Deep, Long-Range Ecology Movements: A Summary*, 1973 e *Ecology, Community and Lifestyle*, 1973-1989).
- Nel suo famoso articolo del **1973** egli distingue tra **ecologia superficiale** ed **ecologia profonda** e sollecita la nascita di un **movimento etico ecologista** ispirato alle impostazioni del secondo tipo di ecologia.

### (3) Ecologia superficiale



- La *shallow ecology* recepisce le idee correnti in materia ecologica come la necessità di **salvare, seppur in forme isolate, gli ecosistemi e le specie animali e vegetali, in quanto «utili all'uomo»**.
- Essa, da un punto di vista etico, è sostanzialmente coincidente con l'**etica ambientalista classica** e ha come obiettivo **«la salute e la ricchezza delle popolazioni dei paesi sviluppati»**.

## (3) Ecologia profonda



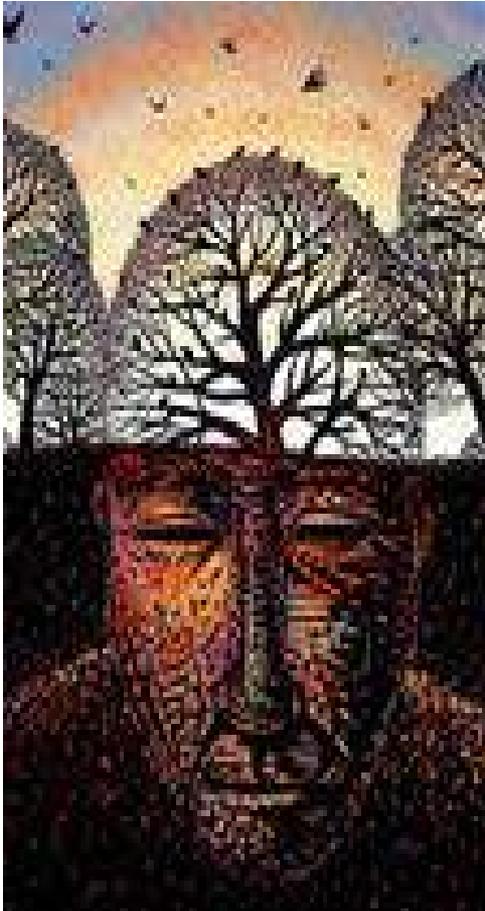
- o La *deep ecology*, invece, richiede una **filosofia ecologica** (detta **ecosofia**) **soggettivamente formulata** a partire da **due presupposti** (volutamente esposti da Naess in modo «vago», per lasciare spazio alla personalizzazione) indispensabili alla **consapevolezza ecocentrica**:
  - a. uno **ontologico** (metafisico e **scientifico**);
  - b. uno **pratico** (etico e **politico**).

## (3) Presupposti



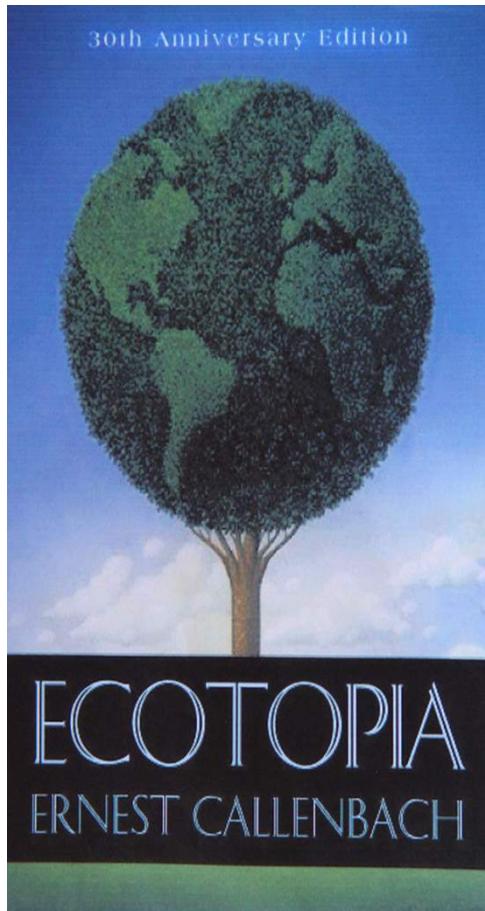
- a. La concezione metafisica e scientifica radicalmente relazionale della realtà esalta il valore della complessità del «sistema natura», degli accoppiamenti-adattamenti simbiotici tra vita e ambiente e della diversità biologica e culturale.
- b. Essa inoltre conduce a un'etica e politica ecologica basata su un'uguaglianza biosferica (in linea di principio) che deriva dalla distinzione tra bisogni vitali e bisogni marginali (es. consumo di carne) e dal riconoscimento del valore intrinseco degli enti e delle dinamiche naturali, ed esalta la capacità vitale, di ogni vivente e delle culture, «di coesistere e di cooperare entro relazioni complesse».

## (3) Ecosofia T



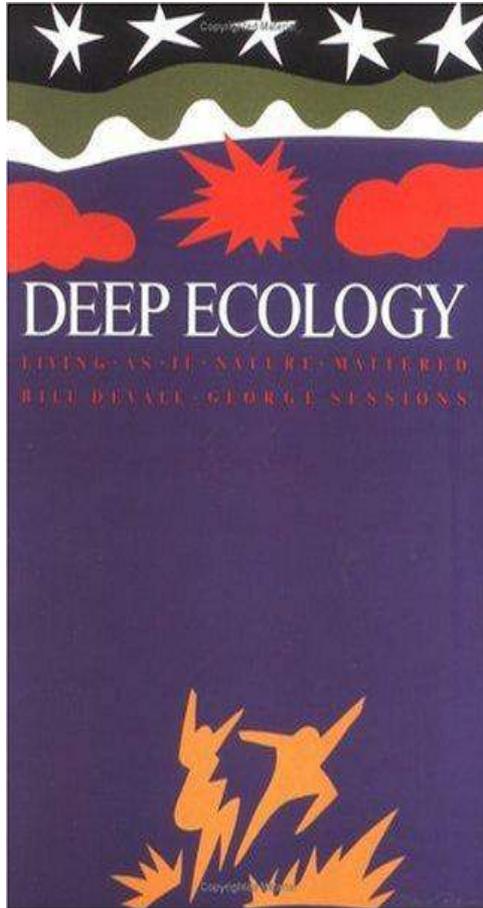
- L'**ecosofia** formulata lo stesso anno da Naess è denominata **Ecosofia T**, dal nome del monte Tvergastein, dove l'autore la elaborò dal suo rifugio montano.
- Essa propone, come **possibile obiettivo derivabile da questi presupposti di prospettiva**, di **concepire l'autorealizzazione individuale come un qualcosa di raggiungibile solo attraverso un processo di ampia identificazione con tutto il "mondo naturale" che favorisca a sua volta l'autorealizzazione delle diverse manifestazioni di ogni forma di vita.**

## (3) La società ecotopica



- Il modo in cui il movimento si propone di sradicare l'antropocentrismo dalla cultura occidentale è quello di favorire una **pluralità il quanto più possibile vasta di interpretazioni dei propri principi ecocentrici**, le quali, seppur diverse tra loro, possano tutte agevolare l'affermarsi del **paradigma di pensiero ecocentrico**, attraverso sia l'**educazione ambientale** sia il **dialogo** e il **dibattito politico** con le diverse posizioni, anche contrarie.
- La meta ultima della corrente è la concretizzazione di una «**società ecotopica**»: una società utopica il cui paradigma di pensiero si basi sulla prospettiva filosofica ecocentrica.

## (3) Otto principi



- Considerata l'impossibilità di esprimere chiaramente alcune intuizioni fondamentali e la contemporanea necessità di avere un forte impatto sociale, nel 1984 **Arne Næss** e **George Sessions** (*Deep Ecology: Living as if Nature Mattered*, 1985 e *Deep Ecology for the 21st Century*, 1995) stesero **otto punti fondamentali** e avanzarono una serie di **considerazioni ulteriori** su di essi esprimendosi nel modo più generale e astratto possibile, utilizzando un linguaggio retorico-propagandistico e avvalendosi di parole di senso comune.
- Furono così stesi i principi che costituiscono la cosiddetta **proposta di una piattaforma dell'ecologia profonda**.

## (3) Otto principi



1. Il benessere e la prosperità della vita umana e non umana sulla Terra hanno valore per se stesse (in altre parole: hanno un **valore intrinseco o inerente**). Questi valori sono indipendenti dall'utilità che il mondo non umano può avere per l'uomo.
2. La **ricchezza e la diversità delle forme di vita** contribuiscono alla realizzazione di questi valori e sono inoltre valori in sé.
3. Gli uomini non hanno **alcun diritto** di impoverire questa ricchezza e diversità a meno che non debbano soddisfare **esigenze vitali**.

## (3) Otto principi



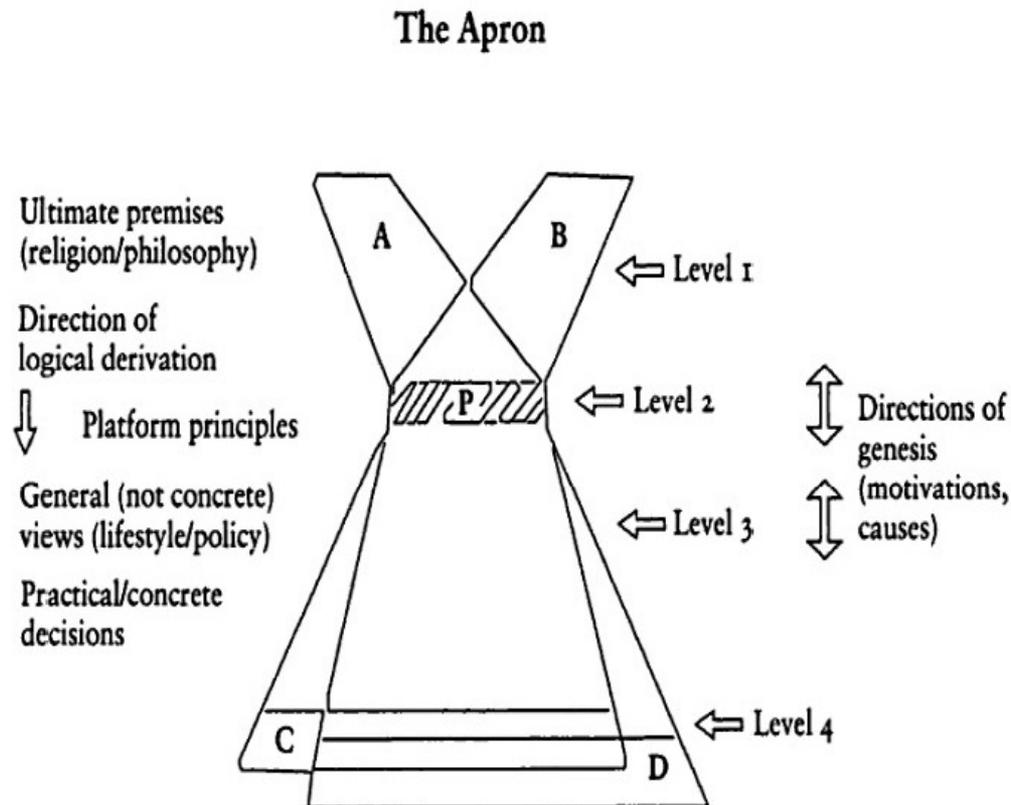
4. La prosperità della vita e delle culture umane è compatibile con una sostanziale **diminuzione della popolazione umana**: la prosperità della vita non umana esige tale diminuzione.
5. **L'attuale interferenza dell'uomo nel mondo non umano è eccessiva** e la situazione sta peggiorando progressivamente.
6. Di conseguenza **le scelte collettive devono essere cambiate**. Queste scelte influenzano le strutture ideologiche, tecnologiche ed economiche fondamentali. Lo stato delle cose che ne risulterà sarà profondamente diverso da quello attuale.

## (3) Otto principi



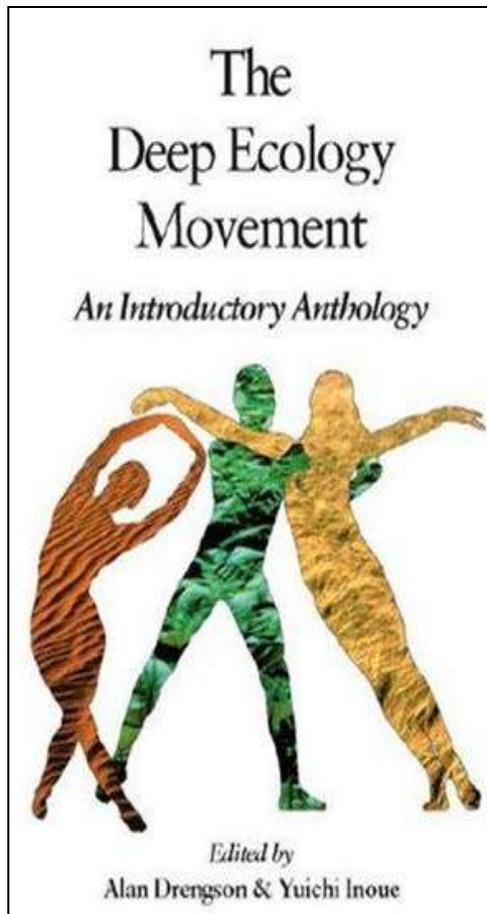
7. Il **mutamento ideologico** consiste principalmente nell'apprezzamento della **qualità della vita** come valore intrinseco piuttosto che nell'adesione a un tenore di vita sempre più alto. Dovrà essere chiara la differenza tra ciò che è grande qualitativamente e ciò che lo è quantitativamente.
8. Chi condivide i punti precedenti è obbligato, direttamente o indirettamente, a **tentare di attuare i cambiamenti necessari**.

## (3) Apron diagram



- Nel «diagramma a grembiule» (*apron diagram*) esposto da Næss nel 1995 in un'antologia a cura di **Alan Drengson** e **Yuichi Inoue** (*The Deep Ecology Movement: An Introductory Anthology*, 1995) il movimento dell'ecologia profonda viene rappresentato nella sua totalità mediante uno schema disposto su quattro livelli.

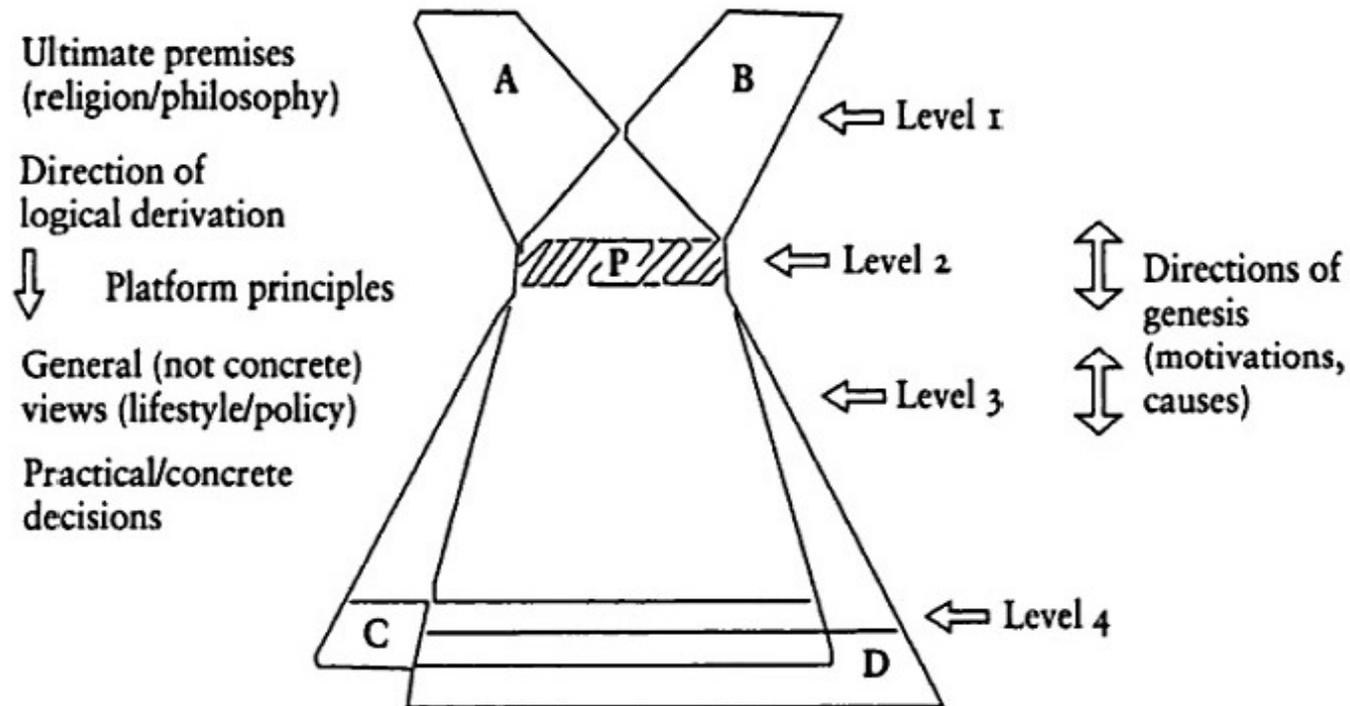
## (3) Quattro livelli



- I. Il I livello riguarda i **presupposti supremi** di carattere metafisico (sia religioso sia filosofico);
- II. il II livello è costituito dalla stessa **piattaforma** dei principi del movimento, la quale mira ad avere un fondamento scientifico;
- III. il III livello contiene le svariate conseguenze legate a visioni di carattere generale, traducibili sia in **politiche** sia in **stili di vita** e derivate dal passaggio dalle premesse alla piattaforma;
- IV. il IV livello è rappresentato dalle **decisioni etiche pratiche** compiute rimanendo all'interno degli stessi quattro livelli del diagramma e applicate a situazioni concrete che richiedono azioni pratiche.

# (3) Il grembiule

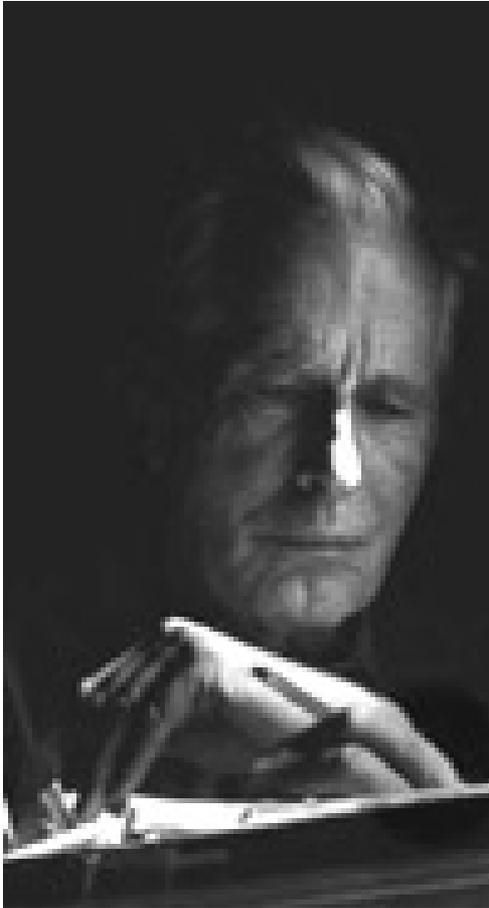
## The Apron



## (3) 2009: la morte di Naess



### (3) Un campo aperto...



*Pensiamo che gli uomini abbiano l'esigenza vitale di acquisire consapevolezza ecologica e che questa esigenza sia connessa ai bisogni del pianeta. Allo stesso tempo, essi hanno bisogno di un contatto diretto con la natura incontaminata, con luoghi selvaggi per realizzare la propria umanità. Molti si rendono conto dei bisogni del pianeta e dell'esigenza di tutelare la natura selvaggia. Ma spesso sono depressi o nervosi, si sentono impotenti o stanchi. Intuiscono che devono fare affidamento sugli "esperti". [...] Ma non c'è bisogno di essere dei tecnici per formarsi una consapevolezza ecologica. [...] **Non possiamo cambiare il nostro grado di consapevolezza limitandoci ad ascoltare gli altri; dobbiamo essere coinvolti in prima persona.***

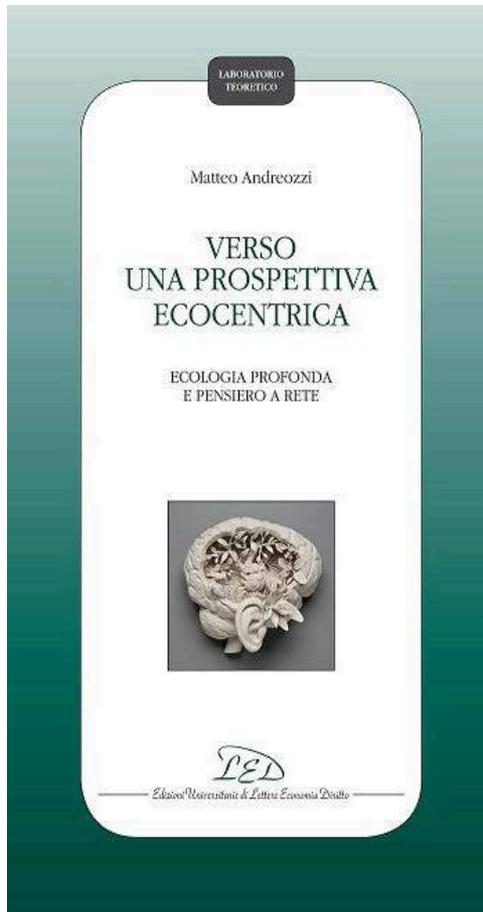
B. DEVALL e G. SESSIONS, *Ecologia Profonda. Vivere come se la Natura fosse Importante* (1985), a cura di G. Salio, Torino, Abele, 1989.

# Conclusioni



- Si è storicamente posta **scarsa attenzione** sulla relazione tra uomo, vita e ambiente, ma **questa attenzione è molto cresciuta** nel corso dei secoli.
- Certi fatti e certe constatazioni della scienza e dell'esperienza rendono indispensabile porsi **diverse domande** sul nostro rapporto con la natura.
- Le **risposte non sono facili da trovare** e sono spesso in contrapposizione tra loro: **che posizione prendere?**
- **Il dibattito però ha meno di 50 anni e richiede oggi nuovi contributi.**

# Un diverso ecocentrismo



- Nel testo, in più, trovate un'analisi :
  1. delle origini della filosofia ecocentrica;
  2. di ciò che ci separa e connette alla natura;
  3. delle implicazioni dei diversi paradigmi culturali (qui solo accennati).
- Inoltre troverete (non parte d'esame):
  1. analisi filmografiche;
  2. indagine su come i *media* tramite cui comunichiamo il pensiero influenzino il paradigma di pensiero stesso;
  3. proposte per un «ecocentrismo diverso».
- Altre ipotesi di lavoro:
  1. Facebook (Matteo Andreozzi);
  2. laboratorio/seminario il prossimo anno;
  3. nuovo libro tra giugno e luglio.

# Grazie per l'attenzione

<http://www.matteoandreozi.it>



matteoandreozi



matteo.andreozi



matteoandreozi

[matteo.andreozi@unimi.it](mailto:matteo.andreozi@unimi.it)

